

**DATI CUMULATIVI DELLE PRINCIPALI
BANCHE INTERNAZIONALI**

(2018)

A cura di « R & S »

www.mbres.it

RICERCHE E STUDI

DECRETO LEGISLATIVO n. 196 DEL 30-06-2003 SULLA TUTELA DELLA PRIVACY

INFORMATIVA

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 del 30-06-2003, recante disposizioni a "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali", si precisa che i dati personali da noi raccolti potranno essere oggetto, nel rispetto della normativa sopra richiamata – e conformemente agli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra società – di trattamenti che consistono nella loro raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, utilizzo, blocco, comunicazione, diffusione, cancellazione ovvero nella combinazione di due o più di tali operazioni. Tali dati vengono trattati per finalità di ricerca economica e statistica ed in particolare per la realizzazione del volume "Dati cumulativi delle principali banche internazionali" e delle opere digitali su CD e Web, opere destinate alla pubblicazione e alla diffusione in Italia e all'estero, e di altre pubblicazioni contenenti dati per singola società o aggregati. Il trattamento dei dati potrà avvenire anche attraverso strumenti automatizzati atti a memorizzarli, gestirli e trasmetterli, mantenuti in ambienti di cui è controllato l'accesso; il trattamento dei dati potrà essere effettuato, per conto della nostra società, con le suddette modalità e con criteri di sicurezza e riservatezza equivalenti, da società, enti o consorzi che ci forniscano specifici servizi elaborativi, nonché da società, enti (pubblici o privati) o consorzi che svolgano attività connesse, strumentali o di supporto a quella della nostra società. L'elenco delle società, enti o consorzi sopra indicati è riportato nel prospetto, tempo per tempo aggiornato, tenuto a disposizione presso i nostri locali.

Ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo l'interessato può esercitare i suoi diritti e, in particolare, può ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e che tali dati vengano messi a sua disposizione in forma intellegibile. L'interessato può altresì chiedere di conoscere l'origine dei dati nonché la logica e le finalità su cui si basa il trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

La presente informativa è redatta tenendo conto delle regole fissate dall'articolo 6, commi 4 e 5 del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici pubblicato sulla G.U. n. 190 del 14 agosto 2004, ed in esecuzione del provvedimento autorizzativo del Garante per la Protezione dei dati personali in data 9 novembre 2007.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al responsabile dei dati.
(in atto: dott. Gabriele Barbaresco - Ricerche e Studi S.p.A. – Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano)

INDICE

I. ANALISI DEI RISULTATI.....	9
I.1 Sintesi.....	10
I.2 Profilo del campione.....	17
I.3 Dimensione dei Gruppi.....	19
I.4 Il ruolo delle fusioni.....	21
I.5 L'azionariato.....	23
I.6 L'occupazione.....	24
I.7 Produttività e costo del lavoro.....	27
I.8 Sintesi dei risultati economici.....	29
I.9 I ricavi.....	31
I.10 Efficienza e redditività.....	34
I.11 Le svalutazioni di crediti.....	40
I.12 I crediti dubbi e la loro copertura.....	43
I.13 Sintesi della struttura patrimoniale.....	49
I.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale.....	52
I.15 La raccolta indiretta.....	57
I.16 Il portafoglio titoli.....	59
I.17 I contratti derivati.....	61
I.18 Le attività finanziarie di "Livello 3".....	64
I.19 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie.....	66
I.20 I coefficienti patrimoniali.....	68
FOCUS	72
1. Le principali banche cinesi.....	72
2. Le principali "Landesbank" tedesche (2007-2016).....	80
APPENDICE.....	113
1. <i>Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari</i>	113
2. <i>Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine</i>	119
3. <i>Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008</i>	124

II. STATISTICHE	129
III. CRITERI METODOLOGICI.....	143
III.1 Le società.....	144
III.2 Le statistiche.....	144
TABELLA I.1 – LE BANCHE DELL’INDAGINE.....	17
TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE.....	20
TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2007 AL 2016	22
TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO.....	23
TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI.....	26
TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2016.....	27
TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE	28
TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2016.....	30
TABELLA I.9 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2007-2016: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	32
TABELLA I.10 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL’ESERCIZIO 2016: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	34
TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2007-2016: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA.....	35
TABELLA I.12 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2016: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA	38
TABELLA I.13 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	42
TABELLA I.14 – EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE TRA I CREDITI DUBBI DELLE ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE DI ALCUNE BANCHE EUROPEE E CONFRONTO CON LE BANCHE ITALIANE.....	47
TABELLA I.15 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2016	50
TABELLA I.16 – RACCOLTA INDIRETTA	58
TABELLA I.17 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA	58
TABELLA I.18 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA	60
TABELLA I.19 – “FAIR VALUE” ATTIVO LORDO E DI BILANCIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI IN EUROPA E STATI UNITI AL 31-12- 2016.....	63

TABELLA I.20 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2016.....	64
TABELLA I.21 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “LIVELLO 3” PER AREA GEOGRAFICA	65
TABELLA I.22 – AUMENTI DI CAPITALE CON FONDI PUBBLICI DAL 2008 AL 2012 ED IMPORTI RESTITUITI: DETTAGLIO PER LE BANCHE DELL’INDAGINE.....	68
TABELLA I.23 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA	69
TABELLA I.24 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI.....	73
TABELLA I.25 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CINESI NEL 2016.....	75
TABELLA I.26 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE DELLE BANCHE CINESI AL 31 DICEMBRE 2016	77
TABELLA I.27 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE.....	82
TABELLA I.28 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE “LANDESBANK” ALLA FINE DEL 2016	83
TABELLA I.29 – SVALUTAZIONE DI CREDITI.....	85
TABELLA I.30 – CREDITI DUBBI.....	89
TABELLA I.31 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL.....	93
TABELLA I.32 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - EUROPA.....	97
TABELLA I.33 – ATTIVITÀ' IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI.....	101
TABELLA I.34 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA	105
TABELLA I.35 – CONTRATTI DERIVATI.....	109
TABELLA I.36 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI.....	110
TABELLA I.37 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE	111
TABELLA I.38 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE ¹	122
TABELLA I.39 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”	125
TABELLA I.40 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	126

TABELLA I.41 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE	127
TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI.....	130
TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI.....	131
TABELLA II.3 – DIPENDENTI.....	132
TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI	132
TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO.....	147
TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE.....	148
FIGURA I.1 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO	33
FIGURA I.2 – COST-INCOME RATIO.....	37
FIGURA I.3 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE	40
FIGURA I.4 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA.....	42
FIGURA I.5 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEL CAPITALE NETTO.....	43
FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA	45
FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEL CAPITALE NETTO	45
FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI	48
FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE	52
FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO.....	53
FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISATA DA CLIENTELA.....	54
FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE	55

Glossario

Attivo (Totale attivo)	Totale delle attività dello stato patrimoniale: impieghi e disponibilità, attività immobilizzate ed altre attività
Attività immobilizzate	Partecipazioni, oneri pluriennali, immobilizzazioni materiali ed avviamento
Attività tangibili	Totale attivo – Oneri pluriennali – Avviamento
Capitale netto (Patrimonio netto)	Capitale sociale e riserve (comprehensive del risultato di esercizio), al netto delle azioni proprie. E' uguale alla differenza tra il totale attivo e il totale passivo. Il capitale netto di competenza degli azionisti esclude le quote di competenza delle minoranze.
Capitale netto tangibile	Capitale netto – Oneri pluriennali – Avviamento
Coefficiente di solvibilità	Rapporto tra patrimonio netto, dedotte alcune poste immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità. Il coefficiente complessivo (<i>total capital ratio</i>) include anche passività subordinate. I criteri di calcolo sono stati stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea
<i>Cost / income ratio</i>	Rapporto tra i costi operativi (costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti) ed il totale ricavi (%)
Crediti dubbi	Crediti in sofferenza, incagliati, ristrutturati e scaduti
<i>Free capital</i>	Capitale netto – Attività immobilizzate – Crediti dubbi
Gerarchia del <i>fair value</i>	Classificazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> in 3 classi introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati (<i>mark-to-market</i>), la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la "classe 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato ed il cui valore è determinato in modo discrezionale sulla base di modelli matematici (c.d. <i>mark-to-model approach</i>)
IAS / IFRS	IAS = <i>International Accounting Standards</i> ; IFRS = <i>International Financial Reporting Standards</i>
<i>Impairment test</i>	Verifica, almeno annuale, del valore di bilancio delle attività al fine di un'eventuale loro svalutazione con contropartita al conto economico nel caso di perdita duratura di valore
Impieghi e disponibilità	Cassa e disponibilità, titoli, crediti v/ istituzioni creditizie, crediti v/ clientela
Leva o <i>leverage</i> (indicatore di)	Rapporto tra attività tangibili e capitale netto tangibile
Margine d'interesse (Margine lordo)	Differenza tra i ricavi finanziari ed il costo del denaro
<i>Mega-merger</i>	Fusione che ha coinvolto almeno due delle banche comprese nel campione

segue

Glossario (segue)

<i>Netting agreement</i>	Contratto che consente di compensare le posizioni attive e passive con la medesima controparte e di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto nel caso di insolvenza di una delle parti
Provvista da clientela	Debiti v/ clientela, obbligazioni e passività subordinate
Ricavi (Totale ricavi)	Margine d'interesse, commissioni attive ed altri ricavi al netto delle commissioni passive ed altri oneri, dividendi e quote di utili di società partecipate, utili e perdite di negoziazione
Risultato corrente	Risultato netto prima dei costi e ricavi di natura straordinaria e non ricorrente, dell'ammortamento dell'avviamento, delle imposte sul reddito e degli utili e perdite di competenza di terzi
ROA (<i>return on assets</i>)	Rapporto tra risultato netto e totale attivo (%)
ROE (<i>return on equity</i>)	Rapporto tra risultato netto e capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato netto (%)
Tasso di copertura dei crediti dubbi	Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi (%)
<i>Tax rate</i> (aliquota fiscale media)	Rapporto tra imposte sul reddito e risultato prima delle imposte (%)
Triade	Sono così definite, per brevità, le tre maggiori aree economiche mondiali: Stati Uniti, Europa e Giappone

I. ANALISI DEI RISULTATI

I.1 Sintesi

La 15° edizione dell'indagine sulle maggiori banche internazionali (Europa, Stati Uniti e Giappone) comprende un'articolata analisi dell'evoluzione dei loro conti aggregati nel corso del decennio 2007-2016. Lo studio comprende inoltre una sezione dedicata alle maggiori banche cinesi, anch'esse esaminate nel decennio 2007-2016. E' stato poi incluso un approfondimento tematico sulle "Landesbank" tedesche sempre con riguardo allo stesso periodo.

* * *

Dal 2007 al 2016 le banche dell'indagine hanno visto aumentare le loro dimensioni in modo diversificato su base geografica: il "totale attivo" medio, considerato in valuta locale ed al netto degli avviamenti iscritti in bilancio, è stato nel 2016 pari a 1,6 volte quello di inizio periodo per le banche degli Stati Uniti e a 1,5 volte per quelle giapponesi, mentre per le banche europee la crescita si è fermata al 9%. L'aumento delle dimensioni è avvenuto sia per effetto dello sviluppo interno che a seguito di fusioni ed acquisizioni tra le banche incluse nell'indagine; per effetto di queste ultime il numero delle maggiori banche considerate è sceso dalle 68 unità del 2007 alle 57 del 2015, con una "perdita" di 4 unità in Europa, 6 negli Stati Uniti ed una in Giappone.¹ Nel 2016, rispetto all'anno precedente, la crescita dimensionale media è stata nulla per le banche europee, mentre è proseguita in termini moderati per le banche degli Stati Uniti (+4%) e per quelle giapponesi (+5%).

Con riguardo alle fusioni tra le banche dell'indagine (*mega-merger*), si osserva come il forte processo di concentrazione delle fine degli anni novanta e dei primi anni 2000 si sia arrestato negli anni più

¹ Per i criteri di selezione adottati, cfr. la Sezione III. Criteri metodologici.

recenti: gli ultimi *mega-merger* si registrano nel 2009 negli Stati Uniti, nel 2010 in Europa e nel 2011 in Giappone. Si constata poi come le stesse siano state effettuate, per la gran parte, mediante scambi azionari, cioè “carta contro carta”. Gli esborsi di denaro sono, infatti, risultati pari al 42% del controvalore totale in Europa, solo del 4% negli Stati Uniti e nulli in Giappone.

L’aumento dei ricavi non ha seguito la crescita dell’attivo: il rapporto tra totale ricavi e totale attivo è rimasto pressoché invariato, tra il 2007 ed il 2016, sia per le banche europee che per quelle degli Stati Uniti ed è sceso dall’1,6% all’1% per le banche giapponesi. Questo ad indicare come lo sviluppo dimensionale non abbia sempre portato ad una parallela crescita dei proventi del conto economico.

Anche la dinamica occupazionale non è in relazione con quella delle attività. Solo il Giappone ha creato nuova occupazione, nel rapporto di un punto percentuale ogni 1,3 punti di aumento delle attività, mentre le banche degli Stati Uniti ed europee hanno ridotto il numero dei dipendenti rispetto al 2007, rispettivamente del 16% e dell’11%. Anche nel 2016 gli occupati sono cresciuti solo in Giappone (+5,1%), mentre Stati Uniti ed Europa fanno segnare un calo di circa un punto percentuale e del 2,2%, rispettivamente.

La produttività del lavoro, calcolata come ricavi per dipendente, presenta una crescita lievemente migliore per le banche degli Stati Uniti nel confronto con le europee: +13% e +10% rispettivamente nel decennio. Tuttavia, tenendo in considerazione anche la dinamica del costo del lavoro pro-capite, sensibilmente più contenuta per le banche europee (+8% contro +14%), il rapporto tra i due indicatori è più favorevole a queste ultime, con 1,3 punti percentuali di maggiori ricavi unitari per ogni punto di aumento dei costi unitari, rispetto ad un valore inferiore all’unità (0,9) per le banche degli Stati Uniti.

Si evidenzia, e si rafforza nel decennio, il maggiore grado di internazionalizzazione delle banche europee rispetto a quelle delle altre due aree, che risultano invece, con l’eccezione delle maggiori, essenzialmente concentrate nei mercati domestici. Alla fine del 2016, i dipendenti al di fuori del Paese d’origine delle banche europee costituiscono infatti circa il 52% del totale e le loro attività all’estero rappresentano il 49%, di cui il 23% al di fuori dell’Europa. Inoltre, le

filiali di 4 istituti europei figuravano tra il 9° ed il 13° posto tra le banche degli Stati Uniti in termini di totale attivo.

Le banche europee hanno mediamente effettuato minori svalutazioni di crediti rispetto a quelle degli Stati Uniti. La media annua delle svalutazioni contabilizzate al conto economico nel decennio 2007-16 è stata per l'Europa pari al 15,5% dei ricavi, allo 0,7% dei crediti alla clientela ed al 6,5% del capitale netto; tali rapporti sono stati, rispettivamente, del 16,8%, 1,7% e 7,9% per le banche degli Stati Uniti. Ancora inferiori le svalutazioni delle banche giapponesi, tra le quali, negli ultimi tre esercizi, si evidenziano consistenti recuperi di posizioni svalutate in anni precedenti, diretta conseguenza della migliorata qualità del credito, favorita dalla crescita economica nazionale.

La consistenza dei crediti dubbi alla fine del 2016 risulta di gran lunga più elevata in Europa, sia in rapporto ai crediti v/ clienti (2,6%, rispetto allo 0,6% di Giappone e Stati Uniti), che al capitale netto (20,3% contro 4,5% e 2,3% nelle altre due aree). Le banche europee evidenziano anche il più basso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi svalutazione: 47,3% a fine 2016, con le banche giapponesi al 58,3% e quelle statunitensi al 72,1%. Occorre qui ricordare che non esiste ancora una definizione comune dei crediti deteriorati in Europa: le principali divergenze riguardano le prassi di *forbearance*, con criteri più restrittivi applicati in Italia per tutto il periodo considerato e dal 2012 in Spagna, Regno Unito e da alcune banche di Francia e Paesi Bassi.

Un altro aspetto della qualità dell'attivo, che vede in questo caso meglio posizionate le banche europee e giapponesi, riguarda il portafoglio titoli: quello delle banche degli Stati Uniti è infatti caratterizzato da una maggiore rischiosità, essendo costituito per quasi il 49% da titoli strutturati, cioè rivenienti da operazioni di cartolarizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale quota scende al 10% per le banche giapponesi ed a poco meno del 5% per quelle europee. Le banche europee hanno poi una minor quota di titoli valutati al costo, pari al 7,7% del portafoglio, rispetto al 16,9% delle banche degli Stati Uniti ed al 13,4% di quelle giapponesi; ciò comporta per le prime, a parità di portafoglio, maggiori adeguamenti annuali di *fair value* al conto economico ed al patrimonio netto.

Nel biennio 2015-16 le banche giapponesi hanno evidenziato un rapporto tra il totale dell'attivo ed il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali ("leva"), superiore a quello delle banche europee, che storicamente avevano espresso il valore più elevato delle tre aree. La "leva" europea è stata mediamente pari a 26 nei dieci anni, rispetto al 22 delle banche giapponesi ed al 16 di quelle degli Stati Uniti. Ciò è principalmente dovuto alla concomitante presenza di due fattori: i) la minore compensazione delle posizioni attive e passive sui derivati per effetto del diverso trattamento contabile dei *netting agreement*, che per le banche europee rappresentano solo il 32% del valore lordo, mentre per le banche statunitensi raggiungono il 92%; ii) la più bassa capitalizzazione delle banche europee nel confronto con gli Stati Uniti, che si evidenzia, anche compensando integralmente le posizioni in derivati, in 4,4 punti percentuali in media nel decennio di minore incidenza del capitale netto sul totale attivo.

Con riguardo a quest'ultimo aspetto, si ricordano i consistenti apporti di capitale effettuati, principalmente nel 2008-09, dagli Stati europei e dal Governo degli Stati Uniti per sostenere gli istituti in difficoltà. Si è trattato, limitatamente alle banche incluse in questa indagine, di sottoscrizioni pari, rispettivamente, al 25% ed al 34% di tutti gli aumenti di capitale eseguiti per cassa nel decennio 2007-16; negli Stati Uniti, però, la quota di fondi successivamente restituita al Governo è stata dell'80%, mentre solo del 35% in Europa.

Le principali banche giapponesi e quelle europee evidenziano poi, nel confronto con gli Stati Uniti, un più basso tasso di copertura da parte del capitale netto tangibile dell'esposizione massima al rischio di credito (che comprende sia le attività rischiose in bilancio che quelle "fuori bilancio"). A fine 2015, tale rapporto era del 4,8% per le prime, del 5,2% per le banche europee e del 7,6% per quelle degli Stati Uniti. Si noti come questi coefficienti risultino di gran lunga inferiori a quelli calcolati secondo i criteri fissati dagli accordi di Basilea, che applicano fattori di ponderazione alle attività rischiose ed includono passività subordinate nel capitale "regolamentare".

* * *

Le dieci banche cinesi esaminate nell'indagine (2007-2016) sono per la quasi totalità riconducibili a controllo o influenza dominante dello Stato (una sola fa interamente capo a capitali privati). In alcuni casi si riscontrano partecipazioni minoritarie da parte di banche europee e statunitensi, che tuttavia si sono rarefatte nel corso del decennio; va anche tenuto presente che gli investitori esteri non possono detenere più del 20% del capitale. L'esame dei loro bilanci è ormai confrontabile con quello delle società della triade, avendo tutte adottato i principi contabili internazionali IAS/IFRS dal 2010.

La composizione dei ricavi è peculiare poiché essi provengono, nella media di periodo, per l'80% dal margine di interesse e solo per il 19% dalle commissioni nette, lasciando un ruolo del tutto marginale al risultato dell'attività di negoziazione. Pur nella loro composizione poco diversificata, i ricavi hanno fatto segnare un tasso medio annuo di crescita del 13% dal 2007 al 2016: al confronto, Europa, Stati Uniti e Giappone evidenziano, nell'insieme, un ben più modesto +0,4%.

Il forte sviluppo dei ricavi, peraltro rallentato a +7% nel 2015 ed in flessione del 3% nel 2016 (unico segno negativo del decennio), ha permesso di mantenere il *cost-income ratio* su livelli significativamente più bassi rispetto alla media della triade, con un differenza che nel 2016 è stata di quasi 33 punti percentuali, sulla quale ha anche influito, per 3,5 punti, l'introduzione dell'IVA dal 1° maggio 2016. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, con un'incidenza del 18% sui ricavi, contro il 33% ed il 38% rispettivamente delle banche degli Stati Uniti ed europee. Il costo del lavoro pro-capite risulta però in sensibile crescita: +8% in media all'anno dal 2007 al 2016, ben oltre il tasso di inflazione interno, mentre il numero degli occupati aumenta anch'esso del 35% rispetto ad inizio periodo. La produttività per dipendente, in costante aumento, ha uguagliato quella media europea, mentre rimane ancora più bassa, intorno al 66%, di quella degli Stati Uniti.

Le svalutazioni dei crediti al conto economico del 2016 sono aumentate del 14% rispetto all'esercizio precedente, mentre l'incidenza

sul totale dei ricavi è salita dal 17% al 20%, contro una media del 10% negli otto anni precedenti. Il tasso di copertura dei crediti dubbi con fondi rettificativi è rimasto ampiamente superiore al 100%, segnalando una politica molto prudentiale. La consistenza dei crediti dubbi lordi è però triplicata rispetto al 2012, passando in rapporto ai crediti alla clientela dallo 0,9% all'1,8%, anche in conseguenza del rallentamento dell'economia cinese. Non si può poi trascurare il fatto che le maggiori banche cinesi avevano perfezionato, nei primi anni duemila, importanti operazioni di cessione di attività problematiche allo Stato (da ultima, l'Agricultural Bank of China nel 2008).

Gli utili netti delle banche cinesi fanno registrare una crescita sostenuta, dal 27,8% dei ricavi nel 2007 al 38,2% nel 2016, nonostante la flessione negli anni più recenti rispetto al valore massimo del 40,7% del 2013. Si ricorda che dal 2008 hanno potuto beneficiare di una riduzione dell'aliquota delle imposte sul reddito dal 33% al 25%.

La struttura dell'attivo è costituita per il 50% da crediti alla clientela, tenendo inoltre presente che ben il 10,4% delle attività risulta vincolato come riserva obbligatoria presso la banca centrale. I prestiti alle famiglie sono ancora limitati, pari al 35% dei crediti alla clientela, di cui circa il 25% destinati a mutui per l'abitazione, con una struttura simile a quella in essere in Giappone. Dal lato della provvista una posizione preponderante l'hanno i depositi della clientela, mentre la raccolta obbligazionaria svolge un ruolo marginale.

Si osserva poi che il portafoglio titoli è per ben il 65% valutato al costo - con conseguenti minori rettifiche sia al conto economico che al patrimonio nel caso d'instabilità dei mercati finanziari - e che, nel complesso, le attività al *fair value* rappresentano solo il 10% del totale di bilancio, rispetto al 36% delle banche europee ed al 26% di quelle statunitensi.

Il livello di patrimonializzazione a fine 2016, pari al 7,3%, è superiore a quello delle banche europee e giapponesi (rispettivamente 6% e 5,3%) ed inferiore unicamente a quello delle banche degli Stati Uniti (11,4%). Per contro, con un moltiplicatore di 13,8, la "leva" è più bassa di Europa e Giappone, ma più elevata di quella degli Stati Uniti.

* * *

Le sei maggiori *Landesbank* tedesche, esaminate per gli esercizi dal 2007 al 2016, hanno fatto segnare in quest'ultimo anno una perdita netta aggregata di 373 milioni di euro, nonostante un saldo delle voci straordinarie nette positivo per 1,9 miliardi. Si ricorda che nel biennio 2008-09 avevano fatto registrare perdite per complessivi 14 miliardi di euro, dissolvendo oltre un terzo dei mezzi patrimoniali di inizio periodo. Tra le principali cause di tali risultati negativi, la cattiva qualità dei crediti e del portafoglio titoli, che avevano comportato pesanti svalutazioni a conto economico cui, nel 2008, si era aggiunto il risultato fortemente negativo dell'attività di negoziazione, che aveva "bruciato" poco meno della metà dei ricavi operativi dell'esercizio.

Il risultato corrente ante imposte del 2016 è stato anch'esso negativo per il 18,9% dei ricavi; causa principale, la forte crescita delle perdite su crediti, pari a 4,8 miliardi (+12,9% rispetto al 2015), che hanno assorbito ben il 47,2% dei ricavi dell'esercizio. In rialzo anche il *cost-income ratio* di 2,7 punti percentuali al 71,7% che permane superiore alla media europea (68,6%). Contribuiscono alla crescita le spese generali mentre il costo del lavoro risulta poco variato; quest'ultimo, calcolato pro-capite, risulta però ancorasuperiore del 17% a quello medio delle banche europee.

Le svalutazioni contabilizzate dalle *Landesbank* nei conti economici degli ultimi esercizi appaiono insufficienti a contrastare la crescita dei crediti dubbi. Questi ultimi rappresentano, alla fine del 2016, il 4,4% dei crediti alla clientela ed il 49,6% del capitale netto (2,6% e 20,3% le medie europee), così come il grado di copertura delle posizioni dubbie lorde si attesta al 21,4% (26 punti inferiore a quello medio europeo), che sale al 48% con l'apporto delle garanzie pubbliche.

Si evidenzia anche il minor livello di capitalizzazione dell'insieme delle *Landesbank*, il cui capitale netto nel 2016 rappresentava il 4,9% dell'attivo di bilancio, rispetto al 6% medio delle principali banche europee, con una "leva" di 20,7, superiore di 1,8 unità al moltiplicatore europeo. Si tenga anche conto che, negli anni considerati, le *Landesbank* hanno ricevuto dai soci pubblici contribuzioni pari al 69% dei mezzi propri di inizio periodo, oltre a beneficiare di garanzie pubbliche per 96 miliardi di euro (in alcuni casi oggetto di procedura UE per aiuti di Stato), nell'ambito dei piani di stabilizzazione finanziaria messi in atto dal Governo tedesco.

I.2 Profilo del campione

La TABELLA I.1 riporta alcuni principali dati di riepilogo per il 2016 delle principali banche incluse nell'indagine. Si tratta di 67 Gruppi bancari, 28 dei quali con sede in Europa, 15 in Giappone e 14 negli Stati Uniti.² Per la Cina, commentata nel "focus" dedicato, sono state considerate le 10 maggiori banche per dimensioni dell'attivo. L'elenco completo delle banche incluse nell'indagine è esposto alla TABELLA III.2 alla Sezione III; la selezione è avvenuta sulla base del totale dell'attivo, secondo i criteri esposti sempre alla Sezione III.

TABELLA I.1 – LE BANCHE DELL'INDAGINE

	No. banche	Totale attività al 31-12-2016		Totale ricavi nel 2016		No. di occupati nel 2016	
		EUR mld	%	EUR mld	%	'000	%
Francia	5	7.196	11,8	134	9,2	664	11,1
Regno Unito	5	6.169	10,2	123	8,4	626	10,5
Germania	3	2.580	4,2	43	2,9	181	3,0
Spagna	3	2.431	4,0	75	5,2	362	6,1
Scandinavia	5	1.926	3,2	30	2,1	88	1,5
Paesi Bassi	3	1.902	3,1	38	2,6	123	2,1
Svizzera	2	1.634	2,7	43	2,9	107	1,8
Italia	2	1.585	2,6	37	2,5	206	3,5
Europa	28	25.423	41,8	523	35,8	2.357	39,6
Cina	10	16.521	27,2	423	28,9	2.019	33,9
Stati Uniti	14	10.325	17,0	428	29,3	1.287	21,6
Giappone	15	8.520	14,0	87	6,0	294 *	4,9
Totale	67	60.789	100,0	1.461	100,0	5.957	100,0

* Nel valutare la consistenza degli occupati in Giappone occorre considerare che, nella maggior parte dei casi, per mancanza di informazioni sul Gruppo, sono stati assunti i dati delle sole capogruppo o quelli aggregati delle principali società componenti il Gruppo.

² Nel 2016 i Gruppi bancari europei hanno consolidato 11.242 società controllate, numero che non considera i Gruppi del Regno Unito, per i quali non si dispone del dato. Le banche giapponesi hanno consolidato 913 società, mentre per gli Stati Uniti si dispone solamente del numero delle principali controllate, che ammontano complessivamente a 816.

Nell'ambito delle aree economiche esaminate, le banche europee rappresentano il 42% dell'attivo, il 36% dei ricavi ed il 40% dei dipendenti. Le banche della Cina contano per il 27% in termini di attivo e per il 34% come numero di occupati. Le banche degli Stati Uniti rappresentano invece solo il 17% delle attività ma ben il 29% dei ricavi. In Europa, la Francia ed il Regno Unito sono i Paesi con il maggior numero di grandi banche presenti nell'indagine con 5 ciascuno: le banche francesi evidenziano il più elevato ammontare di attività e di ricavi e il maggior numero di occupati.

Nel valutare il maggior peso delle banche con sede in Europa, occorre considerare il loro più elevato grado di internazionalizzazione, raggiunto principalmente con acquisizioni al di fuori del proprio Paese d'origine, come sarà evidenziato in seguito. Per un sottoinsieme significativo di banche europee, rappresentanti il 93% dell'area in termini di attivo, le attività al di fuori del Paese d'origine rappresentavano, a fine 2016, il 49% del totale, di cui il 26% in altri Paesi europei e il 10% in Nord America. Le banche di Stati Uniti e Giappone, con l'eccezione delle prime della graduatoria, risultano invece essenzialmente concentrate sul mercato domestico.³

Con riguardo al mercato finanziario statunitense, le banche appaiono inoltre avere un ruolo di minore importanza per la significativa e diffusa presenza di operatori non bancari, particolarmente attivi nei mutui ipotecari, nel credito al consumo e nel leasing.

Un ulteriore aspetto, di natura contabile, contribuisce poi ad accrescere il totale di bilancio delle banche europee rispetto a quelle statunitensi e giapponesi, ed è costituito dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte con riferimento alle operazioni in strumenti finanziari derivati.⁴ Alla chiusura dell'esercizio 2016, il *fair value* positivo in

³ Per le banche giapponesi le attività all'estero rappresentavano il 29% circa del totale alla chiusura dell'esercizio 2016-17, di cui solo il 5% in Europa. Non è stato possibile elaborare un corrispondente rapporto significativo per le banche degli Stati Uniti.

⁴ I principi contabili internazionali consentono di compensare in bilancio le posizioni attive e passive con la medesima controparte in presenza di contratti a valore legale (c.d. *netting agreement*) che prevedono, anche nel caso di insolvenza di una delle

bilancio dei derivati era, infatti, pari al 12,2% del totale attivo per le banche europee, mentre si attestava al 3% per le banche giapponesi e solamente all'1,8% per quelle degli Stati Uniti (TABELLA II.2, varie aree).

Da ultimo, ma non meno importante, il peso delle diverse aree è influenzato dai rapporti di cambio tra le valute, tenendo però anche presente gli effetti che gli stessi hanno sui bilanci consolidati, formati da società appartenenti a Paesi con valute diverse e poi redatti nella moneta di conto della capogruppo. Per una disamina dell'andamento dei cambi nel decennio considerato, v. la Sezione III.

Per un commento sulle specificità strutturali in alcuni Gruppi bancari francesi, tedeschi e giapponesi, si rinvia all'Appendice 1.

1.3 Dimensione dei Gruppi

Dal 2007 al 2016 i Gruppi bancari dell'indagine hanno aumentato, sia per effetto della crescita interna che a seguito di operazioni di fusione ed acquisizione, la dimensione media in termini di totale attivo (considerato escludendo gli avviamenti). Tale crescita, calcolata in valuta locale, si è realizzata in modo differente tra le aree geografiche considerate, risultando molto importante in Cina (+251%), più contenuta negli Stati Uniti (+64%) ed in Giappone (+50%) e modesta in Europa (+9%) (TABELLA I.2).

Escludendo l'effetto delle maxi-fusioni tra i Gruppi compresi nell'indagine, di cui si dirà al paragrafo seguente, l'aumento della dimensione media nel periodo considerato risulterebbe pari al 54% circa per le banche giapponesi e solamente al 4,8% per quelle degli Stati Uniti, mentre le banche europee evidenzerebbero una flessione del 4,5%. Non si sono verificate fusioni tra le maggiori banche cinesi.

parti, di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto, oppure di realizzare l'attività ed onorare simultaneamente la posizione debitoria. Le possibilità di compensazione permesse dai principi contabili europei sono più restrittive di quelle in vigore negli Stati Uniti secondo gli US GAAP.

La quota di crescita dimensionale “spiegata” dalle grandi aggregazioni è quindi totale per le banche europee, del 90% per quelle degli Stati Uniti e solo del 16% per le banche giapponesi.

TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE

	Dimensione media in termini di totale attivo ¹			
	2007	2016	2016 / 2007	2016 / 2007 ²
	EUR mld		Variazione % ³	
Europa ⁴	827,5	903,2	+9,1	- 4,5
Stati Uniti ⁵	344,9	721,0	+49,7	+ 4,8
Giappone ⁶	259,2	567,5	+63,8	+53,5
Cina ⁷	320,3	1.651,6	+251,1	+251,1

¹ Escluso l'avviamento.

² Calcolata escludendo l'effetto delle fusioni tra le banche comprese nel campione.

³ Calcolata in euro per le banche europee ed in valuta locale per le banche di Cina, Giappone e Stati Uniti.

⁴ 32 Gruppi nel 2007, 28 nel 2016.

⁵ 20 Gruppi nel 2007, 14 nel 2016.

⁶ 16 Gruppi nel 2007, 15 nel 2016.

⁷ Primi 10 Gruppi sia nel 2007 che nel 2016.

Sulla base degli attivi 2016, escludendo le banche cinesi di cui, come detto, sono state considerate solo le 10 più grandi, le banche europee evidenziano una dimensione media più elevata, con un multiplo di 1,3 rispetto alle banche statunitensi (era 1,7 nel 2007 a parità di tasso di cambio) e di 1,6 con le banche giapponesi (2,4 nel 2007).⁵ Questi ultimi due Paesi, come si può osservare alla TABELLA III.2 alla Sezione III, presentano tuttavia una maggiore concentrazione rispetto all'Europa: le prime tre banche rappresentano, infatti, rispettivamente il 61% ed il 65% dell'attivo dei campioni statunitense e giapponese, mentre le prime tre europee pesano solo per il 24% all'interno della loro area. Un confronto con il 2007 evidenzia come il peso dei primi 5 Gruppi sul totale della rispettiva area sia rimasto

⁵ Tale evidenza è sostanzialmente confermata dal rapporto tra il totale ricavi ed il prodotto interno lordo dei Paesi di appartenenza, pari al 3,4% per le banche europee, al 2,4% per quelle degli Stati Uniti ed al 2% per quelle giapponesi.

invariato al 36% in Europa, mentre negli Stati Uniti è salito dal 69% all'81%. Il Giappone mostrava invece già un'elevata concentrazione nel 2007 con l'80%, rimasta sostanzialmente invariata nel 2016 (81%), in quanto le maxi-fusioni si sono concretizzate negli anni precedenti quelli considerati dalla presente indagine. Nel valutare la minore concentrazione europea, occorre ricordare l'ancora prevalente frammentazione dell'attività bancaria in mercati nazionali.

Le più grandi banche mondiali, sulla base del totale attivo espresso in euro, sono le cinesi Industrial and Commercial Bank, China Construction Bank, Agricultural Bank e Bank of China. La giapponese Mitsubishi UFJ Financial Group rappresenta la banca con il più elevato attivo tra quelle della triade; seguono la JPMorgan Chase & Co. per gli Stati Uniti, la britannica HSBC Holdings, la Bank of America e la francese BNP Paribas (TABELLA III.2).

1.4 Il ruolo delle fusioni

Lo sviluppo per linee esterne ha costituito, come detto, un fattore determinante nella crescita dimensionale dei Gruppi bancari di Europa e Stati Uniti. Nel periodo 2007-2016 si contano 16 “mega-mergers”, di cui 9 hanno riguardato le banche europee, 6 quelle statunitensi e solo uno quelle giapponesi. Il dettaglio cronologico completo delle fusioni è riportato alla TABELLA I.38.⁶

Si può innanzitutto notare come le grandi operazioni abbiano riguardato esclusivamente Gruppi bancari appartenenti alla stessa area geografica e, in ambito europeo, principalmente Gruppi con sede nello stesso Paese. Le uniche grandi acquisizioni transfrontaliere europee nel

⁶ Nel decennio precedente, 1997-2006, le grandi fusioni erano state ben 54, di cui 36 concluse nel quadriennio 1998-2001. Di queste, 23 hanno riguardato le banche europee, 22 quelle degli Stati Uniti e 9 le banche giapponesi; una sola, l'acquisizione della Bankers Trust da parte della Deutsche Bank nel 1999, ha interessato aree geografiche differenti. Per un maggiore dettaglio cfr. le precedenti edizioni di questa indagine.

decennio sono state quelle dell'olandese ABN AMRO Holding da parte di un consorzio costituito da RBS (GB), Fortis (BE/NL) e Banco Santander (ES), avvenuta nel 2007 con una operazione che ha coinvolto quattro Paesi della UE e della belga Fortis Bank da parte della francese BNP Paribas nel 2009. Una descrizione per Paese di appartenenza delle operazioni che hanno riguardato le banche incluse nell'indagine si trova all'Appendice 2.

TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2007 AL 2016

	Numero operazioni	Controvalore		
		EUR mld	<i>di cui: regolate per cassa</i>	
			EUR mld	%
Europa	9	176,2	73,9	42,0
		USD mld	USD mld	
Stati Uniti	6	66,0	2,6	4,0

I “mega-mergers” sono stati effettuati per la gran parte attraverso scambi azionari. Il controvalore complessivo delle operazioni che hanno riguardato le banche europee dal 2007 al 2016 è stato di circa 176 miliardi di euro, di cui solo il 42% ha avuto contropartita per cassa. La citata acquisizione della ABN AMRO Holding nel 2007 è stata anche quella che ha comportato il maggior esborso in denaro del decennio, circa 65,7 miliardi di euro, pari all'89% di tutte le uscite di cassa del periodo. Negli Stati Uniti, negli stessi anni, il controvalore delle fusioni tra grandi banche è stato di gran lunga inferiore, pari a 66 miliardi di dollari (corrispondenti a 46,7 miliardi di euro calcolati a cambi storici), con un esborso di denaro pari ad appena il 4% del totale. Le fusioni tra le banche giapponesi sono tutte avvenute con scambio di azioni.

I.5 L'azionariato

Con riguardo alla compagine azionaria di controllo, le banche del campione hanno, per la gran parte, un azionariato diffuso e sono quotate in una o più Borse Valori: risultano quotate 24 delle 28 banche europee, 12 delle 15 banche giapponesi e tutte quelle degli Stati Uniti.⁷ Le banche a controllo o prevalente azionariato pubblico a fine 2016 sono solo 3, di cui 2 europee ed una giapponese; quelle europee appartengono al Regno Unito (RBS) ed ai Paesi Bassi (ABN AMRO Group). Il loro peso all'interno del campione è marginale (TABELLA I.4).

TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO

	<u>Numero</u>	<u>Totale attivo</u>	<u>Totale ricavi</u>	<u>No. dipendenti</u>
		<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	
Banche a controllo pubblico	3	1.430.549	23.748	114.882
<i>% su totale triade</i>		3,2	2,3	2,9
di cui: Europa	2	1.327.295	22.637	110.977
<i>% su totale Europa</i>		5,2	4,3	4,7

Tra il 4° trimestre 2008 ed i primi mesi del 2009 alcune banche incluse nell'indagine sono state oggetto di nazionalizzazioni: i) il Tesoro del Regno Unito, sottoscrivendo aumenti di capitale rimasti inoptati, ha acquisito il 70,3% della RBS ed il 43,4% della Lloyds Banking Group (risultante della fusione, avvenuta nel gennaio 2009, tra Lloyds TSB Group e HBOS);⁸ ii) lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle

⁷ Il "Gruppo" Crédit Agricole e CriteriaCaixa sono presenti in Borsa tramite le principali controllate, rispettivamente Crédit Agricole S.A. e CaixaBank S.A.

⁸ Nel corso del 2008 il Tesoro del Regno Unito ha nazionalizzato altri due istituti in difficoltà di minori dimensioni: Northern Rock e Bradford & Bingley, quest'ultimo poi ceduto al Banco Santander. Nel dicembre 2009 ha sottoscritto ulteriori azioni, senza diritto di voto ma convertibili in ordinarie, della RBS portando all'84,4% la quota del capitale complessivamente detenuta. La partecipazione nella RBS è stata ridotta al 70,5% alla fine del 2017 mediante cessioni a investitori e sul mercato;

attività bancarie ed assicurative in Olanda del Gruppo Fortis, le prime costituite dalla Fortis Bank Nederland (Holding) – poi Fortis Bank (Nederland) - a seguito dello smembramento dello stesso e, nell'ambito di quest'ultima operazione, iii) il Belgio ed il Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi, facenti capo alla Fortis Bank. Nel maggio 2009 la Fortis Bank è stata riprivatizzata con cessione della maggioranza del capitale alla BNP Paribas, in contropartita di azioni della stessa di nuova emissione; gli Stati del Belgio e del Lussemburgo sono in tal modo entrati nel capitale della banca francese con quote dell'11,6% e dell'1,2% rispettivamente, diluite al 7,7% ed all'1% alla fine del 2017.

Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha riunito sotto il controllo della nuova *holding* ABN AMRO Group, le partecipazioni nella Fortis Bank (Nederland) e nella ABN AMRO Bank, quest'ultima conferitaria delle attività bancarie in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding, che era stato acquisito, come detto, dal consorzio RBS-Fortis-Banco Santander nel 2007.

Negli Stati Uniti, nel 2009 il Tesoro ha acquisito il 56,3% del capitale della Ally Financial, elevando la partecipazione al 73,8% nel dicembre 2010 convertendo azioni privilegiate già in suo possesso. Nel corso del 2014 la Ally Financial è stata interamente privatizzata cedendo le azioni sul mercato; l'utile per il Tesoro è stato di USD 2,4 miliardi, rispetto ad un investimento di complessivi USD 17,2 miliardi.

1.6 L'occupazione

Tra il 2007 ed il 2016, la forza lavoro delle banche incluse nell'indagine è diminuita del 10,9% in Europa e del 15,8% negli Stati Uniti, mentre è aumentata del 40% in Giappone (TABELLA I.5). Nel 2016 si riscontra una flessione degli occupati in Europa (-2,2% in media),

quella nella Lloyds Banking Group è stata progressivamente ridotta a partire dal 2014, fino ad azzerarsi nel maggio 2017.

con le più consistenti diminuzioni nel Regno Unito (-7,8%) e nei Paesi Bassi (-7,5%); in controtendenza invece le banche spagnole (+4,2%). I dipendenti diminuiscono lievemente anche negli Stati Uniti (-0,8% rispetto al 2015), mentre aumentano del 5% in Giappone. Si evidenzia poi, nel decennio, una relazione diretta tra la variazione dimensionale delle banche, misurata dal totale dell'attivo e il numero degli occupati: una diminuzione delle attività in Europa e una modesta crescita delle stesse negli Stati Uniti porta a una diminuzione degli occupati, mentre la crescita dimensionale delle banche giapponesi è accompagnata da una maggiore occupazione.

L'aumento della forza lavoro delle banche francesi e, soprattutto, spagnole è principalmente da attribuire allo sviluppo per linee esterne, attraverso l'aggregazione di entità bancarie di minore dimensione appartenenti allo stesso Paese o tramite acquisizioni all'estero, sempre di istituti finanziari non in possesso delle dimensioni minime per essere inclusi nell'indagine dall'inizio del periodo (cfr. Criteri metodologici alla Sezione III).⁹ Analogamente, le consistenti diminuzioni degli occupati delle banche del Regno Unito e dei Paesi Bassi sono in gran parte dovute alla cessione di controllate e settori di attività, in particolare di quello assicurativo. Occorre ricordare che i "mega-mergers" elencati all'Appendice 2 non hanno influenzato le variazioni sopra descritte, trattandosi di operazioni concluse tra Gruppi comunque inclusi nel campione.

Le banche europee evidenziano tuttavia una maggiore propensione internazionale, come è ben testimoniato dalla forza lavoro occupata al di fuori del Paese d'origine, che si attesta al 51,6% nel 2016, rimanendo stabile oltre il 51% per tutto il decennio considerato (cfr. TABELLA II.3 per l'Europa).¹⁰

⁹ Tra le principali operazioni delle banche spagnole si segnalano quelle del Banco Santander che ha acquisito il Banco Real (BR), la Alliance & Leicester (GB) e la Bradford & Bingley (GB) nel 2008 (con circa 39.000 dipendenti complessivi) e la Sovereign Bancorp (US) nel gennaio 2009 (circa 9.000 dipendenti). Sempre per la Spagna, nel 2015 il BBVA ha acquisito il controllo della Garanti Bank (TR), con circa 19.700 dipendenti. Tra le banche francesi, il Gruppo Crédit Mutuel ha aumentato gli occupati di 7 mila unità a seguito dell'acquisizione della Citibank Deutschland (ora Targobank) alla fine del 2008.

¹⁰ Non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche giapponesi e statunitensi per mancanza di informazioni. Per il Giappone, unico dato disponibile

TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI

	No. medio dipendenti ¹			Variazione 2007-2016		Variazione 2015-2016
	2007	2015	2016	No.	%	%
Regno Unito	870.282	679.004	625.717	-244.565	- 28,1	- 7,8
Francia	630.815	661.115	664.398	33.583	+ 5,3	+ 0,5
Spagna	262.217	347.421	362.101	99.884	+ 38,1	+ 4,2
Italia	254.267	214.205	206.255	-48.012	- 18,9	- 3,7
Germania	188.864	181.011	180.750	-8.114	- 4,3	- 0,1
Paesi Bassi	214.084	132.580	122.610	-91.474	- 42,7	- 7,5
Svizzera	127.350	107.152	107.433	-19.917	- 15,6	+ 0,3
Scandinavia	98.322	87.414	88.144	-10.178	- 10,4	+ 0,8
Europa	2.646.201	2.409.902	2.357.408	-288.793	- 10,9	- 2,2
<i>Totale attivo (EUR mld) ²</i>	<i>26.481</i>	<i>25.298</i>	<i>25.288</i>		<i>- 4,5</i>	<i>0,0</i>
Giappone	209.374	279.404	293.613	84.239	+ 40,2	+ 5,1
<i>Totale attivo (JPY mld) ²</i>	<i>684.091</i>	<i>1.000.166</i>	<i>1.050.356</i>		<i>+ 53,5</i>	<i>+ 5,0</i>
Stati Uniti	1.528.421	1.298.067	1.287.127	-241.294	- 15,8	- 0,8
<i>Totale attivo (USD mld) ²</i>	<i>10.155</i>	<i>10.230</i>	<i>10.640</i>		<i>+ 4,8</i>	<i>+ 4,0</i>

¹ Il dettaglio per Paese si riferisce alla sede della società capogruppo nel 2016 e, pertanto, include anche i dipendenti del Gruppo occupati all'estero; i dati per Paese degli anni 2007 e 2015 sono stati riesposti in termini omogenei.

² Al netto degli avviamenti.

La TABELLA I.6 elenca, in particolare, le principali presenze negli Stati Uniti dei Gruppi bancari europei. Le controllate di Crédit Suisse, Barclays, Deutsche Bank e UBS risultano principalmente impegnate nelle attività di *investment banking* e del mercato dei capitali, mentre HSBC North America e Santander operano sia come banche commerciali che nel credito al consumo; BancWest e BBVA Compass svolgono in prevalenza attività di banca commerciale. Da rilevare che, sulla base dei dati di fine 2016, i primi quattro Gruppi elencati nella tabella, si andrebbero a collocare tra il 9° ed il 13° posto tra le banche del Paese in termini di totale attivo.

per il 2016 è quello della MUFG, la prima per totale attivo, i cui dipendenti all'estero erano pari al 48% del totale. Occorre tuttavia considerare, come già detto, che le banche di minori dimensioni di tali aree risultano essenzialmente concentrate nei rispettivi mercati domestici.

La principale presenza delle banche giapponesi negli Stati Uniti è quella della Mitsubishi UFJ Financial Group, le cui attività nel Paese ammontano a USD 148,1 miliardi a fine 2016, con 12.389 dipendenti.

TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2016

Capogruppo	Principale controllata	Totale attivo USD mld	Totale ricavi USD mld	Dipendenti No.
HSBC Holdings	HSBC North America Holdings, Inc. ¹	277,8	5,7	12.446
Crédit Suisse Group	Crédit Suisse Holdings (USA), Inc.	214,1	4,8	9.787
Barclays	Barclays US LLC	204,5	9,0	9.676
Deutsche Bank	Deutsche Bank USA Corp.	186,6	7,9	8.341
UBS	UBS Americas Holding LLC	138,7	10,1	19.527
Banco Santander	Santander Holdings USA, Inc. ²	137,4	9,3	16.597
BNP Paribas	BNP Paribas USA, Inc. ³	132,5	5,1	15.048
BBVA	BBVA Compass Bancshares, Inc.	87,1	3,1	10.336

¹ Consolida HSBC Bank USA N.A., HSBC Finance Corp. e HSBC Securities (USA) Inc.

² Consolida Santander Bank (ex-Sovereign Bank) e Santander Consumer USA.

³ Consolida BankWest Corp.

1.7 Produttività e costo del lavoro

La TABELLA I.7 riporta le variazioni nel decennio 2007-2016 dei ricavi ed il costo del lavoro per dipendente. I ricavi sono stati considerati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione, per sua natura più erratico e maggiormente dipendente da fattori esterni alla banca, quali l'andamento dei mercati finanziari.

TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE ¹

	Totale ricavi per dipendente ²		Costo del lavoro per dipendente		a/b
	Nel 2016	Variazione % su 2007 in valuta locale	Nel 2016	Variazione % su 2007 in valuta locale	
	‘000 EUR	(a)	‘000 EUR	(b)	
Svizzera	357,2	- 22,2	231,2	- 22,5	1,01
Scandinavia	321,8	+ 41,4	105,3	+ 36,5	1,13
Paesi Bassi	309,2	+ 47,2	100,6	+ 22,4	2,11
Germania	240,6	+ 0,8	103,8	- 14,9	n.c.
Spagna	199,7	+ 13,2	59,0	+ 17,2	0,77
Regno Unito	176,6	+ 14,5	75,3	+ 49,4	0,29
Francia	176,3	+ 26,4	80,5	+ 10,5	2,51
Italia	168,1	- 9,5	63,3	- 2,1	0,22
Europa	204,4	+ 10,3	84,8	+8,1	1,27
Giappone ³	296,2	- 22,9
Stati Uniti	311,7	+ 12,8	110,6	+ 14,2	0,90
Cina	206,3	+ 118,5	37,3	+112,0	1,06

1 Calcolati escludendo le attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

2 I ricavi escludono gli utili e perdite di negoziazione.

3 Nel valutare i ricavi per dipendente, cfr. nota asteriscata alla Tabella I.1.

Si osserva come il rapporto tra la variazione dei due indicatori – il primo una *proxy* della produttività – risulti favorevole alle banche europee nel confronto con gli Stati Uniti, attestandosi per le prime a 1,27 rispetto ad un valore inferiore all’unità per le seconde. Questo per effetto di una crescita più bassa del costo del lavoro pro-capite in Europa (+8,1% contro +14,2%), mentre la crescita della produttività risulta di poco migliore per le banche degli Stati Uniti (+12,8% rispetto a +10,3%).¹¹ Le banche cinesi mostrano invece elevati incrementi sia della produttività che del costo del lavoro unitario, anche se il rapporto tra i due indicatori è di poco superiore all’unità ed inferiore a quello

¹¹ Il più elevato tasso di crescita del costo del lavoro per dipendente negli Stati Uniti rispetto all’Europa non è completamente spiegato dalla differente dinamica inflazionistica nelle due aree: nel decennio 2007-2016 i prezzi al consumo sono infatti cresciuti del 15,7% negli Stati Uniti e del 13% nell’area dell’euro.

delle banche europee. In diminuzione di oltre il 20% nel decennio i ricavi per dipendente delle banche giapponesi.¹²

I più consistenti aumenti della produttività in Europa sono quelli delle banche dei Paesi Bassi e scandinave (+47,2% e +41,4% nel decennio), che però fanno segnare anche elevati incrementi del costo del lavoro pro-capite (+22,4% e +36,5% rispettivamente). Le banche svizzere evidenziano una produttività in forte calo, tuttavia compensata da una equivalente diminuzione del costo del lavoro unitario. Le banche italiane mostrano anch'esse una flessione della produttività (-9,5%), però solo in parte compensata dalla diminuzione del costo pro-capite (-2,1%).

Il miglior rapporto tra le variazioni dei ricavi e del costo del lavoro unitari è quello delle banche francesi, con 2,51, seguite da quelle dei Paesi Bassi con 2,11. Nelle ultime posizioni le banche del Regno Unito (0,29), a causa dell'elevato aumento del costo del lavoro (+49,4%) e quelle italiane.

Le banche svizzere presentano il più elevato costo per dipendente nell'esercizio 2016, che nonostante la diminuzione del 22,5% rispetto al valore di inizio periodo, risulta superiore di 2,7 volte il dato medio europeo. Si rileva, in particolare, l'alto costo pro-capite delle attività di *investment banking*: la corrispondente divisione del Crédit Suisse, con 2.950 dipendenti, aveva un costo unitario di 390mila euro (419mila CHF); quella di UBS contava 4.990 unità, con un costo pro-capite di 575mila euro (618mila CHF).

1.8 Sintesi dei risultati economici

Il confronto geografico dei dati di conto economico dell'esercizio 2016 evidenzia il miglior risultato conseguito dalle banche degli Stati Uniti, con un utile corrente ante imposte pari al

¹² Per le banche giapponesi non è stato possibile presentare l'indicatore del costo del lavoro per la mancanza di dati completi.

32,1% dei ricavi, mentre lo stesso si attesta al 24% per le banche giapponesi e al 20,9% per quelle europee (TABELLA I.8).¹³

L'area statunitense evidenzia una maggiore dinamicità, con un aumento dei ricavi del 2,2% rispetto all'esercizio precedente ed un risultato corrente sostanzialmente stabile nel rapporto con i ricavi; Giappone ed Europa fanno invece segnare un'importante flessione dei ricavi, del 10,7% e del 7,1% rispettivamente, e risultati correnti ante imposte anch'essi in significativa contrazione, sia nei valori assoluti che in rapporto ai ricavi.

TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2016

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	% del totale ricavi	Variaz. su 2015 (p.p.)	Variaz. su 2007 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2015 (p.p.)	Variaz. su 2007 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2015 (p.p.)	Variaz. su 2007 (p.p.)
Cost / income ratio	68,6	+ 2,6	+ 4,4	70,6	+ 10,0	+ 13,2	61,1	- 1,2	- 5,9
Svalutazioni di crediti ¹	10,5	+ 1,5	+ 1,9	5,4	+ 1,9	- 2,5	6,8	+ 1,1	- 7,6
Risultato corrente prima delle imposte	20,9	- 4,1	- 6,3	24,0	- 11,9	- 10,7	32,1	- 0,1	+ 13,5
Risultato netto	9,1	- 2,4	- 18,0	23,0	- 3,0	+ 11,2	23,5	- 0,7	+ 10,7
Totale ricavi (in %) ²		- 7,1	+ 1,5		- 10,7	+ 0,4		+ 2,2	+ 7,5

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Calcolata in valuta locale.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

Il miglior risultato corrente delle banche degli Stati Uniti è principalmente da attribuire alla più bassa incidenza dei costi operativi: 9,5 punti in meno di *cost-income ratio* rispetto alle banche giapponesi e 7,5 punti in meno di quelle europee. Il risultato corrente di queste

¹³ Il confronto tra gli indicatori deve essere effettuato con cautela, tenendo presente che sussistono differenze tra i principi contabili adottati nelle diverse aree (cfr. Sezione III. Criteri metodologici).

ultime è inoltre penalizzato dalla più elevata incidenza delle svalutazioni di crediti, con un differenziale negativo di 5,1 e 3,7 punti rispettivamente nel confronto con Giappone e Stati Uniti.

Si rileva anche che, nel 2016, il confronto tra le aliquote fiscali medie delle tre aree risulta più favorevole alle banche giapponesi (20,4%), rispetto a quelle di Stati Uniti ed Europa (con aliquote medie del 29,2% e del 29,9% rispettivamente).¹⁴

L'osservazione degli indicatori sul lungo periodo mette poi in evidenza che sia le banche europee che quelle giapponesi hanno conseguito nel 2016, in termini percentuali rispetto ai ricavi, un risultato corrente prima delle imposte peggiore rispetto al 2007. La flessione maggiore è quella dell'area giapponese, pari a -10,7 punti percentuali, interamente dovuta all'aumento del *cost-income ratio*; per le banche europee la diminuzione è contenuta in 6,3 punti, da attribuire sia all'aumento dei costi operativi (+4,4 punti) che alle maggiori svalutazioni di crediti (+1,9 punti). Le banche degli Stati Uniti fanno invece segnare un risultato corrente superiore di 13,5 punti a quello del 2007, cui contribuiscono entrambe le componenti. Con riferimento al risultato netto, solo le banche europee evidenziano un saldo inferiore a quello del 2007.

1.9 I ricavi

I ricavi, considerati nel loro complesso, come visto al paragrafo precedente, mostrano rispetto al 2007 una modesta crescita dell'1,5% in Europa e dello 0,4% in Giappone, mentre aumentano del 7,5% negli Stati Uniti. Si osserva, nell'ultimo esercizio considerato in Europa e nel biennio 2015-16 in Giappone, un'importante flessione dei ricavi, che sostanzialmente annulla la crescita del periodo precedente. Negli Stati

¹⁴ Aliquote calcolate considerando unicamente le società con un risultato prima delle imposte positivo.

Uniti, invece, nel 2016 riprende il *trend* di crescita, dopo la lieve flessione dell'anno precedente (TABELLA I.9).

TABELLA I.9 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2007-2016: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2007</u> 2014 1	2015 2	2016 2	<u>2007</u> 2014 1	2015 2	2016 2	<u>2007</u> 2014 1	2015 2	2016 2
	%								
Margine d'interesse	3,4	3,8	-6,8	0,6	-5,0	-4,3	2,0	0,6	4,4
Commissioni nette ³	-3,0	4,5	-4,3	3,9	0,0	4,1	-3,8	-2,2	-2,3
Risultato di negoziazione	-0,4	32,8	-19,2	12,5	-31,8	n.c.	n.c.	0,9	14,2
Totale ricavi	0,4	6,4	-7,1	2,7	-6,9	-10,7	0,8	-0,5	2,2

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla TABELLA II.1.

³ Saldo delle commissioni attive e passive; sono inclusi altri ricavi ed oneri.

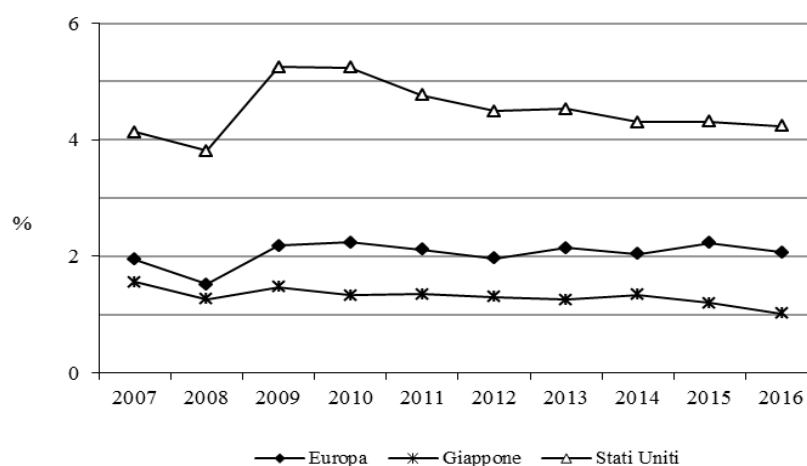
Il margine di interesse delle banche europee dopo aver fatto registrare un tasso annuo di crescita del 3,4% dal 2007 al 2015, ha subito un brusco calo (-6,8%) nel 2016, mentre le banche giapponesi hanno fatto segnare una flessione del margine superiore al 9% nel biennio 2015-16, dopo un modesto tasso medio di crescita nel periodo precedente. Le banche degli Stati Uniti, al contrario, dopo una crescita del 2% in media nel periodo 2007-14, hanno visto un incremento del margine del 4,4% nel 2016. Si ricorda il contesto di generalizzata flessione dei tassi di interesse, sia a breve che a lungo termine, dei mercati monetari.¹⁵

¹⁵ Secondo i dati Banca d'Italia, il tasso medio interbancario a 3 mesi è sceso da 4,28% nel 2007 a -0,26% nel 2016 nell'area dell'euro, da 5,3% a 0,74% negli Stati Uniti e da 0,79% a -0,26% in Giappone; i rendimenti medi sul mercato secondario dei titoli pubblici a 10 anni sono scesi, nello stesso periodo, da 4,22% a 0,06% in Germania, da 4,3% a 0,42% in Francia, da 4,49% a 1,46% in Italia, da 4,63% a 1,84% negli Stati Uniti e da 1,67% a -0,05% in Giappone.

Le commissioni nette (comprendenti anche il coacervo degli altri ricavi ed oneri) presentano, sia per le banche europee che degli Stati Uniti, tassi di crescita negativi, pari al 2,4% medio annuo dal 2007 al 2016 per le prime ed al 3,5% per le seconde. Le banche giapponesi evidenziano invece un aumento del 4,1% nel 2016, che parzialmente compensa la flessione del margine di interesse. Si evidenzia poi, in tutte le aree, la natura fortemente erratica del risultato dell'attività di negoziazione, direttamente dipendente dalla volatilità dei mercati finanziari.

L'ammontare dei ricavi delle diverse aree è stato quindi messo a confronto con il rispettivo totale dell'attivo di bilancio (FIGURA I.1).

FIGURA I.1 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO ¹



¹ Escluso l'avviamento.

Il rapporto mette in evidenza il maggior peso della componente ricavi per le banche degli Stati Uniti, che si attesta mediamente al 4,5% nel decennio, rispetto al 2% delle banche europee ed all'1,3% di quelle giapponesi. Si può notare come, nel lungo periodo, per il Giappone e

per gli Stati Uniti a partire dal 2009, la crescita degli attivi risulti superiore a quella dei ricavi, come evidenziato dalla flessione dell'indicatore: dall'1,6% all'1% per il primo e dal 5,3% al 4,2% per i secondi; sostanzialmente stabile intorno al 2% invece il coefficiente delle banche europee. L'indicatore mostra pertanto, come lo sviluppo dimensionale, di cui si è detto al paragrafo precedente, non sia stato accompagnato da una corrispondente crescita dei proventi di conto economico.

I.10 Efficienza e redditività

La TABELLA I.10 riporta un dettaglio del contributo fornito dalle principali componenti del conto economico alla formazione del risultato corrente dell'esercizio 2016, evidenziandone le variazioni rispetto all'esercizio precedente nelle tre aree geografiche.

TABELLA I.10 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL'ESERCIZIO 2016: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	Variaz. su 2015 (EUR mld)	in %	Variaz. su 2015 (JPY mld)	in %	Variaz. su 2015 (USD mld)	in %
Totale ricavi	- 40,2	- 128,0	- 1.287	- 73,8	+ 9,8	+ 257,9
Svalutazione di crediti ¹	- 4,4	- 14,0	- 159	- 9,1	- 5,6	- 147,4
Costi operativi ²	+ 13,2	+ 42,0	- 299	- 17,1	- 0,4	- 10,5
Risultato corrente prima delle imposte	- 31,4	100,0	- 1.745	- 100,0	+ 3,8	100,0

Il segno + evidenzia il contributo positivo al risultato corrente (aumento dei ricavi o diminuzione dei costi); il segno – evidenzia invece un contributo negativo (diminuzione dei ricavi o aumento dei costi).

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti.

Si osserva la diminuzione del risultato corrente ante imposte per 31,4 miliardi di euro in Europa (-22,3% rispetto al 2015) e per 1.745 miliardi di yen in Giappone (-40,5%). Sia per le banche europee che per quelle giapponesi la diminuzione è principalmente da attribuire alla flessione dei ricavi, di cui si è detto, per le prime non adeguatamente compensata dalla riduzione dei costi operativi e, per le seconde, aggravata dall'aumento dei costi e dalle maggiori svalutazioni di crediti. Le banche degli Stati Uniti fanno segnare invece un risultato corrente superiore di 3,8 miliardi di dollari a quello del 2015 (+2,7%), principalmente dovuto alla crescita dei ricavi, solo parzialmente compensata dalle maggiori perdite su crediti.

TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2007-2016: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2007</u> 2014 1	2015 2	2016 2	<u>2007</u> 2014 1	2015 2	2016 2	<u>2007</u> 2014 1	2015 2	2016 2
	%			%			%		
Costo del lavoro	0,2	4,4	-3,1	-0,5	-0,8	0,5
Spese generali ³	2,1	5,0	-4,1	0,9	-6,1	-0,2
Totale costi operativi	1,0	4,7	-3,5	2,1	2,4	4,1	0,1	-3,3	0,2

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla Tab. II.1, varie aree.

³ Inclusi gli ammortamenti.

Nel periodo 2007-14 i costi operativi sono aumentati ad un tasso medio annuo dell'1% in Europa, del 2,1% in Giappone e solo dello 0,1% negli Stati Uniti e (TABELLA I.11).¹⁶ Nel 2016 i costi operativi

¹⁶ Questi dati sono pienamente coerenti con le dinamiche inflazionistiche delle tre aree: nello stesso periodo i prezzi al consumo sono infatti mediamente aumentati

diminuiscono del 3,5% in Europa, dopo il forte aumento dell'esercizio precedente, mentre aumentano del 4,1% in Giappone, pur in presenza della forte flessione dei ricavi, e rimangono sostanzialmente invariati negli Stati Uniti.

Nel dettaglio, il costo del lavoro in Europa nel 2016 è diminuito del 3,1%, per effetto della riduzione del numero degli occupati di 52.500 unità (-2,2%), accompagnato dalla flessione dell'1% circa del costo pro-capite; per le banche degli Stati Uniti, invece, la diminuzione degli occupati di circa 11 mila unità è stata neutralizzata dall'aumento dell'1,3% del costo unitario.

Con riguardo alle spese generali, si riscontra, nel 2016, una riduzione del 4,1% per le banche europee, dopo l'aumento del 5% dell'esercizio precedente, cui avevano concorso le nuove contribuzioni ai Fondi nazionali di risoluzione ed agli Schemi di garanzia dei depositi, introdotti dalle Direttive 2014/49/UE e 2014/59/UE.¹⁷ La diminuzione delle spese generali negli Stati Uniti nel 2015 è invece principalmente dovuta alle minori spese legali, in particolare della Citigroup.

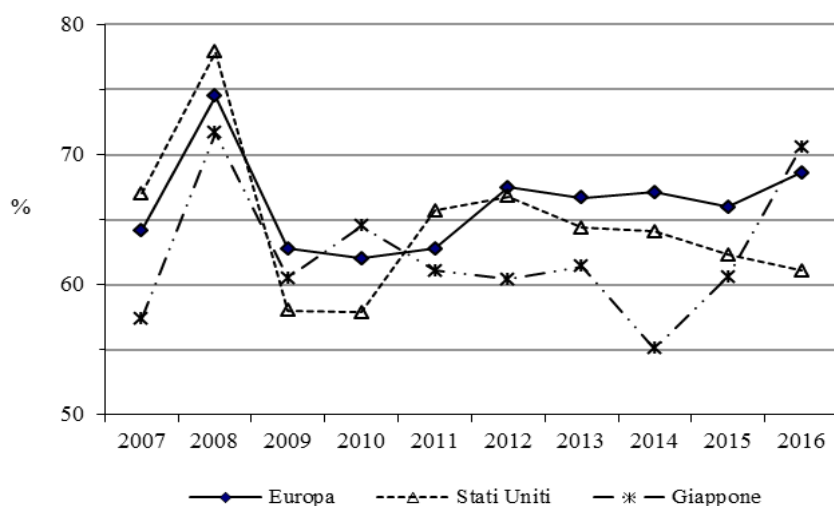
Il *cost-income ratio* delle banche europee nel 2016 esprime un valore in deciso aumento rispetto all'anno precedente, evidenziando come la flessione dei costi operativi sia stata inferiore a quella dei ricavi. Il dato europeo è superiore di 7,5 punti a quello delle banche degli Stati Uniti, che evidenzia un andamento opposto e da cui diverge a partire dal 2013 (FIGURA I.2). Sempre nel 2016, il coefficiente delle banche europee si colloca 2,4 punti al di sopra della media dei valori

dell'1,7% l'anno nell'area euro, dello 0,3% in Giappone e dell'1,9% negli Stati Uniti. Nel 2016 i prezzi sono aumentati dello 0,2% nell'area euro e dell'1,3% negli Stati Uniti, mentre sono diminuiti dello 0,1% in Giappone.

¹⁷ Si ricorda che nel 2011 è stata introdotta nel Regno Unito l'imposta annuale sull'attività bancaria, commisurata alle passività di bilancio ed al patrimonio, con aliquote differenziate in base alla scadenza. E' consentita la deduzione del capitale Tier 1, della quota di depositi garantiti dal fondo di tutela e di alcune passività assicurative; non si applica ai primi 20 milioni di sterline di capitale e passività. L'aliquota per le passività a breve, inizialmente pari allo 0,075%, è stata progressivamente elevata fino allo 0,156% nel 2014 ed allo 0,21% nel 2015; è ridotta alla metà per il patrimonio e le passività a lungo termine. Dal 2016 viene progressivamente ridotta, fino allo 0,10% nel 2021. L'onere per banche incluse nell'indagine è stato di 2,4 miliardi di euro nel 2014, di 3 miliardi di euro nel 2015 e di 1,9 miliardi di euro nel 2016.

del decennio, mentre quello delle banche degli Stati Uniti risulta, sempre di 2,4 punti, inferiore. L'indicatore delle banche giapponesi, fa segnare un forte rialzo negli ultimi due esercizi, dopo essere stato inferiore a quello delle altre due aree dal 2011 al 2015. Per una completa disamina dei dati dei singoli istituti degli ultimi cinque esercizi, cfr. TABELLA I.31, varie aree.

FIGURA I.2 – COST-INCOME RATIO



Le voci straordinarie, nel loro insieme, hanno fornito un contributo negativo al risultato dell'esercizio 2016 delle banche europee (-3,5% in rapporto ai ricavi), mentre sono risultate positive per quelle degli Stati Uniti (+1,2%) e, soprattutto, del Giappone (+6,8%): il dettaglio per area geografica e delle principali componenti è riportato alla TABELLA I.12.

Con riguardo alla componente svalutazioni, questa ha inciso negativamente per il 3% dei ricavi per le banche europee, per il 2,8% per le banche giapponesi e solamente per lo 0,3% per quelle degli Stati Uniti.

Le svalutazioni europee hanno riguardato in primo luogo gli avviamenti e gli oneri pluriennali per 7,9 miliardi di euro, mentre quelle delle altre attività immobilizzate, pari a 3,1 miliardi, si riferiscono in massima parte a proprietà immobiliari.¹⁸ Le svalutazioni degli avviamenti in Giappone hanno riguardato essenzialmente Fukuoka e SMFG per 95 e 43 miliardi di yen, rispettivamente.

TABELLA I.12 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2016: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR mld	% del totale ricavi	JPY mld	% del totale ricavi	USD mld	% del totale ricavi
Svalutazioni:						
titoli ¹ e partecipazioni	- 4,5	- 0,9	- 60	- 0,6	- 1,4	- 0,3
avviamento ed oneri pluriennali	- 7,9	- 1,5	- 207	- 1,9	-	-
altre attività immobilizzate	- 3,1	- 0,6	- 29	- 0,3	- 0,2	o
Totale svalutazioni ² (a)	<u>- 15,5</u>	- 3,0	<u>- 296</u>	- 2,8	<u>- 1,6</u>	- 0,3
Plus/minus su cessioni:						
titoli ¹	15,7	3,0	874	8,1	4,5	1,0
partecipazioni ed altre attività immobilizzate	5,1	1,0	- 2	o	1,3	0,3
Altri proventi/oneri straord.	- 23,5	- 4,5	160	1,5	1,2	0,2
Totale proventi ed oneri straordinari (b)	<u>- 2,7</u>	- 0,5	<u>1.032</u>	9,6	<u>7,0</u>	1,5
Totale (a+b)	<u>- 18,2</u>	- 3,5	<u>736</u>	6,8	<u>5,4</u>	1,2

¹ Disponibili per la vendita e detenuti fino alla scadenza.

² Al netto delle rivalutazioni. Per le banche giapponesi è incluso l'ammortamento dell'avviamento.

Il saldo dei proventi ed oneri straordinari comprende le plusvalenze da cessioni (di titoli, partecipazioni ed altre attività immobilizzate), pari

¹⁸ Le più rilevanti svalutazioni degli avviamenti e degli oneri pluriennali sono state contabilizzate da HSBC (3,1mld di euro relativi agli avviamenti) e Deutsche Bank (1,3mld complessivamente); le maggiori rettifiche di valore delle proprietà immobiliari sono state invece apportate dalle banche spagnole per circa 2 miliardi.

nel complesso a EUR 20,8 miliardi per le banche europee (il 4% dei ricavi), a JPY 872 miliardi per le banche giapponesi (8,1%) ed a USD 5,8 miliardi per quelle degli Stati Uniti (1,3%).¹⁹

Gli altri oneri straordinari delle banche europee riguardano in primo luogo le banche del Regno Unito (con l'eccezione della Standard Chartered), che hanno contabilizzato accantonamenti per complessivi EUR 5,1 miliardi per risarcimenti dovuti alla clientela sulla vendita di polizze assicurative collegate all'erogazione dei mutui ipotecari (EUR 3,8 miliardi) e per la vendita di derivati di copertura alle piccole/medie imprese (EUR 1,3 miliardi).²⁰ Sono poi inclusi accantonamenti per contenziosi legali con la clientela e per accordi transattivi per multe e penalità comminate dalle autorità di controllo per complessivi EUR 15,9 miliardi (di cui EUR 8,6 miliardi ancora dalle banche del Regno Unito).^{21, 22}

La più elevata redditività nel 2016, misurata dal ROE, è risultata quella delle banche degli Stati Uniti con il 9,3%, seguita a distanza da quelle di Giappone (5%) ed Europa (3,4%) (FIGURA I.3). Si può osservare come l'indicatore faccia segnare valori inferiori a quelli dell'esercizio precedente in tutte le aree, ma evidenziando una flessione più marcata in Europa e Giappone. Un dettaglio del ROE per singolo istituto e per gli

¹⁹ Si tratta, per tutte e tre le aree, di importi unitariamente non rilevanti; le principali plusvalenze sono state realizzate sulla cessione di titoli del portafoglio disponibile per la vendita e immobilizzato.

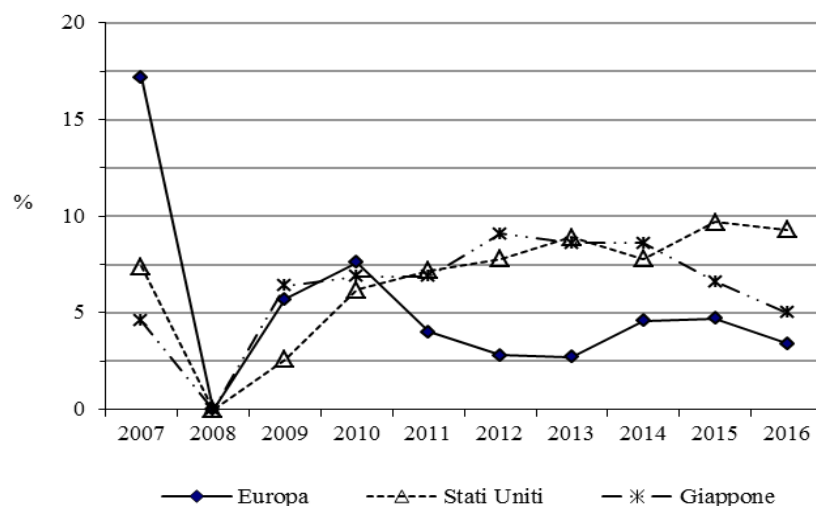
²⁰ Si ricorda che nel 2013, nel 2014 e nel 2015 le stesse quattro banche, per gli stessi motivi, avevano contabilizzato oneri rispettivamente per 8,8mld, 7,5mld e 11,5 mld di euro.

²¹ Nel 2016 gli importi riguardano la RBS (EUR 6,7mld, di cui EUR 3,6mld relativi alle attività di cartolarizzazione di mutui ipotecari negli Stati Uniti), la Lloyds Banking Group (EUR 1,2mld) e la HSBC (EUR 0,7mld). Inoltre, EUR 2,8mld sono stati accantonati dal Crédit Suisse e EUR 2,4mld dalla Deutsche Bank a fronte di oneri per contenziosi. Si ricorda che nel 2014 e nel 2015 gli accantonamenti per contenziosi ed accordi transattivi erano stati pari a EUR 12,8mld e EUR 13,7mld rispettivamente.

²² Per le banche degli Stati Uniti, gli accantonamenti per contenziosi, penalità ed accordi transattivi con i querelanti e le autorità di controllo, riguardanti principalmente le modalità di concessione dei mutui ipotecari, erano stati pari a USD 17,4mld nel 2013 (di cui USD 11,1mld dalla JPMorgan Chase e USD 6,1mld dalla Bank of America), USD 24,3mld nel 2014 (di cui USD 16,4mld Bank of America, USD 3,8mld Citigroup e USD 2,9mld JPMorgan Chase) e USD 3mld nel 2015 (JPMorgan Chase).

ultimi cinque esercizi è riportato alla TABELLA I.31. Nel 2016, tra le banche comprese nell'indagine, sono cinque in Europa ed una in Giappone quelle che hanno fatto segnare un risultato netto negativo: si tratta di Deutsche Bank, RBS, Unicredit, Crédit Suisse, Standard Chartered e Fukuoka Financial Group (TABELLA III.2).

FIGURA I.3 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE ¹



¹ ROE con valori negativi sono stati considerati pari a zero.

1.11 Le svalutazioni di crediti

La TABELLA I.29 riporta un dettaglio, per singolo istituto e per area geografica, delle svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico negli ultimi cinque esercizi, rapportate al totale dei ricavi, agli impieghi con la clientela ed al capitale netto.

Le svalutazioni delle banche europee nel 2016 si sono mediamente attestate al 10,5% dei ricavi, allo 0,5% dei crediti alla clientela ed al 3,6% del capitale netto, con i tre indicatori in crescita rispetto all'esercizio precedente. I coefficienti più elevati sono fatti segnare dalle banche spagnole e italiane e dalla britannica Standard Chartered.

Tra le banche giapponesi, 3 di quelle considerate evidenziano un recupero netto di posizioni svalutate negli esercizi precedenti. I più consistenti recuperi sono quelli di Resona Holdings e Chiba Bank; all'opposto la MUFG, con svalutazioni pari al 12,6% dei ricavi. L'area segna comunque un saldo medio negativo pari al 5,4% dei ricavi, allo 0,1% dei crediti alla clientela ed all'1,1% del capitale netto. I recuperi netti fatti segnare da diverse banche negli ultimi anni sono diretta conseguenza della migliorata qualità del credito, favorita dalla crescita dell'economia giapponese, che ha tratto anche beneficio dalla svalutazione dello yen rispetto alle principali valute.

Le svalutazioni delle banche degli Stati Uniti crescono in media, rispetto al 2015, dal 5,7% al 6,8% dei ricavi, dallo 0,5% allo 0,6% dei crediti alla clientela e dal 2,1% al 2,5% del capitale netto. La Capital One evidenzia i più elevati valori di tutti e tre gli indicatori, seguita dalla Ally Financial e dalla Citigroup.

Osservando i dati del decennio 2007-16 le banche europee e, soprattutto, giapponesi evidenziano un'incidenza delle svalutazioni annuali mediamente inferiore a quella delle banche degli Stati Uniti, sia in rapporto ai ricavi, che alle consistenze dei crediti alla clientela, che al capitale netto (TABELLA I.13). Questo avviene nonostante il più elevato ammontare dei ricavi di queste ultime in termini relativi, come illustrato in precedenza dalla FIGURA I.1, e ad un capitale netto che nella media del decennio è, sempre in termini relativi, di gran lunga superiore a quello delle altre due aree: il 10,1% del totale attivo rispetto al 5% circa delle banche giapponesi ed europee.

TABELLA I.13 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Svalutazione annuale di crediti			Consistenza dei crediti dubbi netti	
	% su totale ricavi	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto
	<i>(media valori 2007-2016)</i>			<i>(al 31-12-2016)</i>	
Europa	15,5	0,7	6,5	2,6	20,3
Giappone	7,7	0,2	2,3	0,6	4,5
Stati Uniti	16,8	1,7	7,9	0,6	2,3

La FIGURA I.4 e la FIGURA I.5 rappresentano graficamente l'andamento decennale del rapporto tra le rettifiche annuali dei crediti alla clientela al conto economico e il saldo di fine anno degli stessi crediti e del capitale netto. Si pongono all'evidenza i valori molto più elevati delle banche degli Stati Uniti negli anni dal 2008 al 2010, indicatori di una più incisiva operazione di "pulizia" delle posizioni in sofferenza in corrispondenza del crescere delle stesse.

FIGURA I.4 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA

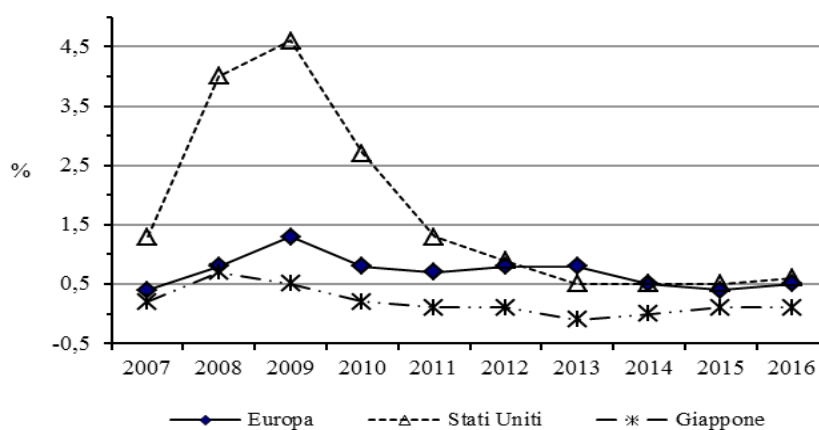
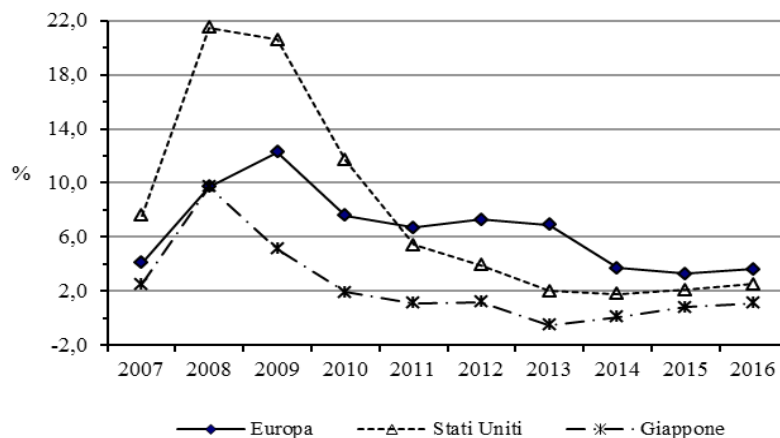


FIGURA I.5 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEL CAPITALE NETTO



Le minori svalutazioni annuali delle banche europee si riflettono inevitabilmente sulla consistenza dei crediti dubbi netti di fine periodo, evidenziando coefficienti molto più elevati rispetto a quelli delle altre due aree, sia nel rapporto con i crediti alla clientela (2,6%) che con il capitale netto (20,3%). I più bassi valori delle banche giapponesi sono invece spiegati dal positivo effetto delle consistenti svalutazioni effettuate in anni precedenti quelli considerati nella presente indagine, oltre che alla migliorata qualità del credito negli anni più recenti.

I.12 I crediti dubbi e la loro copertura

Il rapporto tra i crediti dubbi netti e gli impieghi con la clientela, calcolato con riferimento alle consistenze di portafoglio di fine periodo (c.d. *non-performing loans ratio*), è salito in Europa dallo 0,8% del 2007 al 3,6% del 2012 (con dati parzialmente riclassificati, come

descritto in seguito), per poi segnare una flessione fino al 2,6% nel 2016. Analogamente il rapporto si riduce dall'1,5% per le banche degli Stati Uniti e dall'1,1% per quelle giapponesi nel 2012 allo 0,6% per entrambe le aree nel 2016 (FIGURA I.6 e TABELLA I.30 per un dettaglio per singola banca ed area geografica). Il generalizzato miglioramento dell'indicatore nel 2016 ha tratto beneficio dalla diminuzione delle posizioni dubbie lorde, che si riducono del 4,8% negli Stati Uniti, dell'3,5% in Giappone e del 10,7% in Europa. Le banche di quest'ultima area sono però le uniche che hanno ridotto anche la consistenza dei fondi svalutazione (-5,4% rispetto al 2015), mentre gli stessi rimangono sostanzialmente invariati negli Stati Uniti ed aumentano del 2,1% in Giappone.

Anche il rapporto con il capitale netto è aumentato in modo consistente in Europa a partire dal 2008, per attestarsi al 20,3% alla fine del 2016, rispetto ad un valore dell'8,7% di inizio periodo (FIGURA I.7). Lo stesso indicatore si colloca, nel 2016 al 4,5% per le banche giapponesi e al 2,3% per quelle degli Stati Uniti.²³

Entrambi gli indicatori evidenziano pertanto l'ammontare sensibilmente più elevato, in termini relativi, dei crediti dubbi delle banche europee rispetto alle altre due aree, con un differenziale che si amplia a partire dagli anni post-crisi 2007-08. Ciò a dimostrazione di come gli accantonamenti effettuati al conto economico in Europa non siano stati adeguati all'aumentare delle posizioni in sofferenza, come già è stato rilevato al paragrafo precedente.

²³ Gli indicatori sono stati calcolati considerando pari a zero i casi nei quali i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi (tale caso si verifica a causa dell'appostazione di accantonamenti prudenziali forfettari a fronte di possibili insolvenze, determinate sulla base dell'esperienza storica e non ancora palesatesi). Dal 2010 tra i crediti dubbi delle banche degli Stati Uniti sono stati inclusi anche i crediti ristrutturati *performing* (in regola con i pagamenti), i cui importi non sempre erano disponibili negli esercizi precedenti. Una maggiore uniformità dei dati presentati nei bilanci annuali è stata resa possibile dall'emanazione nell'aprile 2011, da parte del FASB-*Financial Accounting Standards Board*, di un chiarimento ai principi contabili nazionali, al fine di superare le difformità esistenti nella loro rilevazione (*Accounting Standards Update 2011-02, Receivables: A Creditor's Determination of Whether a Restructuring Is a Troubled Debt Restructuring*).

FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA

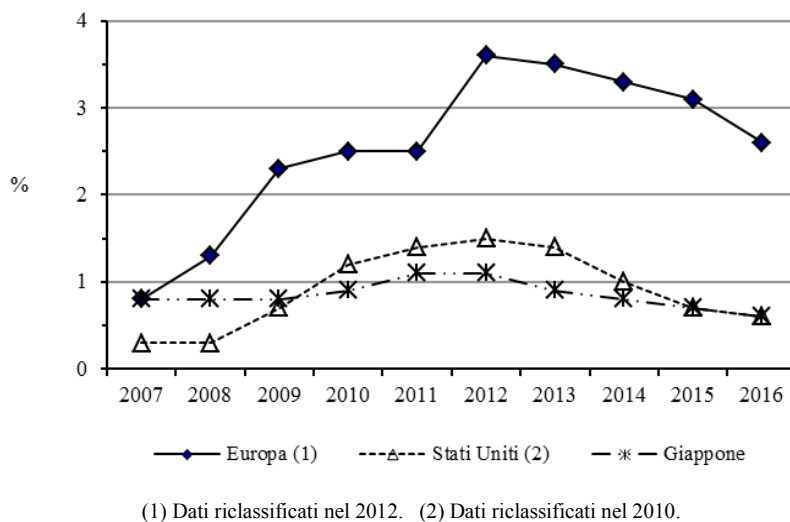
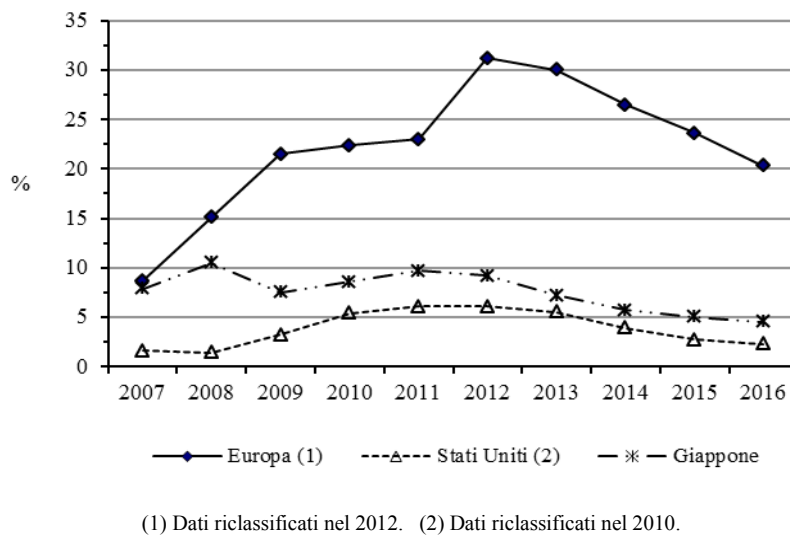


FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEL CAPITALE NETTO



Nel confrontare i dati delle banche europee, occorre tener presente che non esiste una definizione univoca di crediti deteriorati (*impaired*) e *non performing* in Europa, in quanto i criteri contabili adottati per i bilanci consolidati - in genere gli IFRS - e le regole di vigilanza nazionali sono indipendenti gli uni dalle altre. I primi, essendo basati su principi generali, rimandano, nella loro pratica applicazione, a politiche valutative interne delle singole banche, che possono condurre ad approcci differenti, anche tra banche dello stesso Paese. Le principali divergenze riguardano le prassi di *forbearance* (ovvero quei provvedimenti che ritardano il riconoscimento delle perdite), la valutazione delle garanzie e le modalità di ritorno *in bonis* dei crediti ristrutturati. Per le banche italiane i crediti ristrutturati sono ricompresi tra quelli deteriorati ed il loro ritorno *in bonis* può avvenire solo dopo due anni di regolari pagamenti su tutte le esposizioni dello stesso debitore. Dal 2012 anche per le banche spagnole, a seguito delle disposizioni del Banco de España del settembre 2012 che ne hanno resa obbligatoria la pubblicazione, le posizioni ristrutturate classificate *standard* e *substandard* sono state incluse, da questa indagine, tra quelle deteriorate.²⁴ Analogamente, per le banche del Regno Unito, a seguito di una maggiore informativa in bilancio, sono stati compresi i crediti ristrutturati anche se *unimpaired*. In conformità con il lavoro delle *authority* europee, volto a promuovere un'applicazione uniforme delle prassi contabili in materia, altre quattro banche (due francesi e due dei Paesi Bassi) hanno iniziato a fornire, dal 2013, una più completa informativa al riguardo, riportando il confronto omogeneo con l'esercizio precedente.²⁵

Nella TABELLA I.14 sono evidenziati gli effetti delle riclassificazioni effettuate, particolarmente significativi per le banche spagnole. Le modifiche hanno comportato un aumento degli indicatori

²⁴ Circular n.º 6/2012, de 28 de septiembre, del Banco de España, a entidades de crédito, de modificación de la Circular 4/2004, de 22 de diciembre, sobre normas de información financiera pública y reservada, y modelos de estados financieros.

²⁵ In particolare, ESMA-European Security and Markets Authority, *Treatment of Forbearance practices in IFRS Financial Statements of Financial Institutions* (dicembre 2012) ed EBA-European Banking Authority, *Risk Assessment of European Banking Systems* (gennaio 2013).

medi europei di 1,1 punti percentuali nel rapporto con i crediti alla clientela e di 10 punti in quello con il capitale netto.

TABELLA I.14 – EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE TRA I CREDITI DUBBI DELLE ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE DI ALCUNE BANCHE EUROPEE E CONFRONTO CON LE BANCHE ITALIANE

Società	Crediti dubbi netti					
	2012	2012 riclassi- ficato ¹	2016 ¹	2012	2012 riclassi- ficato ¹	2016 ¹
	% su crediti v/ clientela			% su capitale netto		
Banco Santander	1,4	6,6	4,8	11,7	56,1	37,0
BBVA	1,6	7,4	4,4	13,1	59,0	33,1
La “Caixa” ²	3,8	10,2	6,1	32,3	87,0	39,3
Standard Chartered	1,0	1,7	1,9	6,1	11,0	9,8
HSBC	2,0	3,2	1,4	12,4	19,4	7,5
Barclays	2,1	3,5	1,7	18,5	30,8	10,8
RBS	4,2	5,8	2,6	29,5	41,3	18,8
Lloyds Banking Group	5,1	8,2	1,8	60,9	97,3	18,2
Crédit Agricole	0,7	1,1	2,6	6,9	11,1	19,5
Groupe BPCE	2,0	2,5	2,2	20,3	25,7	20,8
ING Groep	1,6	1,9	2,7	16,4	19,1	32,4
ABN AMRO Group	1,4	2,8	3,7	28,3	55,8	55,4
Intesa Sanpaolo	7,2	7,2	8,5	51,6	51,6	60,2
Unicredit	7,6	7,6	5,8	62,0	62,0	63,8
Media banche europee	2,5	3,6	2,6	21,1	31,2	20,3

¹ I dati tengono conto dei crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati

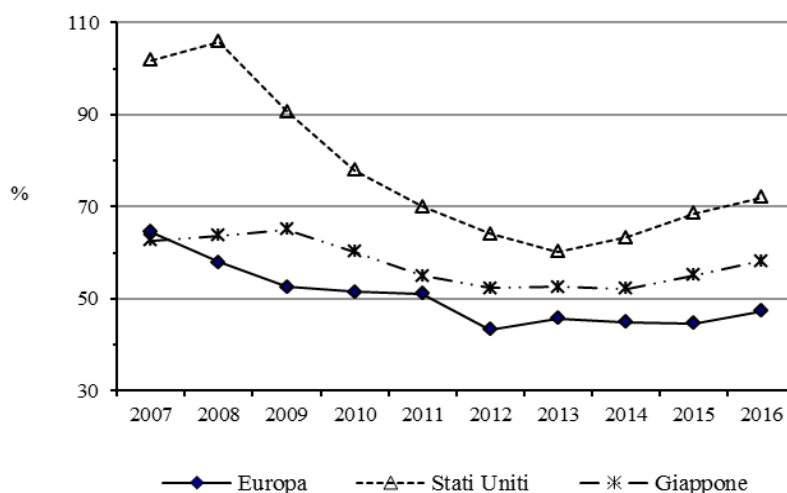
² Nel 2016 i dati si riferiscono alla CriteriaCaixa.

Tornando ai dati del 2016 riportati alla TABELLA I.30, le banche spagnole e le due italiane evidenziano i più elevati rapporti tra crediti dubbi e crediti alla clientela tra le banche europee; le stesse, cui si aggiunge la ABN Amro Group, presentano anche i più alti rapporti con il capitale netto, tutti superiori ad un terzo. In Giappone, un solo

istituto ha crediti dubbi che raggiungono il 20% del capitale netto, mentre tra le banche degli Stati Uniti il rapporto più elevato è quello della Suntrust Banks con il 7,2%.

Nel confrontare gli indicatori occorre anche tener presente il diverso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi rettificativi (FIGURA I.8). Tale rapporto, ottenuto tenendo anche conto del fondo rischi generico, che fronteggia crediti classificati ancora *in bonis*, scende bruscamente per gli Stati Uniti da oltre il 100% di inizio periodo fino al 60% nel 2013, per attestarsi al 72,1% nel 2016; i tassi di copertura delle banche giapponesi ed europee risultano, peraltro, sempre inferiori, mediamente pari al 58% ed al 50% rispettivamente. Anche questi indicatori risultano influenzati, dal 2010 per gli Stati Uniti e dal 2012 per l'Europa, dalle modifiche ai valori lordi di cui si è detto in precedenza.

FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI¹



¹ Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Calcolato su dati riclassificati nel 2010 per gli Stati Uniti e nel 2012 per l'Europa.

Nella valutazione degli indicatori bisogna considerare le differenti politiche di svalutazione adottate, misurabili dal rapporto tra le perdite contabilizzate in conto economico e l'ammontare delle posizioni di dubbia esigibilità iscritte nello stato patrimoniale. Tale rapporto risulta, nella media degli ultimi cinque anni, pari all'8,4% per le banche giapponesi, al 18,7% per quelle europee ed al 60,3% per le banche degli Stati Uniti, il che significa che le posizioni problematiche hanno una "vita contabile" diversa: 11 anni e 11 mesi per le prime, 5 anni e 4 mesi per le banche europee e solamente 1 anno e 8 mesi per quelle degli Stati Uniti. Occorre poi ricordare che la significatività degli indicatori ha risentito delle sempre più diffuse e consistenti operazioni di cartolarizzazione di crediti poste in essere negli anni considerati.²⁶

I.13 Sintesi della struttura patrimoniale

Il confronto tra aree geografiche sui dati di stato patrimoniale mette innanzitutto in evidenza la più elevata crescita dell'attivo delle banche giapponesi, con un +53,3% rispetto al 2007, mentre l'aumento delle banche degli Stati Uniti si limita ad un mero 4% e le banche europee fanno segnare una contrazione del 4,9%. Le banche giapponesi fanno anche registrare la più elevata variazione positiva rispetto al 2015, con un +5%, mentre l'attivo delle banche degli Stati Uniti aumenta del 3,9% e quello delle banche europee rimane invariato (TABELLA I.15).

²⁶ Secondo dati AFME-*Association for Financial Markets in Europe*, le cartolarizzazioni effettuate in Europa negli anni considerati dalla presente indagine hanno fatto segnare un picco di 819 miliardi del 2008, per poi attestarsi a 240 miliardi nel 2016, con una media di 366 miliardi di nuove emissioni l'anno. Negli Stati Uniti, secondo dati SIFMA-*Securities Industry and Financial Markets Association*, considerando il solo settore bancario, sono crollate dai 1.856 miliardi di dollari nel 2007, a soli 217 miliardi nel 2010, per poi risalire a 487 miliardi nel 2016, con una media annua di 525 miliardi nel decennio. L'ammontare dei titoli in circolazione a fine 2016 era pari a 1.279 miliardi di euro in Europa ed a 2.766 miliardi di dollari negli Stati Uniti; questi importi, a titolo solo indicativo, rappresentano l'11% e ben il 57% dei crediti v/ clientela delle banche europee e degli Stati Uniti incluse nell'indagine.

Si osserva poi la più elevata incidenza del capitale netto sul totale dell'attivo delle banche degli Stati Uniti, con un valore che è all'incirca doppio rispetto a quelli di Europa e Giappone (11,4% per le prime; 6% e 5,3% rispettivamente per le seconde), ma occorre anche rilevare una maggiore quota di attività immobilizzate, tra cui, in particolare, l'avviamento (2,2%, rispetto a quote marginali per le altre due aree). Tuttavia, anche considerando il capitale netto tangibile, tale rapporto, ancorché ridimensionato, risulta ancora favorevole alle banche statunitensi.

TABELLA I.15 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2016

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	% del totale attivo	Variaz. su 2015 (p.p.)	Variaz. su 2007 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2015 (p.p.)	Variaz. su 2007 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2015 (p.p.)	Variaz. su 2007 (p.p.)
Titoli	21,2	- 0,5	- 4,3	23,5	- 2,3	- 7,6	25,0	+ 0,2	+ 1,7
Crediti v/ istituzioni creditizie ¹	5,3	+ 1,3	+ 8,4	15,6	+ 5,1	+ 16,9	10,6	- 0,1	+ 14,1
Crediti v/ clientela	46,5	+ 0,1	+ 3,9	40,7	- 1,0	- 8,8	44,8	+ 0,1	+ 0,2
Attività immobilizzate	2,0	0,0	- 0,4	1,4	- 0,1	- 0,3	4,0	- 0,2	- 2,4
di cui: avviamento	0,5	- 0,1	- 0,4	0,1	0,0	- 0,1	2,2	- 0,1	- 0,8
Altre attività	16,3	- 0,8	+ 0,9	5,3	- 0,7	- 0,7	8,3	+ 0,4	- 1,9
di cui: "fair value" derivati	12,2	- 0,8	0,0	3,0	- 0,9	- 0,2	1,8	- 0,1	- 1,4
Provvista da clientela	61,3	+ 0,8	+ 6,9	74,9	+ 2,0	- 0,6	72,0	+ 0,4	+ 10,0
Debiti v/ istituzioni creditizie ¹	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività ²	24,0	- 0,7	- 0,3	6,3	- 0,9	- 0,3	9,3	+ 0,2	- 2,2
di cui: "fair value" derivati	12,0	- 0,8	- 0,3	2,9	- 0,9	+ 0,2	1,6	- 0,1	- 1,5
Capitale netto	6,0	0,0	+ 1,9	5,3	- 0,1	+ 0,4	11,4	- 0,2	+ 3,9
Totale attivo (in %)	100,0	- 0,1	- 4,9	100,0	+ 5,0	+ 53,3	100,0	+ 3,9	+ 4,0

¹ Posizione netta a credito o debito v/ istituzioni creditizie. Inclusive cassa e disponibilità presso banche centrali.

² Inclusi fondi del personale ed imposte differite.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

In tutte le aree si riscontra un saldo a credito delle posizioni con le altre istituzioni creditizie, che si attesta al 5,3% dell'attivo in Europa e raggiunge il 10,6% negli Stati Uniti e il 15,6% in Giappone, per quest'ultimo con un aumento di 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tali saldi, che includono la cassa e le disponibilità libere presso le banche centrali, rappresentano un'eccedenza di fondi disponibili e presentano un'inversione di segno rispetto ai primi anni del periodo esaminato quando, al contrario, il saldo a debito evidenziava una raccolta netta dagli istituti di minore dimensione non compresi nell'indagine.²⁷

Le banche europee mostrano poi, come detto, la più elevata incidenza sull'attivo del *fair value* dei prodotti derivati, pari al 12,8%, che si confronta con il 3% del Giappone e l'1,8% degli Stati Uniti. I maggiori importi in bilancio delle prime sono dovuti, come già detto, alla minore compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte, dovuta ai più restrittivi principi contabili europei.²⁸ Per una valutazione degli effetti prodotti dalle differenti metodologie contabili delle due aree, cfr. TABELLA I.19.

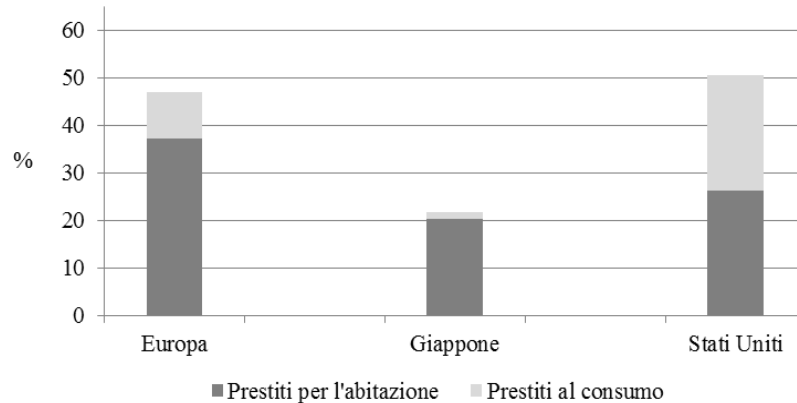
Occorre poi considerare che la voce "altre passività" delle banche europee, la più elevata nel confronto, include le riserve tecniche di quei Gruppi che svolgono anche attività assicurativa, con una incidenza che è pari al 5,2% del totale di bilancio; questi accantonamenti trovano contropartita negli investimenti del portafoglio titoli e, in minor misura, nelle attività immobilizzate (cfr. Criteri Metodologici, Par. III.2).

Con riguardo ai crediti v/clientela, che rappresentano la principale voce dell'attivo di bilancio di tutte le tre aree, con una quota superiore al 40%, si riscontra nel 2016 rispetto all'anno precedente, considerando i valori assoluti, un aumento più sostenuto negli Stati Uniti (+4,2%), più modesto in Giappone (+2,4%) e quasi nullo in Europa (+0,3%), in coerenza con i differenti tassi di crescita del prodotto interno lordo.

²⁷ I depositi delle banche europee presso le banche centrali a fine 2016 erano pari a 1.577 miliardi di euro (6,2% dell'attivo), rispetto ai 1.288 miliardi della fine dell'anno precedente (5,1% dell'attivo). Non è disponibile il corrispondente dato per le banche degli Stati Uniti e del Giappone.

²⁸ Si noti che poco meno dei due terzi delle posizioni attive in derivati delle banche europee a fine 2016 era costituito da sole 6 banche, nell'ordine: Deutsche Bank (15,7%), Barclays (13%), BNP Paribas (11,2%), RBS (9,3%), HSBC (8,9%) e Société Générale (6,5%).

FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE



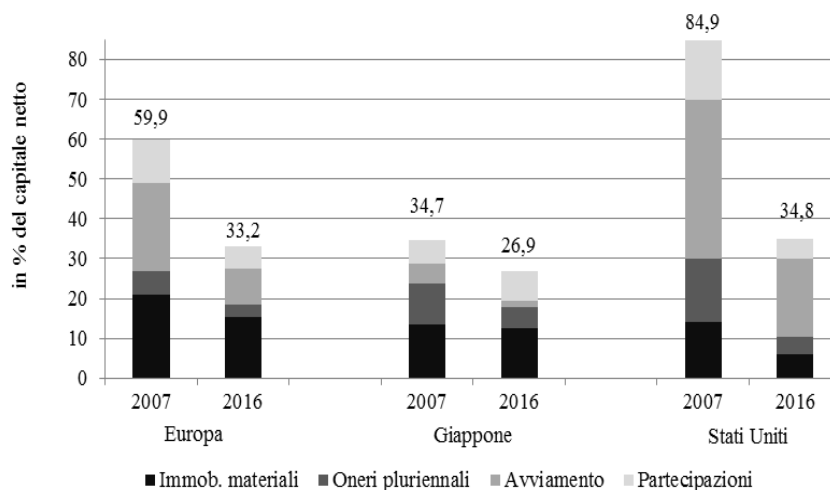
Si evidenzia poi la differente composizione degli stessi nelle diverse aree geografiche, in rapporto al tipo di clientela (FIGURA I.9): a fine 2016 i prestiti alle famiglie risultavano pari al 50,6% del totale per le banche degli Stati Uniti (di cui il 26,2% per l'acquisto dell'abitazione), al 47% per le banche europee (di cui il 37,2% per l'abitazione) e solamente al 21,8% per quelle giapponesi (di cui il 20,3% per l'abitazione).

1.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale

Il tasso di immobilizzo del capitale, calcolato come rapporto tra le attività immobilizzate ed il capitale netto, è diminuito, nel decennio 2007-16, di quasi 27 punti al 33,2% per le banche europee, di ben 50 punti al 34,8% per quelle degli Stati Uniti, di soli 8 punti al 26,9% per le banche giapponesi (FIGURA I.10 e TABELLA II.4, varie aree).

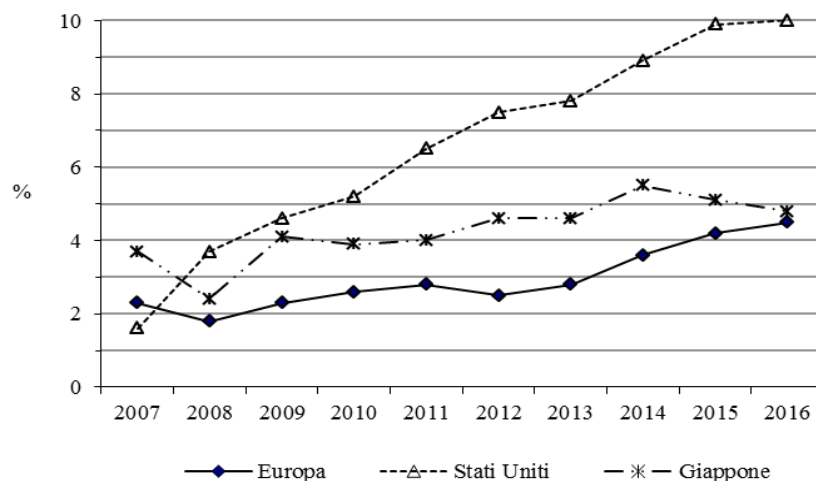
La diminuzione per le banche europee è per circa la metà dovuta agli avviamenti; ancora gli immobilizzi immateriali, e in primo luogo l'avviamento, sono invece la principale voce di riduzione del coefficiente per le banche degli Stati Uniti, mentre per le banche giapponesi il diminuito peso degli immobilizzi immateriali è in parte compensato dall'aumento delle partecipazioni. Nel valutare l'indicatore, occorre anche tener presente la differente dinamica del capitale netto nelle tre aree che, in rapporto al totale attivo, sale di 3,9 punti percentuali nel decennio negli Stati Uniti, di 1,9 punti in Europa e di soli 0,4 punti in Giappone (TABELLA I.15).

FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO



Il *free capital*, che tiene conto, oltre che delle attività immobilizzate, anche dei crediti di dubbia esigibilità, calcolato in rapporto alla provvista da clientela, è risultato, nel 2016, mediamente pari al 10% per le banche degli Stati Uniti e solo al 4,8% ed al 4,5% rispettivamente per le banche di Giappone ed Europa (FIGURA I.11 e TABELLA II.4).

FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISI DA CLIENTELA

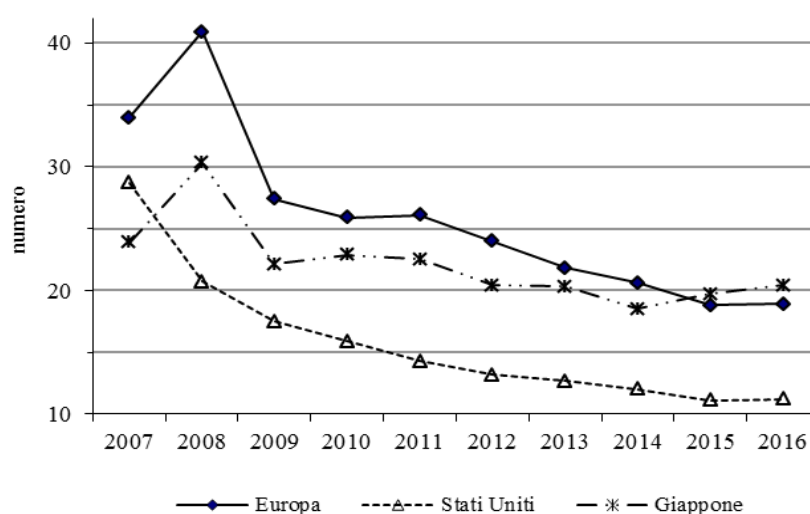


Prendendo come riferimento il 2007, primo anno considerato nella presente indagine, l'indicatore degli Stati Uniti è migliorato di 8,4 punti percentuali, beneficiando, in parti quasi uguali, della crescita dei mezzi propri e della diminuzione delle attività immobilizzate, solo in minima parte compensate dall'aumento dei crediti dubbi. Per le banche europee l'aumento del *free capital* è stato invece di 2,2 punti, in quanto l'aumento dei mezzi propri e la flessione dell'attivo immobilizzato sono stati, per più di un terzo, compensati dai maggiori crediti dubbi, anche per effetto delle riclassificazioni apportate nel 2012, di cui si è detto al paragrafo precedente. Il miglioramento dell'indicatore giapponese, pari a 1,1 punti percentuali, è invece dovuto per oltre la metà al rafforzamento dei mezzi patrimoniali.

Un dettaglio per singolo istituto dei *free capital* degli ultimi cinque anni è riportato alla TABELLA I.31. Tra le banche europee con i valori più elevati a fine 2016 figurano DNB (9,3%), Barclays (8%), DZ Bank e HSBC (7,3% entrambe); due banche presentano invece *free capital* negativi, con il valore più basso fatto segnare dalla spagnola CritericaCaixa (-8,2%). In Giappone, i più elevati indicatori sono quelli

di Norinchukin Bank (9,9%) e Shizuoka Bank (8%); negli Stati Uniti i valori più alti sono quelli di Citigroup (16%), Bank of America (11,9%) e JPMorgan Chase (11,1%). Nessuna banca giapponese presenta un valore negativo e solo la Ally Financial negli Stati Uniti.²⁹

FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO ⁽¹⁾ IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE



(1) Escluse le attività immateriali.

Ponendo a raffronto il totale dell'attivo con il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali, il rapporto più basso a fine 2016 risulta essere quello delle banche degli Stati Uniti con 11,2; in posizione più elevata si collocano quelli delle banche europee e giapponesi, che si attestano a 18,9 e 20,4 rispettivamente (FIGURA I.11).

²⁹ Si ricorda che banche con *free capital* negativi o pressoché nulli, quali Countrywide Financial (-12,3%), Washington Mutual (-0,7%) e National City (zero) nel 2007, HBOS (-3,4%) e Dresdner Bank (0,3%) nel 2008, sono state oggetto di acquisizione nel corso dell'esercizio successivo; altre, quali Lloyds Banking Group e Hypo Real Estate Holding (-1,4% e -2,1%, rispettivamente, nel 2008), sono state nazionalizzate dai rispettivi Governi.

Nel confrontare gli indicatori delle diverse aree, occorre ancora ricordare che il valore storicamente più alto delle banche europee è influenzato dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive degli strumenti derivati, di cui si è detto. Le banche degli Stati Uniti hanno invece potuto contare, oltre che sulle maggiori compensazioni, anche su di un patrimonio netto mediamente più consistente in termini relativi. I moltiplicatori in Europa e Stati Uniti rimangono sostanzialmente invariati nel 2016, nel primo caso in quanto sia l'attivo tangibile che il capitale netto tangibile non presentano variazioni significative, nel secondo per l'aumento simile di entrambi i valori (+7,4% e +6,9% rispettivamente); il lieve aumento per le banche giapponesi è invece dovuto alla maggiore crescita degli attivi tangibili (+11,5%) rispetto a quella del capitale netto tangibile (+8%).³⁰

La banca europea che evidenzia il moltiplicatore più alto alla fine del 2016 è la Deutsche Bank con 28,3, seguita da Société Générale (23,1); nelle ultime posizioni, quelle a più bassa "leva", DNB (11,6), HSBC e Standard Chartered (14,6 entrambe). In Giappone, Fukuoka Financial Group evidenzia il moltiplicatore più elevato (25,9), mentre nelle ultime posizioni vi sono Shizuoka Bank (12,1) e Shoko Chukin Bank (13,8). Negli Stati Uniti la "leva" più elevata è quella della Bank of N.Y. Mellon (18,1), seguita da Ally Financial (13,7); quelle con minor "leva" sono Citigroup (8,9) e PNC Financial Services Group (9,9). Un dettaglio per singola banca per gli ultimi cinque anni considerati dall'indagine è riportato alla TABELLA I.33, varie aree.

³⁰ Gli accordi interbancari di Basilea ("Basilea 3", la cui applicazione ha avuto inizio il 1° gennaio 2013, con una fase transitoria che durerà fino al 2018) hanno stabilito che il patrimonio di vigilanza complessivo sia composto dalla somma algebrica del patrimonio di base (o Tier 1) – a sua volta costituito dal patrimonio di qualità primaria (CET1-Common Equity Tier 1) e Tier 1 aggiuntivo – e dal patrimonio supplementare (o Tier 2). Il coefficiente minimo di solvibilità richiesto, calcolato come rapporto tra il patrimonio di vigilanza, dedotte alcune attività immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità (RWA-risk-weighted assets) deve essere pari almeno all'8%. Dal 1° gennaio 2014 il requisito minimo di CET1 era stabilito pari al 4% (elevato al 4,5% dal 1° gennaio 2015) e quello di Tier 1 pari al 5,5% (elevato al 6% dal 1° gennaio 2015). Oltre a soddisfare tali requisiti minimi, le istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica (SIFI) sono tenute a dotarsi di capitale aggiuntivo, "mediante l'applicazione graduale di un coefficiente patrimoniale da soddisfare con Common Equity Tier 1 (CET1) e variabile dall'1 al 2,5% a seconda della rilevanza sistemica della banca".

I.15 La raccolta indiretta

Per raccolta indiretta si intende l'attività di servizi inerente la gestione dei patrimoni mobiliari per conto della clientela, sia di singoli individui che di istituzioni, nonché la gestione collettiva del risparmio operata dai fondi comuni e dagli altri organismi di investimento collettivo appartenenti ai Gruppi bancari inclusi nell'indagine (settore c.d. dell'*asset management*). Si consideri, peraltro, che la definizione adottata dalle banche qui considerate non è sempre univoca.

Sulla base dei dati di sottoinsiemi significativi dei campioni europeo e statunitense, il volume della raccolta indiretta nel quinquennio 2012-16 evidenzia in entrambi i casi un'importanza in crescita rispetto alla provvista da clientela: dal 78% all'84% per le banche europee e dal 61% al 66% per quelle degli Stati Uniti (TABELLA I.16).³¹ Tale crescita è stata particolarmente sostenuta nel 2014 in Europa e nel 2013-14 negli Stati Uniti, per poi segnare una dinamica inferiore a quella della provvista nel 2016. Bisogna però tener presente che i saldi di fine anno non sono sempre confrontabili tra loro, in quanto influenzati, anche per ammontari consistenti, da operazioni di acquisizione e cessione di attività concluse con operatori non considerati nell'indagine.³²

La TABELLA I.17 riporta le banche europee e degli Stati Uniti con il più elevato ammontare di attività gestite a fine 2016: i principali aumenti rispetto all'anno precedente sono fatti segnare da UBS e Crédit Agricole in Europa e da JPMorganChase negli Stati Uniti; in forte calo in Europa le masse gestite dalla Deutsche Bank, anche per l'effetto di

³¹ Non è stato possibile elaborare dati di confronto per le banche giapponesi per mancanza di serie storiche omogenee di un numero significativo di società. I principali operatori giapponesi del settore sono, nell'ordine, Sumitomo Mitsui Trust, Nippon Life Insurance e MUFG.

³² Le banche europee hanno realizzato nel quinquennio un elevato numero di transazioni in questo settore di attività. Tra le principali: nel 2013 la Rabobank ha ceduto la controllata Robeco al Gruppo giapponese Orix (189 miliardi di euro di attività gestite), la ING Groep ha disinvestito attività in Asia (137 miliardi di euro) e la BBVA in America Latina (63 miliardi di euro).

dismissioni. Le variazioni comprendono, oltre a quelle derivanti da acquisizioni e dismissioni, il saldo tra la nuova raccolta e i riscatti e l'adeguamento ai valori di mercato delle attività in portafoglio.³³

TABELLA I.16 – RACCOLTA INDIRETTA

	2012	2013	2014	2015	2015
Europa (miliardi di euro) ¹	9.489	9.329	10.239	10.474	10.830
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>78,1</i>	<i>78,6</i>	<i>83,7</i>	<i>84,8</i>	<i>83,5</i>
Stati Uniti (miliardi di dollari) ²	4.273	4.843	5.225	5.132	5.196
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>61,5</i>	<i>67,7</i>	<i>70,8</i>	<i>68,5</i>	<i>66,3</i>

¹ Dati relativi a 23 Gruppi che rappresentano l'83% della provvista da clientela del campione alla fine del 2016. Le valute diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2016.

² Dati relativi a 7 Gruppi per i quali si dispone di una serie completa di valori per il quinquennio e che rappresentano il 70% della provvista da clientela del campione alla fine del 2016.

TABELLA I.17 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA

Società	Saldo al 31-12-2016	Variazione su 2015 ¹	Società	Saldo al 31-12-2016	Variazione su 2015 ¹
	EUR mld			EUR mld	
Europa			BNP Paribas (FR)	760	+ 43
UBS (CH)	2.463	+ 131		USD mld	
Crédit Agricole (FR)	1.235	+ 100	Stati Uniti		
Deutsche Bank (DE)	1.202	- 200	JPMorgan Chase &Co	1.771	+ 48
Crédit Suisse (CH)	1.134	+ 49	Bank of NY Mellon	1.648	+ 23
Groupe BPCE (FR)	860	+ 31	Bank of America	886	- 15
HSBC Holdings (GB)	788	+ 83	Wells Fargo	652	- 1

¹ Le valute europee diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2016.

³³ I principali operatori del settore, non compresi in questa indagine, sono, nell'ordine: Black Rock (di cui PNC Financial Group detiene il 22% a fine 2016), Vanguard Group, State Street Global e Fidelity Investments negli Stati Uniti; i Gruppi assicurativi Allianz e Axa in Europa.

I.16 Il portafoglio titoli

Un ulteriore aspetto da considerare è la valutazione del portafoglio titoli, voce che, a fine 2016 rappresenta, in termini aggregati il 25%, il 24% ed il 21% del totale attivo, rispettivamente delle banche di Stati Uniti, Giappone ed Europa. Secondo i principi contabili internazionali, i titoli debbono essere valutati al valore corrente (*fair value*) ad eccezione di quelli per i quali, in base ad autonoma decisione degli amministratori, è prevista la conservazione sino alla scadenza: in tal caso è consentita la valutazione al costo.³⁴ Bisogna considerare che l'attribuzione a quest'ultima categoria comporta una sopravvalutazione della corrispondente voce dell'attivo di stato patrimoniale e la contabilizzazione di minori svalutazioni nelle fasi di flessione dei valori di mercato.

A fine 2016 le banche degli Stati Uniti e giapponesi evidenziano una quota di titoli valutati al costo pari, rispettivamente, al 16,9% ed al 13,4% del totale, di gran lunga superiore al 7,7% delle banche europee (TABELLA I.18). Si nota anche, per le banche statunitensi, un aumento dell'incidenza di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, su

³⁴ Gli "standard" contabili internazionali prevedono la classificazione dei titoli (e delle attività finanziarie in genere) in tre categorie: "detenuti per negoziazione", per un possesso in un'ottica di breve periodo, con contropartita delle variazioni di valore al conto economico; "disponibili per la vendita", possesso in un'ottica di medio periodo e contropartita delle variazioni di valore ad una riserva di capitale netto; "detenuti fino alla scadenza", con valutazione al costo ed attribuzione al conto economico delle sole variazioni di valore considerate permanenti. Il criterio di costo più utilizzato è quello dell'*amortized cost*, in base al quale la differenza tra il prezzo di acquisto del titolo ed il valore di rimborso viene attribuita, con segno positivo o negativo, al conto economico in base alla durata residua del titolo. I principi omologati dalla Commissione Europea per le società di quest'area, prevedono inoltre la facoltà di valutare al *fair value* con contropartita al conto economico delle variazioni di valore, attività finanziarie non rientranti nella classificazione sopra esposta (c.d. *fair value option*). Tale facoltà è stata utilizzata, dalle banche del campione europeo, principalmente per gli investimenti delle somme raccolte a fronte di polizze assicurative con rischio di rendimento a carico degli assicurati e per strumenti finanziari che incorporano una prevalente componente derivata. La facoltà di valutazione al *fair value* è stata introdotta anche dagli US GAAP a partire dall'esercizio 2008, con facoltà di adozione anticipata al 2007; la distinzione con i titoli di negoziazione non è tuttavia sempre disponibile.

cui hanno certamente influito le previsioni di un aumento dei tassi di interesse e la conseguente diminuzione dei valori di *far value*.

TABELLA I.18 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016
	EUR mld		JPY mld		USD mld	
Totale	5.527	5.385	258.578	246.815	2.597	2.723
<i>variazione % su anno precedente</i>	- 2,1	- 2,6	- 7,0	- 4,5	- 1,3	+ 4,9
<i>in % del totale attivo</i>	21,7	21,2	25,8	23,5	24,8	25,0
	%		%		%	
Detenuti per negoziazione	29,6	27,2	6,0	6,7	27,0	26,4
Designati al <i>fair value</i> ¹	16,0	17,7	9,1	6,1	-	-
Disponibili per la vendita	47,2	47,4	71,8	74,5	57,6	56,7
<i>di cui: valutati al costo</i>	-	-	0,6	0,7	-	-
Detenuti fino a scadenza	7,2	7,7	13,1	12,7	15,4	16,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui: titoli strutturati</i> ²	5,3	4,7	8,1	10,1	49,9	49,3

¹ Per il Giappone si tratta della Mitsubishi UFJ Financial Group che adotta gli US GAAP; per gli Stati Uniti, inclusi nei titoli per negoziazione.

² Si tratta principalmente di titoli rivienienti da cartolarizzazioni, quali *ABS-Asset Backed Securities* e *CDO-Collateralized Debt Obligations*.

Occorre poi ricordare gli effetti prodotti nel 2008 dalla modifica dello IAS 39 sui bilanci delle banche europee e dalle altre variazioni apportate ai criteri valutativi, di cui hanno beneficiato le banche giapponesi e statunitensi, che hanno sostanzialmente comportato la contabilizzazione al costo di titoli in precedenza valutati ai prezzi di mercato. Per una più approfondita disamina di questi effetti, si rimanda all'Appendice 4.³⁵

³⁵ Bisogna anche sottolineare come il portafoglio titoli sia stato oggetto dello storno di consistenti partite negli esercizi 2008 e 2009: la UBS ha trasferito ad una società

Tornando alle consistenze di fine 2016, si osserva una diminuzione della consistenza del portafoglio rispetto all'anno precedente in Europa e Giappone e si evidenzia la quota, di gran lunga più elevata, dei titoli di negoziazione e "designati" al *fair value* delle banche europee, pari al 44,9%, rispetto a quelle degli Stati Uniti (26,4%) e, soprattutto, giapponesi (12,8%); questo comporta, per le prime, una maggiore volatilità dei risultati di esercizio, a seguito dell'immediato riflesso sul conto economico delle variazioni dei valori di mercato dei titoli.

Analizzando la qualità del portafoglio, si pone all'evidenza come quello delle banche degli Stati Uniti sia caratterizzato da una maggiore rischiosità: il 49% del totale è infatti costituito da titoli strutturati, cioè rivenienti da operazioni di cartolizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale percentuale scende a poco meno del 5% per le banche europee ed al 10% per quelle giapponesi.³⁶

1.17 I contratti derivati

La TABELLA I.35 riporta l'attività in contratti derivati delle banche delle tre aree considerate nell'indagine per il triennio 2014-16; i dati si riferiscono, nella maggior parte dei casi, sia ai derivati di negoziazione che a quelli di copertura.³⁷

veicolo controllata dalla Banca Nazionale Svizzera, e quindi non consolidata, titoli illiquidi per 11,8 e 15,4 miliardi di euro rispettivamente; analoga operazione è stata effettuata nel 2009 dalla ING Groep, che ha ceduto allo Stato olandese 15,2 miliardi di euro di titoli illiquidi del portafoglio disponibile per la vendita, trasformandoli in crediti verso lo stesso.

³⁶ Occorre peraltro considerare che il portafoglio dei prodotti strutturati è costituito da posizioni creditorie che presentano differenti gradi di rischiosità, in quanto differenti sono le probabilità di insolvenza dei debitori.

³⁷ Si tratta di contratti finanziari in cui le prestazioni delle parti sono correlate alle variazioni di prezzo di attività sottostanti, principalmente rappresentate da tassi di interesse, valute, rischio di credito, azioni, materie prime ed indici di mercato. Tali strumenti consentono ai soggetti contraenti di ridurre o modificare l'esposizione ai rischi. Le banche utilizzano i contratti derivati sia per la copertura dei propri rischi che per l'attività di negoziazione, in quest'ultimo caso principalmente per soddisfare la domanda di gestione del rischio della clientela. Il valore nominale (o

Nel 2016 il valore nominale dei contratti in essere diminuisce, rispetto all'anno precedente, dell'8,3% per le banche degli Stati Uniti e del 5,3% per quelle europee, mentre rimane sostanzialmente invariato per le banche giapponesi. Il valore dei contratti rappresenta sempre un significativo multiplo del totale dell'attivo di bilancio, nel 2016 pari a 12,5 per le banche degli Stati Uniti, a 12 per le banche europee ed a 3,7 per quelle giapponesi. La principale tipologia di rischio cui si riferiscono risulta di gran lunga essere la variazione dei tassi di interesse, con una quota sul totale compresa tra il 72% degli Stati Uniti e l'84% del Giappone.³⁸

Il *fair value* dei contratti esposti nei bilanci dell'esercizio 2016 presenta, in tutte e tre le aree, un saldo netto positivo (potenziali utili) con valori in crescita rispetto all'anno precedente in Europa e negli Stati Uniti, mentre flettono in Giappone. In termini relativi, essi rappresentano il 4,2%, il 2% ed il 2,2% dei capitali netti delle banche rispettivamente di Europa, Giappone e Stati Uniti. Si registra peraltro una sensibile diminuzione rispetto al 2015 dei *fair value* attivi e passivi delle banche giapponesi (-19,6% quelli attivi; -19% i passivi) e di quelle europee (-6,1% e -6,4% rispettivamente), mentre risultano poco variare le consistenze delle banche degli Stati Uniti.

La modifica, con decorrenza 1° gennaio 2013, del principio contabile IFRS 7 -*Disclosure-Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities*, che obbliga ad una più ampia informativa sulle

nozionale) dei contratti fornisce un'indicazione sulla dimensione del fenomeno, ma non viene mai scambiato tra le parti, rappresentando solamente la base per il calcolo dei corrispettivi da liquidarsi. Il valore di mercato (*fair value*), che può essere positivo o negativo, rappresenta, rispettivamente, l'utile o la perdita potenziale della banca sui contratti in essere. Da rilevare che è uso tra le banche sottoscrivere accordi che consentono la compensazione delle posizioni con la stessa controparte (*netting agreements*); anche per tale motivo, alla TABELLA I.37 è stato riportato unicamente il saldo delle posizioni attive e passive. Il rischio di credito rappresenta invece la possibile perdita per la banca derivante dall'insolvenza della controparte che, nel caso dei contratti derivati, è sostanzialmente pari all'ammontare delle posizioni con *fair value* positivo, al netto di quelle compensate in forza degli accordi di *netting* e sottratte le garanzie ricevute.

³⁸ I dati riportati sono fortemente rappresentativi del fenomeno, costituendo l'85% di quello rilevato dalla BIS-*Bank for International Settlements* e relativo alle maggiori banche dei Paesi del G10. Si consideri che solo il 12% dei contratti è negoziato su mercati regolamentati.

compensazioni effettuate e sugli accordi di *netting* non compensabili, permette ora un confronto tra i *fair value* riportati in bilancio dalle banche europee e degli Stati Uniti. La TABELLA I.19 riporta gli effetti che hanno le differenti metodologie contabili in uso sulla determinazione dei *fair value* attivi: si noti come per le banche degli Stati Uniti gli importi compensati in bilancio, cui si aggiungono le garanzie per cassa, rappresentino ben il 91,3% del *fair value* lordo dei contratti, contro solamente il 32,1% per le banche europee. Le compensazioni sulle posizioni passive non si discostano in modo significativo.

TABELLA I.19 – “FAIR VALUE” ATTIVO LORDO E DI BILANCIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI IN EUROPA E STATI UNITI AL 31-12-2016

	Europa		Stati Uniti	
	EUR m	%	USD m	%
<i>Fair value</i> attivo lordo	4.572.242	100,0	2.290.631	100,0
Importi compensati in bilancio	- 1.445.838	- 31,6	- 1.932.935	- 84,4
Garanzie ricevute per cassa	- 21.368	- 0,5	- 158.551	- 6,9
<i>Fair value</i> attivo riportato in bilancio	3.105.036	67,9	199.145	8,7
Importi non oggetto di compensazione in bilancio ⁽¹⁾	- 2.202.697	- 48,2	- 817	0,0
Garanzie ricevute per cassa e in strumenti finanziari	- 449.669	- 9,8	- 48.252	- 2,1
Importo netto (rischio di controparte)	452.670	9,9	150.076	6,6

¹ Si tratta di strumenti finanziari regolati da accordi di compensazione (*netting agreements*) che non rispettano i criteri stabiliti dai principi contabili IAS. Per le banche europee, in alcuni limitati casi, gli importi comprendono, in quanto non disponibili, anche le garanzie ricevute in strumenti finanziari.

Il rischio di credito, in valori assoluti, diminuisce nel 2016 rispetto all'anno precedente in tutte le tre aree, ma in modo più sensibile in Giappone (-27,7%). Nel confronto con il capitale netto, si osserva il più elevato livello di rischio delle banche europee, con un rapporto che si attesta al 30% circa, rispetto al 20% delle banche giapponesi e solo al 12% per quelle degli Stati Uniti.

La TABELLA I.20 elenca le 10 banche dell'indagine con la maggiore presenza nel settore degli strumenti finanziari derivati, selezionate sulla base del valore nominale dei contratti in essere a fine 2016. Di queste,

sette sono europee e tre degli Stati Uniti, con la JPMorgan Chase che si colloca in prima posizione, seguita da Citigroup e Deutsche Bank. La Barclays fa segnare il maggior incremento dei valori nominali rispetto all'esercizio precedente (+22,7%), mentre le più forti diminuzioni sono evidenziate da Bank of America (-20,9%) e Crédit Suisse (-14,8%). Il saldo dei *fair value* attivi e passivi è per tutte positivo (potenziali utili), con il valore più elevato fatto registrare dalla Deutsche Bank. Société Générale e Deutsche Bank espongono i più elevati rischi di credito in rapporto al capitale netto (72,2% e 52,6% rispettivamente).

TABELLA I.20 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2016

Società	Valore nominale al 31-12-2016		"Fair value" (saldo)	Rischio di credito	
	EUR mld	variaz. % su 2015 ¹	EUR m	EUR m	in % del capitale netto
JPMorgan Chase & Co. (US)	45.097	- 6,2	14.085	43.108	17,9
Citigroup (US)	43.750	- 3,9	7.477	49.988	23,3
Deutsche Bank (DE)	42.898	+ 2,3	20.215	34.089	52,6
Barclays (GB)	42.657	+ 22,7	7.170	26.981	32,4
Bank of America (US)	31.635	- 20,9	2.876	27.523	10,9
Credit Suisse Group (CH)	26.650	- 14,8	6.111	14.371	36,5
Royal Bank of Scotland (GB)	26.269	- 4,6	12.271	14.618	25,3
BNP Paribas (FR)	25.342	- 11,6	7.929	43.453	41,3
HSBC Holdings (GB)	19.707	- 2,8	10.485	27.483	15,9
Société Générale (FR)	18.162	- 7,7	2.372	47.418	72,2

¹ Calcolata in valuta locale.

I.18 Le attività finanziarie di "Livello 3"

Un altro aspetto che riguarda la qualità dell'attivo delle aziende di credito è costituito da quelle attività valutate al *fair value* ricomprese

nel cosiddetto “Livello 3”.³⁹ Occorre in primo luogo osservare come le attività valutate al *fair value* rappresentino una quota minoritaria, ed in diminuzione, delle attività complessive pari, nel 2016, al 36,4% ed al 26,3% del totale rispettivamente per le banche europee e degli Stati Uniti (TABELLA I.21).

TABELLA I.21 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “LIVELLO 3” PER AREA GEOGRAFICA

	Attività di “livello 3” ¹			Attività al <i>fair value</i> / Totale attivo		Attività di “livello 3” in % di:			
	2015	2016	Variaz.	2015	2016	attività al <i>fair value</i>		capitale netto tangibile	
	EUR mld		%	%		2015	2016	2015	2016
Europa	279	235	- 13,3	38,0	36,4	2,9	2,5	20,8	17,6
	USD mld								
Stati Uniti	116	92	- 20,7	26,6	26,3	4,2	3,2	12,7	9,7

¹ La variazione per le banche europee non appartenenti all’area dell’euro è stata calcolata a parità di tassi di cambio. Per le banche giapponesi il dato non è disponibile.

In Europa le attività di “livello 3” ammontano a 235 miliardi di euro, con una diminuzione, a parità di tassi di cambio, del 13% rispetto all’anno precedente. Le stesse, pur costituendo una quota poco rilevante delle attività finanziarie al *fair value* (2,5%), rappresentano però circa il 18% del capitale netto tangibile. Le banche degli Stati Uniti evidenziano anch’esse una sensibile riduzione delle attività di “classe 3” rispetto al 2015, pari al 21% circa, ma le stesse rappresentano una quota più

³⁹ Si tratta di una classificazione gerarchica delle attività finanziarie valutate al *fair value* introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l’Europa. Il “livello 1” comprende le attività quotate in mercati regolamentati, il “livello 2” quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili ed infine il “livello 3” quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato, mancando sia un qualsiasi mercato di riferimento, che le grandezze utili alla loro valutazione (c.d. *mark-to-model approach*). Per queste ultime, si tratta di attività il cui valore è determinato in modo discrezionale dalla banca sulla base di propri modelli interni e che non hanno certezza di liquidabilità.

elevata delle attività al *fair value* (3,2%), mentre il rapporto con il capitale netto tangibile si attesta al 9,7%, un livello di gran lunga inferiore a quello europeo. Una disamina per singola banca per gli anni 2012-2016 è riportata alla TABELLA I.32.

I.19 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie

Nel decennio 2007-16 le banche europee incluse nell'indagine hanno effettuato aumenti di capitale per cassa per 529,9 miliardi di euro, importo che esclude le nuove azioni emesse a fronte di acquisizioni.⁴⁰ Circa la metà degli aumenti sono stati eseguiti nel biennio 2008-09, il 48% dei quali sottoscritti da Stati ed altri enti pubblici. I dividendi distribuiti sono ammontati a 316 miliardi di euro e l'acquisto netto di azioni proprie (incluso il riacquisto delle azioni in portafoglio degli Stati) è stato di complessivi 125,3 miliardi (TABELLA I.36). I dividendi pagati agli azionisti sono stati pertanto pari all'80% circa di quanto corrisposto dagli stessi azionisti per gli aumenti di capitale, al netto di quanto ricevuto per il riacquisto di azioni proprie. Nel decennio, gli utili di esercizio degli istituti europei sono stati complessivamente pari a 508,9 miliardi, a fronte di un aumento dei mezzi propri di 600,1 miliardi, rappresentando quindi, di gran lunga, la principale componente di crescita del patrimonio.

Per le banche giapponesi il ricorso al mercato è stato di 8.732 miliardi di yen, a fronte di 7.263 miliardi di dividendi distribuiti e di acquisti netti di azioni proprie per 5.220 miliardi. Per questi ultimi si tratta, in gran parte, di restituzione di fondi pubblici, effettuata tramite il riacquisto di titoli preferenziali posseduti da enti governativi. I dividendi distribuiti risultano pertanto circa il doppio degli importi

⁴⁰ Relativamente a queste ultime, quelle dovute ai "mega-mergers", commentati al Par. I.4, sono state pari a 102,3 miliardi di euro, il 16,2% degli aumenti di capitale complessivamente eseguiti.

richiesti agli azionisti, al netto di quanto loro corrisposto per il riacquisto delle azioni proprie, determinando uscite finanziarie nette per 3.751 miliardi di yen nel decennio. Il risultato netto delle banche giapponesi nello stesso periodo è stato positivo per 20.531 miliardi di yen, superiore all'aumento dei mezzi propri dall'inizio dell'esercizio 2006-07, pari a 18.527 miliardi, e ne costituisce pertanto il principale fattore di crescita.

Le banche degli Stati Uniti hanno realizzato nel decennio aumenti di capitale a pagamento per 580,4 miliardi di dollari, di cui ben 433,4 miliardi nel solo biennio 2008-09; di questi ultimi 197,1 miliardi sono stati apportati dal Tesoro ed altri enti governativi (TABELLA I.22). I dividendi distribuiti nel decennio per 269,9 miliardi e gli acquisti di azioni proprie per 341,5 miliardi hanno determinato uscite nette a favore degli azionisti per 31 miliardi di dollari, importo che tiene anche conto di 157,6 miliardi restituiti al Tesoro. Nello stesso periodo, i mezzi propri sono aumentati di 495,7 miliardi di dollari, mentre gli utili netti sono stati complessivamente pari a 556,7 miliardi, costituendo, anche in questo caso, la principale fonte di crescita del patrimonio.

La TABELLA I.22 riporta in dettaglio, con riferimento alle banche di Europa e Stati Uniti incluse nell'indagine, gli aumenti di capitale effettuati con fondi pubblici dal 2008 al 2012 e gli importi che sono stati successivamente restituiti. I più consistenti interventi sono stati quelli della Gran Bretagna (78 miliardi di euro) e della Francia (22,3 miliardi, compresi apporti per 5,3 miliardi considerati passività subordinate). Il Governo degli Stati Uniti ha invece sottoscritto aumenti per 197,1 miliardi di dollari, ricevendo però restituzioni pari all'80% degli importi erogati; i rimborsi delle banche europee si sono invece attestati solamente al 35% del totale.

TABELLA I.22 – AUMENTI DI CAPITALE CON FONDI PUBBLICI DAL 2008 AL 2012 ED IMPORTI RESTITUITI: DETTAGLIO PER LE BANCHE DELL'INDAGINE

Società	Importi		Società	Importi	
	ricevuti	restituiti		ricevuti	restituiti
	USD mld			EUR mld	
Stati Uniti			Europa		
Citigroup	52,1	19,5	RBS (GB)	54,9	6,0
Bank of America	45,0	45,0	Lloyds Banking Group (GB) ²	23,1	-
JPMorgan Chase & Co.	25,0	25,0	Commerzbank (DE)	18,2	14,2
Wells Fargo & Co.	25,0	25,5	ING Groep (NL)	10,0	8,3
Ally Financial	13,8	5,9	BNP Paribas (FR)	7,6	7,8
PNC Fin. Services Group	7,6	7,6	Groupe BPCE (FR)	6,0	6,2
U.S. Bancorp	6,6	6,7	Fortis Bank (BE)	4,7	-
SunTrust Banks	4,9	4,9	Société Générale (FR)	3,4	3,5
Capital One Financial	3,5	3,6	ABN AMRO Group (NL) ³	3,3	-
Regions Financial	3,5	3,5	Totale ¹	131,2	46,0
Fifth Third Bancorp	3,4	3,7			
BB&T	3,1	3,2			
The Bank of N.Y. Mellon	3,0	3,1			
M&T Bank	0,6	0,4			
Totale ¹	197,1	157,6			

¹ Gli importi restituiti includono premi ed altri oneri di rimborso. Inoltre, tra le banche europee: Crédit Agricole, Crédit Mutuel e Groupe Caisse d'Epargne hanno ricevuto dallo Stato francese 3mld, 1,2mld e 1,1mld di euro rispettivamente in forma di prestiti subordinati, contabilizzati in bilancio tra le passività subordinate (tutti restituiti); lo Stato svizzero ha sottoscritto obbligazioni convertibili della UBS per circa 4 miliardi di euro.

² Inclusa HBOS, incorporata nel gennaio 2009.

³ Inclusi 1,3mld di euro della Fortis Bank (Nederland), incorporata nel 2010.

I.20 I coefficienti patrimoniali

Il coefficiente di solvibilità, misurato dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività ponderate in base al rischio (RWA), calcolato come stabilito dagli accordi interbancari di Basilea, risulta, alla fine dell'esercizio 2016, mediamente più elevato per le banche europee (19,5%) rispetto a quelle giapponesi (15,9%, ma solo 14,4% escludendo il valore anomalo della Shinkin Central Bank) e degli Stati Uniti (14,5%). Analogamente, il *Tier1* ed il *CET1* medi europei (16,1% e 14,2% rispettivamente) sono più alti di quelli di Giappone (13,7% e

12,9%, su dati parziali) e Stati Uniti (12,4% e 11%) (TABELLA I.33). Rispetto alla fine del 2012 (marzo 2013 per il Giappone), si osserva una leggera flessione dei coefficienti medi di solvibilità delle banche giapponesi e degli Stati Uniti e l'aumento di oltre tre punti percentuale di quello delle banche europee.⁴¹

Nel 2016, le attività ponderate in base al grado di rischio (il denominatore del coefficiente di solvibilità) aumentano in Giappone del 4,2% rispetto all'anno precedente, mentre il patrimonio regolamentare aumenta solamente del 2,7%, portando ad una flessione dell'indicatore medio. Negli Stati Uniti, invece, il rafforzamento patrimoniale del 3% è accompagnato da una lieve flessione delle attività rischiose, mentre il miglioramento del coefficiente di solvibilità per le banche europee è il risultato di una più consistente diminuzione delle attività rischiose rispetto a quella del patrimonio regolamentare (TABELLA I.23).

TABELLA I.23 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA

	Attività ponderate per il rischio (RWA)			Patrimonio regolamentare			RWA / Totale attivo tangibile	
	2015	2016	Variaz.	2015	2016	Variaz.	2015	2016
	EUR mld		%	EUR mld		%	%	
Europa	8.753	8.301	- 5,2	1.549	1.527	- 1,4	34,7	32,9
	USD mld			USD mld				
Stati Uniti	7.324	7.297	- 0,4	1.082	1.115	+ 3,0	72,0	68,9
	JPY mld			JPY mld				
Giappone	352.597	367.420	+ 4,2	59.096	60.697	+ 2,7	35,3	35,1

⁴¹ Dal 1° gennaio 2013 sono entrati in vigore i più elevati coefficienti patrimoniali disposti da “Basilea 3”, che tuttavia prevedono una fase transitoria che terminerà nel 2018 (cfr. nota 30). E’ stato inoltre introdotto un requisito quantitativo minimo di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*-LCR) a partire dal 2015, in base al quale le banche dovranno detenere attività liquide di elevata qualità sufficienti a fronteggiare uno scenario di 30 giorni di stress nella raccolta, specificato dalle autorità di vigilanza.

Si osserva poi la differente incidenza delle attività ponderate in base al rischio rispetto al totale delle attività di bilancio: per le banche europee e giapponesi, in media solo un terzo circa delle attività tangibili deve trovare copertura con i mezzi patrimoniali nella misura minima dell'8% stabilita dagli accordi di Basilea; tale rapporto sale invece al 69% per le banche statunitensi.

Si è constatato negli anni della crisi finanziaria la scarsa efficacia di salvaguardia dei coefficienti di solvibilità così costruiti: in Europa, banche che nel 2008-09 hanno dovuto ricorrere alle importanti iniezioni di capitali pubblici riportate alla TABELLA I.22, quali RBS, Lloyds Banking Group, Commerzbank o ING Groep, esibivano alla fine dell'anno precedente coefficienti ben oltre i minimi richiesti dagli accordi di Basilea e, in alcuni casi, anche superiori alla media dell'area. Negli Stati Uniti nessuna banca aveva un coefficiente inferiore al 10% alla fine del 2007, ma tutte hanno fatto ricorso al sostegno pubblico nell'anno seguente; le banche oggetto di fusione o salvataggio nella seconda parte del 2008 erano tutte ben al di sopra dei minimi alla chiusura del trimestre precedente l'operazione.⁴²

Alla TABELLA I.34 si sono messi a confronto, per il triennio 2014-16 e per singola banca, le attività di rischio ponderate ed il capitale regolamentare calcolati secondo i criteri di Basilea, rispettivamente con l'attivo tangibile ed il capitale netto tangibile di bilancio. Si può osservare che il capitale considerato ai fini regolamentari (il numeratore del coefficiente di solvibilità) risulta nel triennio sempre superiore al capitale netto tangibile per quasi tutte le banche dell'indagine, e pari in media semplice nel 2016, a 1,27 per le banche degli Stati Uniti, a 1,16 per le banche europee ed a 1,06 per quelle giapponesi. Se si considera invece il solo capitale *Tier 1*, lo stesso risulta più rappresentativo, con un rapporto più prossimo all'unità per le banche degli Stati Uniti ed inferiore all'unità per le banche europee e giapponesi.

⁴² Il caso più eclatante è quello della Washington Mutual, fallita nel settembre 2008, che al 30 giugno precedente evidenziava un coefficiente complessivo del 13,9% e un *Tier 1* del 9,4%. Si osserva come gli accordi interbancari di Basilea I e II non avessero considerato in modo adeguato i rischi derivanti dall'interconnessione finanziaria tra le grandi istituzioni finanziarie ("rischio sistemico"), gli eccessi della leva finanziaria in bilancio e fuori bilancio ed i rischi di liquidità.

Nella stessa tabella il capitale netto tangibile è stato rapportato all'esposizione massima al rischio di credito, la quale comprende sia le attività rischiose esposte in bilancio che le garanzie e gli impegni "fuori bilancio". Non è stato applicato alcun fattore di ponderazione. Si consideri come questi coefficienti siano di gran lunga più bassi di quelli calcolati secondo i criteri di Basilea, e pari in media semplice, nel 2016, al 5,2% per le banche europee, al 4,8% per le banche giapponesi (su dati parziali) ed al 7,6% per quelle degli Stati Uniti.⁴³

Sempre alla TABELLA I.34 sono state rilevate le attività "fuori bilancio" mettendole a confronto con il totale dell'attivo tangibile risultante in bilancio. Si evidenzia la maggiore importanza che le stesse rappresentano per le banche degli Stati Uniti dove, a fine 2016, erano pari al 43% circa, di cui il 20% costituito da linee di credito revocabili ai titolari di carte di credito. Il più basso valore delle banche europee, pari al 17,5%, è invece influenzato dall'inclusione delle sole linee di credito irrevocabili, dovendo però anche tener presente la minore importanza che il credito al consumo riveste in Europa rispetto agli Stati Uniti, come rappresentato alla FIGURA I.9. In posizione mediana le banche giapponesi, con una quota di attività "fuori bilancio" mediamente del 23% circa.

In media, i coefficienti complessivi di solvibilità alla fine del 2017 migliorano, seppur frazionalmente, sia per le banche europee (dal 19,5% al 19,8%), sia per le banche degli Stati Uniti (dal 14,5% al 14,7%). Analogamente, in Europa sia il *tier 1* che il *CET1* salgono di 0,6 punti percentuali portandosi, rispettivamente, al 16,7% e al 14,8%, mentre l'incremento degli stessi coefficienti per gli Stati Uniti si ferma a 0,2 punti percentuali. Si noti come le banche europee continuino a presentare coefficienti patrimoniali medi più elevati rispetto a Giappone e Stati Uniti, e migliori anche nel confronto con le banche cinesi.

⁴³ I coefficienti così calcolati pur non pienamente raffrontabili tra le diverse aree, in quanto, ad esempio, le banche europee evidenziano tra le attività "fuori bilancio" unicamente le linee di credito irrevocabili, mentre quelle degli Stati Uniti includono anche le linee di credito revocabili senza preavviso (in massima parte concesse ai titolari di carte di credito), sono comunque rappresentative del fenomeno. Si consideri che, qualora per le banche europee fosse possibile considerare nel rapporto anche le linee di credito revocabili, il loro coefficiente medio subirebbe un'ulteriore diminuzione. Allo stesso modo, la quota delle attività "fuori bilancio" sull'attivo tangibile risulterebbe più elevata.

FOCUS

1. *Le principali banche cinesi*

La sezione statistica (TABELLE II) riporta i conti economici e gli stati patrimoniali aggregati degli esercizi dal 2007 al 2016 delle prime 10 banche della Cina, selezionate sulla base del totale dell'attivo di bilancio; le stesse rappresentano il 52% del sistema bancario cinese in termini di attività di bilancio, il 57% dei prestiti alla clientela non bancaria e il 60% dei depositi. Le banche incluse sono elencate alla TABELLA III.2.

Occorre innanzitutto ricordare che, a partire dal 2005, lo Stato cinese ha aperto il capitale delle banche locali agli investitori, dapprima con accordi diretti di cessione di quote di minoranza ad investitori stranieri, in genere assoggettandole a vincoli di *lock-up* pluriennali e, successivamente, tramite collocamenti di azioni sul mercato finalizzati alla quotazione alle Borse di Shanghai ed Hong Kong.⁴⁴ Lo Stato cinese detiene comunque la maggioranza assoluta di 5 delle 10 banche considerate (tra cui le 4 maggiori), mentre in altre tre detiene il controllo di fatto, con quote comprese tra il 36% ed il 49%; solo la China Minsheng Banking fa interamente capo a capitali privati. Tutte le banche del campione sono quotate in una od entrambe le Borse valori citate.

⁴⁴Le banche europee e degli Stati Uniti che a fine 2016 detenevano quote di partecipazione nel capitale delle maggiori banche cinesi erano la HSBC con il 19% della Bank of Communications e la JPMorgan Chase con il 2,6% della Bank of China e l'1,3% della China Merchants Bank. Dieci anni prima, alla fine del 2006, le partecipazioni erano ben più numerose: la HSBC, oltre al 19,9% nella Bank of Communications, deteneva il 16% circa della Industrial Bank (diluata al 12,8% nel 2007 post IPO), la Bank of America l'8,5% della China Construction Bank, la RBS l'8,25% della Bank of China, cui partecipava anche UBS con l'1,8%, il BBVA il 4,8% diretto e il 2,2% indiretto della China Citic Bank (incrementato al 10,1% nel 2009). I gruppi esteri possono investire fino ad un massimo del 20% in una banca cinese.

La TABELLA I.24 elenca le IPO-*Initial Public Offering* e le Offerte Pubbliche di Vendita effettuate dalle principali banche cinesi dal 2005.

TABELLA I.24 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI

Data	Società (1)	Borsa di quotazione	Quota collocata %	Importo realizzato EUR mld
VI 2005	Bank of Communications	Hong Kong	14,70	1,8
X 2005	China Construction Bank	Hong Kong	13,56	7,8
VI 2006	Bank of China	Hong Kong e Shanghai	14,14	10,4
IX 2006	China Merchants Bank	Hong Kong	16,46	2,0
X 2006	Industrial and Commercial Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,66	16,9
II 2007	Industrial Bank	Shanghai	20,02	1,6
IV 2007	China Citic Bank	Hong Kong e Shanghai	20,23	4,5
V 2007	Bank of Communications	Shanghai	6,96	2,4
IX 2007	China Construction Bank	Hong Kong e Shanghai	3,85	5,6
VII 2010	Agricultural Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,87	16,8

(1) La Shanghai Pudong Development Bank e la China Minsheng Banking sono quotate alla Borsa di Shanghai dal 1999 e dal 2000, rispettivamente.

In previsione della quotazione, le banche cinesi hanno via via assunto *status* giuridico autonomo, nella forma di società per azioni, ed adottato, sotto l'impulso del Governo nazionale, principi contabili sempre più aderenti agli standard internazionali. In particolare, i principi contabili per le istituzioni finanziarie stabiliti nel 2001 hanno imposto regole più stringenti nella valutazione dei crediti dubbi e nella contabilizzazione delle passività future rispetto a quelli in vigore dal 1993.⁴⁵ Dall'esercizio 2010 tutte le banche incluse nell'aggregato adottano i principi contabili internazionali.⁴⁶

⁴⁵ Secondo i principi contabili del 1993 le banche erano tenute ad effettuare unicamente un accantonamento generico dell'1% sull'ammontare delle attività di rischio in bilancio, inclusi i crediti alla clientela ed il portafoglio titoli, mentre non era richiesto nessun accantonamento per le potenziali passività e perdite future. Con la versione del 2001, è invece richiesto un accantonamento che tiene conto delle probabilità di recupero del credito.

⁴⁶ Solo la Agricultural Bank of China ha utilizzato ancora i principi contabili locali fino al 2009, nella versione del 1993 fino all'esercizio 2007.

Sempre perseguendo l'obiettivo della quotazione, il Governo cinese ha avviato, a partire dalla fine degli anni novanta, alcune iniziative per migliorare la qualità dell'attivo e rafforzare i mezzi patrimoniali delle principali banche nazionali, tra cui, in particolare, la costituzione di società pubbliche per la gestione di attivi finanziari, alle quali le maggiori banche hanno trasferito consistenti ammontari di crediti dubbi ed attività in sofferenza.⁴⁷

Dall'esame dei conti economici del decennio 2007-16 si osserva innanzitutto l'elevata incidenza del margine di interesse sul totale dei ricavi, con una media di periodo dell'80% rispetto al 55% delle banche della triade e, di conseguenza, il più limitato apporto delle commissioni nette, peraltro in forte crescita dal 14,3% dei ricavi nel 2007 al 21,7% nel 2016; marginale invece l'incidenza dell'attività di negoziazione.

Si evidenzia il forte recupero di produttività delle banche cinesi, misurato dai ricavi per dipendente, che nel decennio hanno fatto un balzo del 118%, attestandosi a 206 mila euro nel 2016, un livello simile a quello medio delle banche europee, anche se ancora del 33% inferiore a quello statunitense (TABELLA I.7). Nel confronto, le banche europee e degli Stati Uniti hanno fatto segnare nel periodo recuperi di produttività del 10,3% e del 12,8% rispettivamente. Evidente anche l'andamento crescente dell'indicatore cinese al diminuire della dimensione della banca: le ultime cinque della graduatoria per totale attivo sono infatti tutte ampiamente sopra la media.

Il risultato corrente aggregato prima delle imposte si è attestato nel 2016 al 46,9% dei ricavi, che si confronta con il 25,8% delle banche della triade. La più elevata redditività delle banche cinesi è in primo luogo dovuta al forte sviluppo dei ricavi che, nonostante la flessione del 3% nel 2016, presentano un tasso medio annuo di crescita del 13,2% dal

⁴⁷ Negli anni considerati dall'indagine, nel 2008 la Agricultural Bank of China ha ceduto attività in sofferenza per 815,7 miliardi di yuan (di cui 766,8 miliardi di crediti) in contropartita di un'obbligazione dello Stato di 665,1 miliardi al tasso del 3,3% annuo e di un credito non fruttifero v/ la banca centrale per 150,6 miliardi. Sempre nel 2008, la stessa banca ha ricevuto un apporto di capitali pubblici per 130 miliardi di yuan.

2007 al 2016.⁴⁸ Nel confronto, Stati Uniti ed Europa fanno segnare nello stesso periodo tassi medi di crescita modesti, dello 0,8% e dello 0,2% rispettivamente, mentre per il Giappone il tasso di crescita è sostanzialmente nullo (+0,04%) (TABELLA I.25).

TABELLA I.25 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CINESI NEL 2016

	Cina			Banche della triade		
	% del totale ricavi	Variaz. su 2015 (p.p.)	Variaz. su 2007 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2015 (p.p.)	Variaz. su 2007 (p.p.)
Cost / income ratio	32,9	- 2,6	- 8,3	65,6	+ 1,5	+ 1,0
Svalutazioni di crediti ¹	20,2	+ 3,0	+ 10,4	8,6	+ 1,3	- 1,9
Risultato corrente prima delle imposte	46,9	- 0,4	- 2,1	25,8	- 2,8	+ 0,9
Risultato netto	38,2	+ 1,6	+ 10,4	16,2	- 1,4	- 5,1
Tasso medio annuo di crescita dei ricavi		- 3,0%	+13,2 %		- 3,8%	+ 0,4%

¹ Al netto delle rivalutazioni.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

Ha poi contribuito al risultato, in modo determinante, la bassa incidenza dei costi operativi, con un *cost-income ratio* del 32,9% nel 2016, quasi 33 punti percentuali in meno del valore medio delle banche della triade. Lo scostamento è particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, pari al 17,8% dei ricavi, contro il 33,3% ed il 37,9% delle banche degli Stati Uniti ed europee rispettivamente. Il costo del lavoro per dipendente delle banche cinesi risulta peraltro in

⁴⁸ Si tratta dell'unica flessione dei ricavi del decennio. Il tasso di crescita dei ricavi è peraltro sensibilmente rallentato negli anni più recenti: dal 2007 al 2014 è stato del 16,6% in media all'anno; nel 2015 del 7,3% rispetto all'anno precedente.

sensibile crescita: +8,7% in media all'anno dal 2007 al 2016, mentre il numero degli occupati è aumentato del 35% circa.⁴⁹

La diminuzione del *cost-income ratio* nel 2016 è invece per intero dovuta alle spese generali, scese al 12,2% dei ricavi rispetto al 15,7% dell'esercizio precedente per effetto dell'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto dal 1° maggio 2016.⁵⁰

Le svalutazioni di crediti, per contro, sono aumentate del 14% in valore assoluto, mentre la loro incidenza sui ricavi è salita di 3 punti al 20,2%. Nel confronto con le banche della triade, tale valore risulta sensibilmente più elevato, dato che, seppure in crescita rispetto all'anno precedente, le svalutazioni delle banche europee si attestano al 10,5% dei ricavi, quelle delle banche degli Stati Uniti al 6,8% e quelle delle banche giapponesi al 5,4%. Anche nel rapporto con le consistenze dei crediti alla clientela e con il capitale netto di fine anno le svalutazioni cinesi del 2016, pari all'1% ed al 7% rispettivamente, risultano superiori a quelli delle altre tre aree esaminate (TABELLA I.29).

L'utile netto aggregato del 2016 è stato pari al 38,2% dei ricavi, un'incidenza più che doppia rispetto a quella media delle banche della triade e con una sostenuta crescita nel decennio (era il 27,8% nel 2007). Si constata tuttavia una flessione negli ultimi anni rispetto al valore massimo del 40,7% fatto segnare nel 2013. Si sottolinea anche l'effetto positivo delle minori imposte sul reddito a partire dal 2008, con un *tax rate* effettivo che si attesta al 20,6% nel 2016.⁵¹

Con riguardo alla situazione patrimoniale, i crediti alla clientela rappresentano la principale voce dell'attivo, pari al 50,2% del totale nel 2016, con un'incidenza in lieve flessione rispetto all'anno precedente, mentre in valore assoluto aumentano dell'11,4%; nel confronto, la corrispondente voce delle banche della triade si attesta al 45%. Sempre con riguardo al portafoglio crediti, i prestiti alle famiglie costituiscono il

⁴⁹ Secondo rilevazioni del Fondo Monetario Internazionale, i prezzi al consumo nella Cina continentale sono aumentati in media, nello stesso periodo, del 2,7% all'anno.

⁵⁰ Escludendo tale effetto, le spese generali risultano sostanzialmente invariate in rapporto ai ricavi. In precedenza le banche cinesi corrispondevano a livello locale una *business tax* pari al 5% dei ricavi.

⁵¹ Dal 1° gennaio 2008 l'imposta sul reddito delle società in Cina è scesa al 25%, dal 33% dell'anno precedente.

34,7% del totale a fine 2016 (erano solo il 19,8% nel 2007), di cui circa il 25% rappresentati dai mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione. Queste percentuali risultano inferiori a quelle delle banche europee e, soprattutto, statunitensi, ma con una quota di mutui ipotecari simile a quella delle banche giapponesi (FIGURA I.9).

TABELLA I.26 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE DELLE BANCHE CINESI AL 31 DICEMBRE 2016

	Cina			Banche della triade		
	% del totale attivo	Variaz. su 2015 (p.p.)	Variaz. su 2007 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2015 (p.p.)	Variaz. su 2007 (p.p.)
Titoli	27,3	+ 1,7	- 1,3	22,5	- 0,7	- 3,2
Crediti v/ ist. creditizie ¹	1,0	- 2,7	- 6,4	8,5	+ 1,9	+ 11,5
Crediti v/ clientela	50,2	- 0,4	+ 0,5	45,0	- 0,2	+ 1,3
Altre attività	3,5	+ 0,3	+ 0,9	14,7	- 0,8	- 1,8
Provvista da clientela	71,8	- 1,1	- 8,5	66,4	+ 1,2	+ 8,3
Altre passività	2,9	+ 0,1	+ 0,4	17,2	- 0,9	- 2,8
Capitale netto	7,3	- 0,1	+ 1,8	7,1	- 0,1	+ 2,3
Tasso medio annuo di crescita dell'attivo		+ 12,2%	+ 15,0%		+ 1,8	+ 0,5

¹ Posizione netta a credito v/ istituzioni creditizie. Inclusive le disponibilità in cassa e le riserve obbligatorie presso banche centrali.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

La posizione netta a credito v/ le altre istituzioni creditizie è pari solamente all'1% delle attività; tale saldo comprende anche la riserva obbligatoria presso la banca centrale, progressivamente elevata dalle autorità locali per contrastare l'eccessiva creazione di liquidità del sistema, e che rappresenta il 10,4% dell'attivo di bilancio a fine 2016.⁵²

⁵² La banca centrale cinese ha aumentato le somme da vincolare a riserva obbligatoria per le banche maggiori dal 14,5% nel 2007 al 18,5% nel 2010 dei depositi della clientela denominati in valuta locale, mantenendole invariate al 5% per i depositi

Escludendola, si evidenzia una posizione debitoria netta nei rapporti interbancari.

Il portafoglio titoli, che rappresenta oltre un quarto del totale dell'attivo, risulta per ben il 65% valutato al costo, a differenza del portafoglio delle banche della triade, in massima parte apprezzato a valori correnti (TABELLA I.18). Di conseguenza, solo il 10% delle attività del bilancio 2016 delle banche cinesi incluse nell'indagine era valutato al *fair value*, contro il 36,4% delle banche europee, il 26,3% di quelle degli Stati Uniti e il 23,4% delle banche giapponesi. Nell'ambito delle attività al *fair value*, il 7% circa era poi definito di "livello 3", cioè valutato in modo discrezionale (2,5% e 3,2% le quote di Europa e Stati Uniti, rispettivamente).

Con riferimento alla qualità del credito, dopo le operazioni di "pulizia" delle sofferenze effettuate negli anni precedenti e, da ultimo, dalla Agricultural Bank di cui si è detto, tutte le banche cinesi incluse dell'indagine evidenziano fondi rettificativi superiori ai crediti dubbi, con un grado di copertura delle posizioni dubbie lorde mediamente pari a 1,5 volte a fine 2016 (TABELLA I.30).⁵³ Si osserva peraltro una decisa diminuzione del tasso di copertura rispetto al massimo raggiunto nel 2012, quando era di 2,86 volte; rispetto a tale anno i crediti dubbi lordi sono aumentati del 198% (+14,6% nel solo 2016) e sono passati dallo 0,9% all'1,8% dei crediti alla clientela.

Dal lato della provvista, la stessa è quasi integralmente costituita da depositi della clientela, mentre la raccolta obbligazionaria ed i prestiti subordinati svolgono un ruolo marginale.

denominati in valuta estera; l'aliquota sui depositi in valuta locale è stata ulteriormente ritoccata all'insù per sei volte nel corso del 2011 fino a raggiungere un massimo del 21,5%, per poi ridiscendere al 21% a fine anno ed al 20% a fine 2012. Nel 2016 sono in vigore aliquote differenziate per singolo istituto, tra un minimo del 14,5% ed un massimo del 17% per le banche più grandi.

⁵³ In base alle disposizioni delle autorità di controllo locali, le banche cinesi debbono suddividere i crediti in cinque categorie, denominate "normal", "special mention", "substandard", "doubtful" e "loss", caratterizzate da un grado decrescente di probabilità di recupero del credito. Sono poi tenute ad effettuare un accantonamento generico non inferiore all'1% del portafoglio crediti complessivo, oltre ad accantonamenti specifici crescenti, rispettivamente pari al 2%, 25%, 50% e 100% dei prestiti classificati dalla seconda alla quinta categoria. Le ultime tre categorie sono considerate "non performing" e pertanto incluse nei dati della TABELLA I.30. Non sono considerati i crediti ristrutturati.

Il capitale netto, in termini aggregati, sale dal 5,5% del totale attivo del 2007 al 7,3% del 2016, una percentuale superiore a quella delle banche europee e giapponesi (6% e 5,3% rispettivamente) ed inferiore solo a quella delle banche degli Stati Uniti (11,4%). Analogamente, il rapporto tra il totale dell'attivo (dedotte le attività immateriali) ed il capitale netto tangibile risulta di 13,8, che evidenzia un effetto "leva" ben inferiore a quello delle banche giapponesi (20,4) ed europee (18,9) e più elevato solo di quello delle banche degli Stati Uniti (11,2) (TABELLA I.33).

Il coefficiente di solvibilità del 2016 si attesta mediamente al 13,1%, invariato rispetto all'anno precedente, risultando il più basso nel raffronto con le altre tre aree considerate. Analogamente risultano inferiori *Tier1* e *CET1*, mediamente pari all'11,1% ed al 10,5% rispettivamente.

Nel valutare l'effetto predittivo dei coefficienti patrimoniali, si osserva come le attività di rischio ponderate rappresentino in media solo il 62% dell'attivo tangibile e come, anche per le banche cinesi, il capitale regolamentare risulti un multiplo del capitale netto tangibile (1,19); più rappresentativo invece il *Tier1*, vicino all'unità (TABELLA I.34).

Rapportando poi il capitale netto tangibile alla massima esposizione al rischio di credito, sia di bilancio che "fuori bilancio", si ottiene un coefficiente del 6%, che colloca le banche cinesi in posizione mediana nel confronto con le banche europee (5,2%) e degli Stati Uniti (7,6%) ma, anche in questo caso, con un valore sensibilmente inferiore a quelli calcolati secondo i criteri di Basilea.

2. Le principali “Landesbank” tedesche (2007-2016)

Alla TABELLA I.37 sono riportati i conti aggregati per il periodo 2007-2016 delle sei maggiori *Landesbank* della Germania; le caratteristiche peculiari di tali istituti sono descritte all'Appendice 1.⁵⁴ Il totale dei loro attivi alla fine del 2016 è pari al 60% di quello della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca per dimensioni e rappresenta all'incirca il 12% delle attività del sistema bancario del Paese ed il 46% di quelle della loro categoria.

Nel 2016 le *Landesbank* hanno segnato una perdita netta aggregata di 373 milioni di euro, mentre nell'esercizio precedente avevano conseguito un utile di 2,1 mld.⁵⁵ Il risultato corrente ante

⁵⁴ Sono state considerate (in ordine decrescente di totale attivo) la Landesbank Baden-Württemberg (LB-BW), la Bayerische Landesbank (BayernLB), la Norddeutsche Landesbank (NordLB, che controlla la Bremer Landesbank), la Landesbank Hessen-Thüringen (Helaba), la HSH Nordbank e la Landesbank Berlin Holding. Fino all'edizione 2013 di questa indagine era stata considerata anche la WestLB, alla quale la Commissione Europea ha imposto, a seguito della violazione della normativa sugli aiuti di Stato, un piano di ristrutturazione delle attività, approvato nel dicembre 2011. Il piano ha comportato lo scorporo, con effetto 30 giugno 2012, delle attività bancarie di raccolta del risparmio e di credito al settore pubblico ed alle medie imprese - con attivi complessivi per circa 43 miliardi di euro - ad un nuovo istituto (Verbundbank), ceduto nel successivo mese di luglio ad Helaba; in pari data la WestLB ha trasferito all'ente pubblico Erste Abwicklungsanstalt (EAA) le attività residue, mutando contestualmente denominazione in Portigon AG e continuando ad operare unicamente come “service and portfolio management bank”.

⁵⁵ Si osserva che nel biennio 2008-09 le *Landesbank* hanno contabilizzato perdite di esercizio per complessivi 14 miliardi di euro, pari al 36% dei mezzi propri di inizio periodo. Le maggiori fonti di perdite sono state: i) il risultato dell'attività di negoziazione, negativo per 6,3 miliardi di euro nel 2008 (dopo i -2,1 miliardi del 2007), che ha “bruciato” poco meno della metà dei ricavi operativi dell'esercizio; ii) l'aumento vertiginoso delle perdite su crediti, passate da 179 milioni a 9,6 miliardi di euro e dall'1,8% al 56,6% dei ricavi dal 2007 al 2009; iii) le svalutazioni di attività - principalmente i titoli del portafoglio disponibile per la vendita ed immobilizzato - per 4,8 miliardi nel 2008 e 2,7 miliardi nel 2009, che hanno inciso negativamente per il 65,9% ed il 15,6% dei ricavi, rispettivamente. Nel 2009 anche la voce residuale “proventi ed oneri straordinari” ha fatto segnare un saldo negativo, principalmente a seguito della perdita di 841 milioni di euro contabilizzata dalla BayernLB sulla cessione alla Repubblica dell'Austria del pacchetto di controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria-Bank International per la simbolica cifra di 1 euro. Il controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria era stato acquistato nel 2007 con un investimento di 2,2 miliardi di euro e nel 2009 era stata effettuata un'ulteriore ricapitalizzazione di 900 milioni.

imposte è stato anch'esso negativo per 1,9 miliardi (-18,9% sul totale ricavi), in peggioramento rispetto al saldo parimenti negativo per 1,1 miliardi del 2015 (-10,4% dei ricavi). Tale flessione è stata pressoché interamente causata dalla concomitante crescita delle perdite su crediti (+12,9% rispetto al 2015) che hanno assorbito il 47,2% dei proventi complessivi e dall'aumento del 7,5% delle spese generali, in un contesto di contenimento del margine di contribuzione (-1,1%).

Con riguardo alla dinamica dei ricavi, l'unico componente in crescita è il risultato di negoziazione, passato dai 232 milioni del 2015 ai 971 milioni del 2016; i ricavi operativi netti diminuiscono da 1,9 a 1,7 miliardi (-13,3%) mentre il margine d'interesse registra una flessione del 7,3%, con un'incidenza sul totale ricavi che si riduce al 74,2%. In tutti gli anni considerati nell'indagine si evidenzia peraltro il basso volume dei ricavi, misurato dal rapporto con il totale dell'attivo, che nel 2016 si attesta solamente all'1,1%, rispetto al 2,1% medio delle banche europee.

Il *cost-income ratio* nel 2016 è peggiorato di 2,7 punti percentuali, portandosi al 71,7%, soprattutto per effetto della crescita delle spese generali (+7,5%) a fronte di ricavi in lieve flessione, di cui si è detto, e di un costo del lavoro sostanzialmente stabile. Il costo del lavoro pro-capite risulta però ancora piuttosto elevato, attestandosi a 99 mila euro, il 17% in più della media delle banche europee (TABELLA I.7). Il numero medio degli occupati diminuisce invece dell'1,2% rispetto all'anno precedente portandosi a 36.826 unità (con una flessione di circa 11.500 unità rispetto al 2007, primo anno considerato in questa indagine).

Le voci straordinarie nel 2016 evidenziano un saldo positivo di 1,9 miliardi di euro (il 18,4% dei ricavi), cui hanno significativamente contribuito l'utilizzo delle garanzie per perdite su crediti concesse dalla Municipalità di Amburgo e dallo Stato federale di Schleswig-Holstein alla HSH Nordbank per 2,2 miliardi (che fanno seguito ai 3,1 miliardi del 2015). Sono inoltre incluse plusvalenze diverse su cessioni per 890 milioni (di cui 390 milioni relativi a titoli disponibili alla vendita), in parte controbilanciate dalle svalutazioni degli avviamenti per 410 milioni (in gran parte contabilizzate dalla LB-BW).

Il risultato prima delle imposte sul reddito è parimenti negativo per 56 milioni rispetto al saldo positivo di 2,97 miliardi del 2015. Per confronto, nel 2016 il risultato prima delle imposte del campione delle banche europee si è attestato al 17,4% dei ricavi.

Con riguardo alla qualità dell'attivo di stato patrimoniale, si riscontra innanzitutto un'elevata incidenza dei crediti dubbi, considerati al netto dei fondi rettificativi, sia nel rapporto con i crediti v/clientela che con il capitale netto (TABELLA I.27). Quest'ultimo rapporto, in particolare, evidenzia nel 2016 un'incidenza del 49,6%, superiore di oltre 29 punti percentuali alla media delle banche europee. D'altro canto, il grado di copertura delle posizioni dubbie lorde, pari al 21,4%, risulta inferiore di quasi 26 punti a quello medio europeo, risultando inoltre in progressiva flessione dal 2010. Questi rapporti si riequilibrano considerando anche le garanzie pubbliche indicate alla nota 1 alla TABELLA I.27.

TABELLA I.27 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE

	Svalutazione annuale di crediti		Consistenza dei crediti dubbi		Grado di copertura (%)
	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	
	<i>al 31 dicembre</i>				
2007	0	0,4	1,3	19,3	53,6
2008	0,7	15,2	2,1	47,2	42,0
2009	1,5	22,6	2,8	43,0	42,5
2010	0,4	6,2	4,1	60,4	34,8 ¹
2011	0,3	4,4	4,2	59,6	32,6 ¹
2012	0,5	5,9	4,8	58,2	30,4 ¹
2013	0,7	7,8	5,1	55,1	30,4 ¹
2014	0,6	6,3	4,6	51,4	30,2 ¹
2015	0,8	8,7	4,8	51,9	26,9 ¹
2016	0,9	10,3	4,4	49,6	21,4 ¹

(1) L'indicatore non tiene conto delle garanzie pubbliche sulle perdite eccedenti i 3,2 miliardi di euro rilasciate alla HSH Nordbank ed usfruite per 318 milioni nel 2010, 1.361 milioni nel 2011, 1.924 milioni nel 2012, 2.714 milioni nel 2013, 4.074 milioni nel 2014, 7.162 milioni nel 2015 e 7.854 milioni nel 2016; considerando tali garanzie, i tassi di copertura dal 2010 al 2016 risultano pari al 35,6%, al 36,2%, al 35,2%, al 37,2%, al 41,7%, al 47,4% ed al 48% rispettivamente.

Sulla base di questi indicatori, le svalutazioni contabilizzate dalle *Landesbank* nei conti economici a partire dal 2010, pari allo 0,6% in media all'anno dei crediti alla clientela, appaiono inadeguati se confrontati allo *stock* dei crediti dubbi di fine 2016, che rappresentano il 4,4% dei crediti v/clienti (2,6% la media europea), in forte crescita rispetto all'1,3% del 2007.

Altri aspetti della qualità dell'attivo riguardano le attività finanziarie valutate al *fair value*, che per le *Landesbank* rappresentano, a fine 2016, il 27,6% delle attività complessive (36,4% la media europea), in massima parte costituite dalle posizioni attive sui derivati e dai titoli in portafoglio. In tale ambito, le attività che rientrano nel cosiddetto "livello 3", cioè quelle di più difficile valutazione e di minore liquidabilità, ammontano a 6,3 miliardi di euro (rispetto ai 30,8 miliardi del 2010, anno di prima evidenza), pari al 2,4% delle attività al *fair value* ed al 13,8% del capitale netto tangibile. Tali rapporti risultano lievemente inferiori a quelli medi europei, dopo i livelli di maggiore rischiosità evidenziati negli anni 2009-10.

TABELLA I.28 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE "LANDESBANK" ALLA FINE DEL 2016

	Attività di "livello 3" in % di:		Totale attivo ¹	Coefficiente di solvibilità ²	
	attività al <i>fair value</i>	capitale netto tangibile	Capitale netto tangibile	Complessivo	di cui: tier 1
	%		numero	%	
Landesbank	2,4	13,8	20,7	18,5	14,4
Totale Europa	2,5	17,6	18,9	19,5	16,1

¹ Escluse le attività immateriali.

² Media semplice dei coefficienti delle singole banche.

Dalla situazione patrimoniale emerge anche il minor livello di capitalizzazione dell'insieme delle *Landesbank* rispetto alle banche europee, con un capitale netto delle prime a fine 2016 pari al 4,9% del totale attivo, rispetto al 6% delle seconde. Ne consegue, per le

Landesbank, una maggiore “leva”, misurata dal rapporto tra le attività, depurate dalle immobilizzazioni immateriali, ed il capitale netto tangibile, che nel 2016 è pari a 20,7 (in lieve peggioramento rispetto al 20,3 del 2015), mentre la media europea si attesta al 18,9, un valore di per sé già tra il più elevato nel confronto internazionale.

Il coefficiente complessivo di solvibilità delle *Landesbank* a fine 2016 era mediamente pari al 18,5% delle attività ponderate per il rischio (RWA) (18,8% nel 2015), con il *tier 1* pari al 14,4% (in calo rispetto al 15% del 2015), valori entrambi inferiori a quelli medi europei. Il peggioramento dei coefficienti delle *Landesbank* trae origine dal calo del 2,7% del patrimonio di vigilanza, non pienamente compensato dalla diminuzione del 2% delle RWA.

La più bassa capitalizzazione delle *Landesbank* si evidenzia nonostante nei dieci anni considerati abbiano ricevuto dai soci 26,9 miliardi di euro in forma di aumenti di capitale ed altre contribuzioni (in gran parte concentrati nel biennio 2008-09), una somma pari al 69% dei mezzi propri di inizio periodo, a fronte di soli 3,8 miliardi di dividendi distribuiti (per 1,6 miliardi nel solo biennio 2007-08). Inoltre, nell’ambito dei piani di stabilizzazione finanziaria promossi dal Governo tedesco per fronteggiare la crisi di liquidità del sistema bancario, hanno potuto beneficiare di garanzie, concesse dallo Stato e dai *Land* loro soci, per complessivi 95,95 miliardi di euro, di cui 13,6 miliardi ancora in essere a fine giugno 2017.⁵⁶

⁵⁶ Tali garanzie sono state concesse sia come disponibilità ad assumere perdite su determinati portafogli di titoli e crediti di scarsa esigibilità che alle nuove emissioni obbligazionarie. Gli importi hanno riguardato: i) la HSH Nordbank per 40 miliardi di euro, di cui 30 concessi da *Special Financial Market Stabilization Funds* ed estinti e 10, ancora in essere, concessi dai *Land* azionisti; su quest’ultima tranche nel maggio 2016 la Commissione Europea ha chiuso la procedura per aiuti di stato nei confronti dell’istituto, imponendo la cessione di attività e la privatizzazione della società abbassando nel contempo le commissioni sulla garanzia dal 4% al 2,2%; a tal proposito, nel febbraio 2018 gli azionisti pubblici di HSH Nordbank hanno raggiunto un accordo per la cessione delle loro quote ad un consorzio costituito dai fondi d’investimento Cerberus e J.C.Flowers; ii) la NordLB fino a 20 miliardi oltre a 700 milioni concessi nell’agosto 2012, completamente estinti nel 2014; iii) la BayernLB per 19,8 miliardi, estinte completamente nel 2014; iv) la LB-BW per 15,45 miliardi, di cui 3,6 miliardi ancora in essere a fine giugno 2017. Nel luglio 2012 la Commissione Europea ha chiuso la procedura per aiuti di stato nei confronti della Bayern LB, imponendo la restituzione, entro il 2019, di 5 miliardi di euro allo Stato della Baviera per gli aiuti da questo concessi nel 2008-09.

TABELLA I.29 – SVALUTAZIONE DI CREDITI
EUROPA

SOCIETA'	PAESE	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
		2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016					
		(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
UNICREDIT	IT	-39,9	-58,8	-19,2	-17,9	-57,6	-1,8	-2,7	-0,9	-0,9	-2,5	-14,4	-27,1	-8,1	-7,6	-28,0
BANCO SANTANDER	ES	-43,4	-28,8	-25,7	-22,8	-21,9	-2,6	-1,6	-1,4	-1,3	-1,2	-22,0	-13,8	-11,8	-10,3	-9,3
STANDARD CHARTERED	GB	-6,6	-8,7	-11,8	-33,5	-20,6	-0,4	-0,5	-0,7	-1,9	-1,1	-2,6	-3,5	-4,6	-5,4	-5,7
INTESA SANPAOLO	IT	-26,2	-42,6	-25,5	-15,9	-18,4	-1,2	-2,0	-1,3	-0,8	-0,9	-8,7	-14,9	-9,2	-5,4	-6,1
BBVA	ES	-34,8	-26,8	-21,5	-18,6	-15,7	-2,3	-1,7	-1,3	-1,0	-0,9	-18,0	-12,5	-8,4	-7,7	-6,6
DNB	NO	-7,8	-4,8	-3,4	-4,3	-14,9	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1	-0,5	-2,5	-1,5	-0,9	-1,1	-3,2
BARCLAYS	GB	-14,7	-11,7	-9,1	-8,5	-11,5	-0,6	-0,6	-0,4	-0,5	-0,6	-5,6	-5,0	-3,3	-3,2	-3,9
COMMERZBANK	DE	-16,9	-18,9	-12,2	-7,2	-10,1	-0,6	-0,7	-0,5	-0,3	-0,4	-6,1	-6,5	-4,2	-2,3	-3,0
DZ BANK	DE	-10,2	-9,2	-3,1	-2,6	-9,4	-0,4	-0,4	-0,2	-0,1	-0,3	-4,2	-3,8	-1,1	-0,8	-2,5
CREDIT AGRICOLE	FR	-20,4	-14,0	-11,2	-8,8	-8,6	-0,9	-0,6	-0,4	-0,3	-0,3	-8,3	-5,0	-3,2	-2,6	-2,3
BNP PARIBAS	FR	-10,1	-10,7	-9,7	-8,9	-7,7	-0,6	-0,7	-0,6	-0,6	-0,5	-4,1	-4,4	-4,0	-3,8	-3,1
SOCIETE GENERALE	FR	-16,0	-15,4	-11,1	-9,2	-7,2	-1,0	-1,0	-0,7	-0,6	-0,4	-6,7	-6,4	-4,4	-3,8	-2,7
HSBC HOLDINGS	GB	-13,1	-9,6	-6,7	-6,2	-6,8	-0,7	-0,5	-0,4	-0,4	-0,4	-4,5	-3,2	-2,1	-1,9	-1,9
GROUPE BPCE	FR	-7,6	-8,9	-7,7	-7,8	-6,1	-0,3	-0,4	-0,3	-0,3	-0,2	-3,2	-3,5	-2,8	-2,8	-2,1
CRITERIACAIXA (2)	ES	-51,3	-55,9	-27,8	-19,8	-6,0	-1,8	-2,0	-1,1	-0,8	-0,2	-15,5	-14,6	-7,3	-5,6	-1,5
CREDIT MUTUEL	FR	-8,1	-8,7	-6,5	-5,9	-5,8	-0,3	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	-3,0	-3,2	-2,2	-2,0	-1,8
ING GROEP	NL	-18,3	-15,1	-9,6	-7,6	-5,7	-0,5	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	-4,8	-4,3	-2,7	-2,8	-1,9
NORDEA	SE	-9,3	-7,7	-5,6	-5,0	-5,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	-0,2	-3,3	-2,6	-1,8	-1,5	-1,5
DEUTSCHE BANK	DE	-5,2	-6,6	-3,6	-2,9	-5,0	-0,4	-0,5	-0,3	-0,2	-0,3	-3,2	-3,8	-1,5	-1,4	-2,1
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	-3,6	-3,3	-4,7	-4,1	-4,4	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-1,2	-1,1	-1,4	-1,2	-1,3
RBS	GB	-30,4	-43,9	+6,6	+5,0	-4,4	-1,1	-1,9	+0,3	+0,2	+0,2	-7,6	-14,2	+1,9	+1,4	-1,1
LLOYDS BANKING GROUP	GB	-29,8	-15,8	-4,8	-2,3	-3,5	-1,0	-0,5	-0,1	-0,1	-0,1	-11,4	-6,9	-1,5	-0,8	-1,2
RABOBANK NEDERLAND	NL	-16,8	-21,0	-20,9	-7,9	-2,5	-0,5	-0,6	-0,6	-0,2	-0,1	-5,1	-6,4	-6,6	-2,4	-0,7
SEB	SE	-3,0	-3,0	-3,3	-2,1	-2,3	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-1,0	-1,0	-1,0	-0,6	-0,7
ABN AMRO GROUP	NL	-17,0	-13,5	-14,7	-6,1	-1,4	-0,4	-0,4	-0,4	0,0	-8,7	-7,2	-7,9	-2,9	-0,6	-0,6
CREDIT SUISSE GROUP	CH	-0,8	-0,7	-0,8	-1,5	-1,4	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,7	-0,6
UBS	CH	-0,5	-0,5	-0,7	-0,4	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,2	-0,2	-0,3	-0,4	-0,2	-0,1
DANSKE BANK	DK	-26,5	-13,1	-8,2	+0,1	+0,4	-0,7	-0,3	-0,2	0,0	-9,1	-3,7	-2,4	0,0	0,1	0,1
Media		-18,7	-17,5	-10,3	-9,0	-10,5	-0,8	-0,8	-0,5	-0,4	-0,5	-7,3	-6,9	-3,7	-3,3	-3,6

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

(2) Nell'ottobre 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria "la Caixa") ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati del 2012 e del 2013 si riferiscono alla conferente La Caixa.

TABELLA I.29 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)										GIAPPONE				
	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	-4,1	+3,4	-1,9	-5,6	-12,6	-0,1	+0,1	-0,1	-0,2	-0,3	-1,3	+0,8	-0,6	-1,6	-2,4
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	-6,0	+2,1	0,0	-3,1	-5,1	-0,2	+0,1	0,0	-0,1	-0,2	-1,9	+0,7	0,0	-0,9	-1,3
MEBUKI FINANCIAL GROUP (2)	-8,2	-4,8	-3,0	-4,0	-4,7	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-1,8	-1,0	-0,6	-0,8	-1,1
SHOKO CHUKIN BANK	-28,9	-30,3	-24,3	-23,2	-4,4	-0,5	-0,5	-0,4	-0,4	-0,1	-5,1	-5,2	-4,1	-3,7	-0,6
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	+1,1	+1,4	+3,1	-4,0	-3,9	0,0	0,0	+0,1	-0,1	-0,1	+0,3	+0,4	+0,7	-1,0	-1,0
SHIZUOKA BANK	-0,2	-0,2	-0,3	-1,9	-3,2	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,3	-0,4
MIZUHO FINANCIAL GROUP	-5,8	+5,6	+0,3	-1,6	-2,2	-0,2	+0,2	0,0	0,0	-0,1	-1,4	+1,4	+0,1	-0,4	-0,5
NORINCHUKIN BANK	-22,6	+0,7	+11,5	+5,8	-0,9	-0,1	0,0	+0,3	+0,1	0,0	-0,2	0,0	+0,7	+0,3	0,0
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	-4,8	-4,9	-1,1	+1,5	-0,5	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	-1,2	-1,2	-0,3	+0,4	-0,1
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (3)	-7,6	-5,8	-1,2	+1,0	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0	-2,0	-1,5	-0,3	+0,3	0,0
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	-10,9	+1,5	-3,2	-2,4	0,0	-0,2	0,0	-0,1	0,0	0,0	-3,5	+0,4	-0,8	-0,6	0,0
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	0,0	0,0	+0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	+0,1	0,0	0,0
SHINKIN CENTRAL BANK	-1,3	-10,6	-3,6	-2,6	+0,6	0,0	-0,2	-0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,9	-0,3	-0,1	0,0
CHIBA BANK	-7,6	-1,9	-0,2	+0,8	+2,4	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	-1,7	-0,4	0,0	+0,2	+0,4
RESONA HOLDINGS	+2,7	+4,3	+3,9	-4,4	+3,3	+0,1	+0,1	+0,1	-0,1	+0,1	+0,8	+1,3	+1,1	-1,4	+0,9
Media	-4,8	+2,1	-0,3	-3,5	-5,4	-0,1	+0,1	0,0	-0,1	-0,1	-1,2	+0,5	-0,1	-0,8	-1,1

(1) Al netto delle rivalutazioni. Esercizi 1° aprile-31 marzo; non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2016-167.

(2) I dati dal 2012-13 al 2015-16 si riferiscono alla Jojo Bank, confluita nella nuova holding Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

(3) I dati dal 2012-13 al 2015-16 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova holding Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

TABELLA I.29 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)											STATI UNITI			
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v clientela)					(% su capitale netto)				
CAPITAL ONE FINANCIAL	-23,0	-16,8	-15,9	-19,3	-25,3	-2,4	-1,9	-1,7	-2,0	-2,7	-11,8	-9,0	-7,9	-9,6	-13,6
ALLY FINANCIAL	-6,5	-12,1	-10,4	-14,8	-18,7	-0,3	-0,5	-0,5	-0,6	-0,8	-1,7	-3,5	-3,0	-5,3	-6,9
CITIGROUP	-14,9	-10,2	-8,8	-10,0	-9,8	-1,7	-1,2	-1,1	-1,2	-1,1	-5,7	-3,7	-3,1	-3,2	-3,0
BB&T	-13,7	-9,1	-6,2	-6,9	-6,6	-1,2	-0,8	-0,5	-0,5	-0,5	-6,5	-3,9	-2,4	-2,5	-2,4
U.S. BANCORP	-9,3	-6,9	-6,3	-5,7	-6,5	-0,8	-0,6	-0,5	-0,4	-0,5	-4,7	-3,2	-2,8	-2,4	-2,8
FIFTH THIRD BANCORP	-4,8	-3,4	-5,3	-6,7	-6,1	-0,3	-0,2	-0,3	-0,4	-0,4	-2,2	-1,5	-2,0	-2,5	-2,3
JPMORGAN CHASE & CO.	-3,6	-0,2	-3,3	-4,1	-5,6	-0,4	0,0	-0,4	-0,4	-0,6	-1,7	-0,1	-1,4	-1,5	-2,1
SUNTRUST BANKS	-16,4	-6,8	-4,2	-2,1	-5,2	-1,1	-0,4	-0,2	-0,1	-0,3	-6,6	-2,6	-1,5	-0,7	-1,9
REGIONS FINANCIAL	-3,8	-2,6	-1,1	-4,3	-5,1	-0,3	-0,2	-0,1	-0,3	-0,4	-1,4	-0,9	-0,3	-1,4	-1,7
WELLS FARGO & COMPANY	-8,6	-2,8	-1,7	-2,9	-4,4	-0,9	-0,3	-0,2	-0,3	-0,4	-4,5	-1,4	-0,8	-1,3	-1,9
BANK OF AMERICA	-10,1	-4,2	-2,7	-3,9	-4,3	-0,9	-0,4	-0,3	-0,4	-0,4	-3,4	-1,5	-0,9	-1,2	-1,3
M&T BANK	-4,7	-4,2	-2,8	-3,7	-3,6	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-2,0	-1,6	-1,0	-1,1	-1,2
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-6,5	-4,1	-1,8	-1,7	-2,9	-0,5	-0,3	-0,1	-0,1	-0,2	-2,4	-1,5	-0,6	-0,6	-0,9
THE BANK OF NEW YORK MELLON	+0,6	+0,2	+0,3	-1,1	+0,1	+0,2	+0,1	+0,1	-0,3	0,0	+0,2	+0,1	+0,1	-0,4	0,0
Media	-9,3	-4,9	-4,6	-5,7	-6,8	-0,9	-0,5	-0,5	-0,5	-0,6	-3,9	-2,0	-1,8	-2,1	-2,5

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

TABELLA I.29 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)						CINA								
	2012	2013	2014	2015	2016		2012	2013	2014	2015	2016				
	(% su totale ricavi)						(% su capitale netto)								
						(% su crediti v/ clientela)									
CHINA CITIC BANK	-14,6	-11,4	-18,8	-26,3	-33,3	-0,8	-0,6	-1,1	-1,5	-1,8	-6,5	-5,2	-8,7	-11,9	-13,2
CHINA MERCHANTS BANK	-5,0	-7,8	-19,3	-29,3	-32,2	-0,3	-0,5	-1,3	-2,1	-2,1	-2,7	-3,8	-9,9	-16,0	-16,1
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-9,7	-10,9	-18,6	-26,1	-30,9	-0,5	-0,6	-1,1	-1,7	-1,8	-4,5	-5,2	-8,7	-11,9	-12,8
INDUSTRIAL BANK	-13,9	-15,5	-16,1	-24,8	-30,9	-1,0	-1,2	-1,2	-2,1	-2,3	-7,1	-8,4	-7,7	-11,8	-13,4
CHINA MINSHENG BANKING	-9,3	-12,0	-15,2	-22,5	-27,7	-0,6	-0,8	-1,1	-1,6	-1,7	-5,4	-6,7	-8,2	-10,8	-11,9
BANK OF CHINA	-5,6	-5,9	-10,6	-12,5	-20,7	-0,3	-0,3	-0,6	-0,6	-0,9	-2,2	-2,4	-3,9	-4,1	-5,8
CHINA CONSTRUCTION BANK	-8,4	-8,4	-10,7	-15,9	-16,3	-0,5	-0,5	-0,6	-0,9	-0,8	-4,0	-4,0	-4,7	-6,4	-5,6
BANK OF COMMUNICATIONS	-10,6	-12,3	-12,4	-15,0	-16,3	-0,5	-0,6	-0,6	-0,7	-0,7	-3,9	-4,5	-4,4	-5,1	-4,7
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-12,9	-11,3	-12,8	-15,5	-16,2	-0,9	-0,8	-0,9	-1,0	-0,9	-7,3	-6,2	-6,4	-6,7	-6,1
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-6,2	-6,6	-8,9	-13,0	-13,5	-0,4	-0,4	-0,5	-0,7	-0,7	-2,9	-3,0	-3,7	-4,8	-4,4
Media	-8,8	-9,0	-12,3	-17,2	-20,2	-0,5	-0,5	-0,7	-1,0	-1,0	-4,2	-4,2	-5,4	-6,9	-7,0

(1) Al netto delle rivalutazioni.

TABELLA I.30 – CREDITI DUBBI
EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	CREDITI DUBBI NETTI (1)						GRADO DI COPERTURA (2)								
		2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016					
		(% su crediti v/ clientela)						(% su capitale netto)								
SEB	SE	0,4	0,2	0,3	0,2	0,2	4,5	2,4	3,3	2,2	2,0	64,1	69,0	58,0	60,7	62,7
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	4,9	4,3	4,8	4,0	2,9	44,0	44,7	40,1	48,7	54,0
UBS	CH	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	3,3	2,4	2,3	2,1	1,9	30,1	36,0	35,4	36,5	36,9
CREDIT SUISSE GROUP (4)	CH	0,3	0,2	0,2	0,4	0,5	1,9	1,3	1,4	2,5	3,6	53,3	58,4	54,5	43,9	37,9
NORDEA	SE	1,3	1,2	1,1	1,1	1,0	16,1	13,8	12,9	11,7	10,4	38,3	40,9	41,7	42,2	41,8
DEUTSCHE BANK (4)	DE	1,7	1,6	1,9	1,4	1,4	13,3	11,5	11,1	9,6	7,5	39,3	47,0	39,1	43,6	42,4
HSBC HOLDINGS (4)	GB	3,2	2,7	2,3	2,1	1,4	19,4	16,2	12,5	10,9	7,5	31,2	33,0	33,0	30,7	36,3
COMMERZBANK	DE	4,1	3,6	2,7	1,5	1,5	42,2	33,2	22,9	10,7	11,0	40,1	42,6	47,8	54,2	53,1
DNB	NO	1,3	1,4	1,1	1,1	1,6	13,3	13,3	8,9	8,5	10,3	42,2	40,6	45,0	40,3	40,0
CREDIT MUTUEL	FR	1,5	1,6	1,7	1,6	1,6	13,9	13,6	13,8	13,0	13,1	63,4	65,4	62,9	62,4	61,1
DANSKE BANK (4)	DK	1,5	2,0	1,9	1,8	1,6	21,1	24,6	23,1	20,3	18,8	61,1	56,0	53,3	48,5	44,8
DZ BANK	DE	1,8	2,2	2,2	1,9	1,6	17,7	19,1	14,8	12,1	12,6	52,9	48,5	47,1	46,4	45,4
BARCLAYS (4)	GB	3,5	2,7	2,0	2,0	1,7	30,8	23,6	17,0	13,2	10,8	33,2	32,4	32,7	36,2	37,5
LLOYDS BANKING GROUP (4)	GB	8,2	6,3	3,0	2,3	1,8	97,3	83,4	30,9	23,8	18,2	33,4	32,4	33,2	27,2	28,4
STANDARD CHARTERED (4)	GB	1,7	2,7	2,9	2,9	1,9	11,0	17,4	18,4	15,5	9,8	38,1	29,7	32,0	47,1	57,1
GRUPE BPCE (4)	FR	2,5	2,5	2,3	2,2	2,2	25,7	24,3	22,0	20,7	20,8	45,4	46,5	47,1	47,7	46,1
RABOBANK NEDERLAND	NL	1,7	2,0	2,6	2,5	2,3	17,9	22,4	30,3	26,7	25,5	31,3	31,2	43,5	42,4	41,3
SOCIETE GENERALE (5)	FR	3,1	3,2	3,4	2,6	2,3	21,4	21,2	21,5	17,1	15,7	57,7	59,3	55,9	59,0	59,0
CREDIT AGRICOLE (4)	FR	1,1	1,3	2,7	2,7	2,6	11,1	11,1	20,5	19,9	19,5	73,5	71,6	54,1	52,9	51,9
RBS (4)	GB	5,8	5,2	4,0	3,0	2,6	41,3	38,7	29,1	18,6	18,8	42,1	52,3	50,7	41,4	32,4
ING GROEP (4)	NL	1,9	2,0	2,5	2,3	2,7	19,1	21,8	25,5	28,2	32,4	33,2	34,7	28,7	29,7	24,1
BNP PARIBAS (5)	FR	2,7	3,1	3,5	3,2	2,9	17,6	21,1	24,6	21,5	19,6	61,4	58,1	53,4	54,9	56,7
ABN AMRO GROUP (4)	NL	2,8	3,3	3,2	4,4	3,7	55,8	66,0	60,3	67,8	55,4	41,3	35,7	34,7	26,8	25,9
BBVA (4)	ES	7,4	8,2	7,5	5,9	4,4	59,0	59,3	49,0	44,3	33,1	35,6	36,0	36,0	43,2	46,5
BANCO SANTANDER (4)	ES	6,6	6,8	6,3	5,5	4,8	56,1	56,8	51,6	44,4	37,0	35,0	35,4	37,0	37,7	39,1
UNICREDIT (6)	IT	7,6	7,3	8,2	8,4	5,8	62,0	72,2	73,0	74,5	63,8	48,3	56,0	54,3	52,1	63,7
CRITERIACAIXA (7)	ES	10,2	12,3	11,5	9,9	6,1	87,0	88,7	75,8	67,7	39,9	36,8	38,3	33,1	31,6	35,7
INTESA SANPAOLO (6)	IT	7,2	8,7	9,6	10,1	8,5	51,6	63,5	68,9	69,8	60,2	47,9	50,3	50,6	48,6	50,3
Media		3,6	3,5	3,3	3,1	2,6	31,2	30,0	26,5	23,6	20,3	43,3	45,8	44,9	44,7	47,3

(1) Al netto dei fondi rettificativi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

(4) I crediti dubbi netti includono i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(5) Dati riclassificati nel 2014, includendo fra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(6) Dati riclassificati nel 2015 includendo anche i crediti scaduti oltre i 90 giorni non deteriorati. Nei precedenti esercizi gli importi non erano disponibili.

(7) Nel 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria la Caixa) ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) tutte le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati del 2012 e del 2013 si riferiscono alla conferente La Caixa. Cf. anche precedente nota 4.

TABELLA I.30 – CREDITI DUBBI

	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
	SOCIETA' (3)					GIAPPONE									
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
	(% su crediti v/ clientela)										(% su capitale netto)				
SHINKIN CENTRAL BANK (4)	0,2	-	-	-	-	0,7	-	-	-	-	76,0	106,1	102,2	125,8	109,0
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS (4)	0,8	0,5	0,4	0,1	-	7,7	5,4	3,6	0,7	-	42,6	45,7	48,0	81,9	126,9
NORINCHUKIN BANK (4)	0,3	0,2	0,2	0,2	-	0,9	0,5	0,5	0,5	-	77,0	85,1	76,0	73,8	101,7
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	1,1	0,8	0,6	0,4	0,3	9,0	6,4	4,0	2,9	2,0	55,1	56,6	60,9	67,5	74,4
MIZUHO FINANCIAL GROUP	0,9	0,6	0,7	0,6	0,5	8,1	5,0	5,4	4,6	4,1	54,0	59,9	49,8	51,9	57,4
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	1,0	0,9	0,7	0,6	0,5	11,2	10,3	7,4	6,5	5,8	62,6	61,8	63,4	64,0	60,2
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	1,0	0,9	0,7	0,6	0,6	9,0	7,4	5,1	5,1	4,6	57,5	53,8	57,3	59,3	63,3
SHIZUOKA BANK	2,0	1,5	1,2	0,9	0,7	17,2	13,4	9,2	7,6	5,9	31,7	34,5	38,0	40,8	46,0
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	1,2	0,9	0,9	0,9	0,8	13,9	11,5	12,0	12,0	13,3	59,9	64,7	61,7	60,0	58,6
MEBURI FINANCIAL GROUP (5)	2,0	1,5	1,3	1,1	1,1	20,6	15,5	12,2	11,2	13,0	33,0	37,0	36,2	38,0	41,3
CHIBA BANK	1,6	1,5	1,3	1,2	1,1	17,3	15,2	13,0	12,4	11,5	30,6	30,1	28,6	27,5	23,9
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (6)	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2	16,1	14,9	13,7	13,2	12,8	32,3	34,5	32,6	30,9	26,8
RESONA HOLDINGS	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	19,5	20,0	17,3	19,7	17,7	41,8	39,6	36,1	35,9	32,9
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	2,3	2,0	1,8	1,5	1,4	34,3	28,7	23,4	20,2	18,0	30,9	29,0	29,2	32,4	32,9
SHOKO CHUKIN BANK	1,9	2,4	2,4	2,2	2,1	19,6	25,4	24,8	22,5	20,5	56,6	51,2	52,4	56,3	55,3
Media	1,1	0,9	0,8	0,7	0,6	9,0	7,2	5,7	5,0	4,5	52,3	52,6	52,2	55,1	58,3

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Esercizi chiusi il 31 marzo. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Esercizi chiusi il 31 marzo.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2016-17.

(4) Ove non compare il dato i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

(5) I dati dal 2013 al 2016 si riferiscono alla Joyo Bank, confluita nella nuova holding Meburi Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

(6) I dati dal 2013 al 2016 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova holding Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

TABELLA I.30 – CREDITI DUBBI

	SOCIETA' (3)						CREDITI DUBBI NETTI (1)						GRADO DI COPERTURA (2)						STATI UNITI	
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2012	2013	2014	2015	2016	2015	2016	
	(% su crediti v/ clientela)						(% su capitale netto)						(%)							
CAPITAL ONE FINANCIAL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
THE BANK OF NEW YORK MELLON	0,2	-	-	0,3	-	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALLY FINANCIAL	0,4	0,5	0,5	-	0	2,5	3,6	2,9	3,2	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
BB&T	0,7	0,6	-	-	0,1	4,0	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
JPMORGAN CHASE & CO.	0,7	1,0	0,6	0,2	0,2	2,5	3,4	2,0	2,0	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
U.S. BANCORP	1,2	0,8	0,5	0,4	0,3	6,9	4,6	2,8	2,8	1,9	2,0	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
CITIGROUP	2,4	1,9	1,6	0,5	0,3	7,9	6,1	4,6	4,6	0,7	1,2	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	0,4	0,4	0,2	0,4	0,4	1,7	1,9	1,1	1,1	1,6	1,7	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6
FIFTH THIRD BANCORP	1,4	1,7	0,9	0,5	0,4	9,0	10,4	5,2	5,2	2,4	2,7	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4
BANK OF AMERICA	1,3	1,4	0,9	0,8	0,6	5,1	5,4	3,3	3,3	2,2	2,9	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2
M&T BANK	1,5	1,1	0,5	1,0	0,8	9,4	6,0	2,8	2,8	4,5	5,3	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5
SUNTRUST BANKS	1,6	1,3	1,0	1,1	1,2	9,4	8,1	5,9	5,9	7,2	6,7	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2
WELLS FARGO & CO.	2,4	2,2	1,9	1,6	1,3	12,4	10,5	9,1	9,1	6,5	7,8	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5
REGIONS FINANCIAL	4,1	2,4	1,6	1,2	1,4	19,4	11,1	7,3	7,3	6,6	5,7	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6
Media	1,5	1,4	1,0	0,7	0,6	6,1	5,5	3,9	3,9	2,3	2,7	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Sono inclusi i crediti ristrutturati *performing*. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi (cfr. anche precedente nota 1).

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

TABELLA I.30 – CREDITI DUBBI

SOCIETA'	CREDITI DUBBI NETTI (1)						GRADO DI COPERTURA (2)						CINA			
	2012	2013	2014	2015	2016	2016	2012	2013	2014	2015	2016					
	(% su crediti v/ clientela)						(% su capitale netto)									
INDUSTRIAL BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	438,3	337,9	223,8	192,8	205,4
CHINA MERCHANTS BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	355,7	263,1	227,5	169,2	179,5
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	316,5	357,2	283,6	189,4	173,4
BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235,5	228,6	187,1	152,9	162,8
CHINA CONSTRUCTION BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	271,3	266,7	222,1	151,0	150,3
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	295,5	257,2	206,9	156,3	136,7
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	297,6	212,7	163,9	160,9	135,4
CHINA CITIC BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	273,1	195,8	152,9	142,5	120,3
BANK OF COMMUNICATIONS	-	-	-	0,1	-	-	-	-	-	0,9	-	250,7	213,7	157,9	95,0	107,2
CHINA MINSHENG BANKING	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	301,0	250,1	156,7	103,3	102,3
Media (3)	-	-	-	0	-	-	-	-	-	0,1	-	285,6	268,0	212,3	155,1	148,8

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. Questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi.

(3) Calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

TABELLA I.31 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	PAESE	COSTI / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
		2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
		(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
DNB	NO	47,1	43,6	40,2	39,1	40,4	11,9	14,1	14,9	14,7	9,9	3,3	4,1	5,6	8,1	9,3
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	46,3	47,0	45,7	46,4	47,3	15,8	14,7	13,6	14,6	13,5	4,8	4,7	4,7	5,3	5,4
NORDEA	SE	49,3	49,9	50,6	49,3	48,5	12,4	11,9	12,6	13,4	13,1	3,9	4,2	4,5	4,7	5,1
DANSKE BANK	DK	52,9	62,5	54,4	52,3	51,0	3,6	5,1	2,6	8,9	13,5	2,7	2,9	3,5	4,1	4,1
SEB	SE	56,8	52,0	49,9	48,8	51,1	11,9	13,7	16,7	13,1	8,1	4,3	5,0	5,2	6,1	5,9
BANCO SANTANDER	ES	50,8	57,8	54,1	54,3	54,1	3,0	6,6	7,8	7,3	7,3	-1,6	-2,0	-2,3	-1,1	0,0
BBVA	ES	53,5	58,5	62,0	59,1	57,3	4,2	5,5	5,6	5,9	7,9	-3,1	-2,2	-0,2	0,4	2,2
DZ BANK	DE	56,2	50,3	50,8	55,9	59,7	9,5	14,3	15,7	10,4	7,9	3,3	4,4	6,6	8,1	7,3
LLOYDS BANKING GROUP	GB	70,2	68,4	74,1	58,3	61,1	n.c.	n.c.	3,0	1,9	5,2	-2,7	-1,7	3,0	3,3	4,2
ING GROEP	NL	64,7	57,4	56,0	52,5	61,3	7,4	7,3	2,5	9,2	10,3	4,1	4,1	5,2	4,3	4,5
INTESA SANPAOLO	IT	61,6	62,5	63,2	64,0	62,4	3,3	n.c.	2,9	6,1	6,8	0,3	0,5	0,0	0,1	1,4
CRITERIACAIXA (3)	ES	53,4	76,0	62,4	62,6	65,3	0,8	4,6	3,7	7,0	6,2	-15,0	-15,3	-14,5	-13,9	-8,2
CREDIT AGRICOLE	FR	65,3	65,6	67,8	64,3	66,1	n.c.	7,2	6,0	7,0	5,1	4,1	4,8	4,8	4,7	5,1
CREDIT MUTUEL	FR	67,8	64,6	63,9	64,5	66,4	6,1	7,0	7,2	6,9	7,0	4,2	5,0	5,5	5,9	6,0
ABN AMRO GROUP	NL	68,3	65,3	66,5	63,4	67,0	7,3	9,4	8,3	12,3	10,5	1,1	0,6	1,0	1,0	1,8
RABOBANK NEDERLAND	NL	67,9	71,6	68,0	64,8	68,4	4,8	5,1	4,7	5,4	5,0	3,5	2,8	2,2	2,9	3,8
SOCIETE GENERALE	FR	74,0	72,8	69,8	66,3	68,5	1,6	4,5	5,1	7,3	6,7	3,4	3,3	4,0	4,7	4,5
BNP PARIBAS	FR	69,1	68,7	69,5	68,5	69,1	8,3	5,8	0,2	7,5	8,3	5,1	4,5	3,4	3,8	4,0
HSBC HOLDINGS	GB	61,2	59,3	61,3	61,7	69,5	8,7	9,8	7,7	7,7	1,4	5,0	5,6	6,8	7,5	7,3
GROUPE BPCE	FR	70,5	70,6	71,0	68,8	71,6	4,4	5,5	5,5	6,0	6,9	3,7	4,2	4,4	4,7	4,8
BARCLAYS	GB	76,8	71,3	73,8	68,4	72,5	n.c.	1,0	0,1	n.c.	3,3	4,0	5,0	6,3	7,9	8,0
RBS	GB	94,3	75,6	75,4	84,4	73,6	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	2,6	2,7	5,0	5,0	6,4
UNICREDIT	IT	66,4	71,0	68,5	65,3	74,9	1,4	n.c.	4,2	3,5	n.c.	-1,1	-1,1	-1,4	-1,5	-0,9
STANDARD CHARTERED	GB	55,0	54,5	59,4	75,2	75,4	12,1	9,7	6,0	n.c.	n.c.	5,5	4,9	4,4	6,0	6,6
COMMERZBANK	DE	71,4	73,4	81,1	73,0	78,8	0,0	0,3	1,0	3,7	1,0	2,4	3,0	4,2	6,2	6,7
UBS	CH	83,8	82,4	82,3	80,7	83,5	n.c.	7,1	7,4	12,6	6,4	5,6	6,0	6,1	6,9	6,1
DEUTSCHE BANK	DE	78,4	78,4	80,7	80,0	88,7	0,4	1,2	2,3	n.c.	n.c.	3,1	3,8	6,0	6,2	6,2
CREDIT SUISSE GROUP	CH	94,4	74,8	75,5	87,8	97,0	3,9	5,8	4,5	n.c.	n.c.	3,2	4,9	4,0	5,0	4,4
Media		67,5	66,7	67,1	66,0	68,6	2,8	2,7	4,6	4,7	3,4	2,5	2,8	3,6	4,2	4,5

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo; cost / income ratio non calcolato in presenza di un totale ricavi negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

(2) Dati riclassificati nel 2012, includendo tra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(3) Nel 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria la Caixa) ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) tutte le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati del 2012 e del 2013 si riferiscono alla conferente La Caixa.

(4) Dati riclassificati nel 2014, includendo tra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(5) Dati riclassificati nel 2015 includendo anche i crediti scaduti oltre 190 giorni non erano disponibili. Nei precedenti esercizi gli importi non erano disponibili.

TABELLA I.31 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (2)	47,2	47,5	45,6	43,8	53,4	7,1	7,6	8,6	8,4	12,9	5,3	5,4	6,0	5,7	5,2
CHIBA BANK	54,7	54,3	54,1	55,1	57,0	6,5	6,5	7,1	6,8	6,2	4,9	5,1	5,6	5,5	5,6
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	66,0	62,3	62,9	60,7	58,4	7,8	7,0	7,2	7,5	5,2	5,5	5,7	6,3	6,0	4,9
NORINCHUKIN BANK	249,1	52,4	28,9	47,0	59,2	2,1	2,7	6,0	3,9	3,0	10,0	10,0	11,5	10,5	9,9
SHOKO CHUKIN BANK	53,5	52,4	52,5	56,1	60,5	1,7	1,5	1,9	1,4	3,6	6,9	6,2	6,2	6,4	6,8
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	54,9	53,0	55,0	59,2	60,5	14,3	13,0	9,1	7,8	7,8	3,4	3,3	4,7	4,1	4,4
MEBUKI FINANCIAL GROUP (3)	63,1	65,2	64,0	63,8	63,4	4,7	5,1	5,0	5,6	22,5	4,1	4,4	5,4	5,2	4,5
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	61,7	61,9	60,8	60,4	64,5	5,0	5,5	5,1	6,0	n.c.	2,7	2,7	2,9	2,9	3,0
RESONA HOLDINGS	59,6	57,9	58,8	60,9	66,6	15,4	13,8	12,0	11,3	9,1	3,7	3,1	3,6	2,8	3,0
SHIZUOKA BANK	58,9	56,7	62,0	59,7	67,7	7,6	6,1	5,7	5,5	3,2	7,1	7,1	7,8	7,9	8,0
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	68,2	68,9	68,6	65,7	69,9	3,9	5,7	5,2	5,4	5,1	1,7	2,2	2,9	3,1	3,3
MIZUHO FINANCIAL GROUP	64,2	63,0	62,1	64,8	73,5	10,4	11,9	8,1	8,9	7,6	5,1	5,7	6,0	5,4	4,6
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	71,4	72,7	69,4	72,7	73,6	5,6	6,4	5,6	5,9	5,4	3,9	4,0	4,6	4,7	5,2
SHINKIN CENTRAL BANK	48,2	43,7	42,5	63,5	78,3	2,7	3,1	4,6	2,7	2,8	3,4	3,4	3,7	4,2	4,0
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	60,2	71,2	52,2	61,1	87,5	11,2	9,1	11,6	6,0	1,5	3,3	3,5	4,5	4,4	4,0
Media	60,4	61,4	55,1	60,6	70,6	9,1	8,6	8,6	6,6	5,0	4,6	4,6	5,5	5,1	4,8

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo.

(1) Esercizi 1° aprile-31 marzo; non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2016-17.

(2) I dati dal 2012-13 al 2015-16 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova *holding* Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

(3) I dati dal 2012-13 al 2015-16 si riferiscono alla Joyo Bank, confluita nella nuova *holding* Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

TABELLA I.31 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA'(1)	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
ALLY FINANCIAL	65,1	72,4	58,1	52,0	52,8	6,4	2,6	8,1	10,6	8,7	1,4	-4,8	-5,3	-3,6	-1,0
CAPITAL ONE FINANCIAL	57,9	56,0	54,6	55,3	53,2	9,5	11,1	10,9	9,4	8,6	7,4	8,4	10,0	10,0	9,3
U.S. BANCORP	51,9	53,0	53,7	55,5	57,1	16,9	16,5	15,5	14,6	14,2	7,8	8,0	8,1	8,6	8,5
M&T BANK	58,2	58,6	61,6	61,1	57,9	11,2	11,2	9,5	7,2	8,7	6,5	8,2	9,0	9,0	9,3
JPMORGAN CHASE & CO.	64,3	63,1	61,7	60,4	58,7	11,6	9,3	10,3	11,0	10,8	7,7	7,5	8,8	11,2	11,1
CITIGROUP	69,6	64,4	67,9	60,6	60,1	4,2	7,2	3,6	8,4	7,1	10,5	11,9	13,9	16,1	16,0
WELLS FARGO & CO.	57,6	59,3	60,3	60,3	61,1	13,6	14,8	14,3	13,5	12,3	5,4	5,7	6,7	7,1	6,8
BB&T	55,6	59,5	60,8	61,8	62,2	10,3	8,0	9,7	8,3	8,8	6,7	8,0	9,5	8,9	8,8
FIFTH THIRD BANCORP	60,7	61,8	60,5	61,2	62,2	13,0	14,4	10,5	12,1	10,7	3,0	3,0	4,7	5,4	6,0
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	67,6	61,8	62,9	63,0	62,7	8,4	11,1	10,4	10,1	9,3	5,4	6,1	6,7	6,2	6,3
SUNTRUST BANKS	73,0	72,6	68,4	64,5	64,0	10,4	6,7	8,4	9,0	8,7	6,4	6,7	7,6	7,7	6,8
REGIONS FINANCIAL	69,0	65,6	67,4	68,5	65,4	7,8	7,7	7,3	6,7	7,5	4,1	5,9	7,7	7,4	7,1
BANK OF AMERICA	82,3	73,8	70,8	70,2	66,0	1,8	5,2	2,0	6,6	7,2	8,8	9,1	10,6	11,0	11,9
THE BANK OF NEW YORK MELLON	78,4	76,5	76,2	71,5	69,4	7,2	6,0	7,4	9,1	10,1	3,4	3,6	3,7	3,7	4,8
Media	66,8	64,4	64,1	62,2	61,1	7,8	8,9	7,8	9,7	9,3	7,5	7,8	8,9	9,9	10,0

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generati) in % dei ricavi operativi.
 ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.
 Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.
 n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo.

(1) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

TABELLA I.31 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA'	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	36,4	33,0	29,9	28,3	26,9	23,9	25,0	22,1	19,1	16,9	7,4	7,6	8,3	8,8	9,2
INDUSTRIAL BANK	33,4	33,9	31,0	30,2	27,5	25,7	26,0	22,4	19,1	18,2	8,4	8,4	10,4	11,4	11,4
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	35,8	35,2	34,5	33,3	30,3	26,9	26,0	22,0	18,3	16,4	6,5	6,8	7,7	8,9	8,9
CHINA CITIC BANK	39,0	38,5	37,7	35,0	31,0	18,5	21,0	18,6	14,9	12,3	8,1	7,8	8,4	9,1	9,6
CHINA CONSTRUCTION BANK	37,3	36,9	35,5	33,5	31,3	25,8	25,2	22,5	18,9	17,2	7,0	7,1	7,9	8,8	8,6
CHINA MERCHANTS BANK	43,7	41,6	37,7	34,4	32,1	29,2	24,2	21,6	19,0	18,2	6,3	7,9	8,0	8,5	8,7
CHINA MINSHENG BANKING	43,6	40,5	40,7	39,0	34,6	29,9	27,2	22,8	18,1	16,2	7,2	7,6	7,5	8,6	8,7
BANK OF CHINA	41,1	39,5	36,9	37,0	36,2	20,3	20,5	17,5	15,1	13,2	7,1	7,2	8,5	9,1	9,2
BANK OF COMMUNICATIONS	35,8	35,9	36,2	39,0	36,5	18,2	17,4	16,3	14,2	12,0	8,7	8,5	9,3	9,1	9,5
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	43,3	42,7	42,5	41,2	38,3	24,0	24,6	21,1	17,5	16,2	5,2	5,4	6,4	7,1	7,2
Media	38,9	38,0	36,8	35,5	32,9	24,1	23,7	20,6	17,4	15,7	6,7	6,9	7,9	8,7	8,7

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

CINA

TABELLA I.32 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - EUROPA

EUROPA

SOCIETA' (1)	PAESE	ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3						ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"								
		2012	2013	2014	2015	2016	2016	2012	2013	2014	2015	2016				
		in % delle attività finanziarie al <i>fair value</i>						in % del capitale netto tangibile								
DNB	NO	17,9	16,1	10,5	11,6	9,7	115,0	100,1	66,0	58,1	44,2	34,4	35,2	39,8	38,7	39,1
GROUPE BPCE	FR	3,4	5,1	5,8	6,7	6,7	21,6	28,4	33,5	32,3	30,1	27,1	26,2	27,4	24,7	23,5
CREDIT MUTUEL	FR	2,6	3,0	4,4	6,5	6,3	13,4	16,2	23,2	32,9	30,8	25,9	28,7	28,9	28,8	27,4
CREDIT SUISSE GROUP	CH	6,5	6,2	6,5	7,2	5,5	91,5	63,2	76,3	63,8	47,7	51,0	45,4	45,9	43,5	39,1
BARCLAYS	GB	3,1	5,6	6,9	6,3	4,6	40,8	58,5	82,8	63,5	43,5	49,3	44,9	51,2	51,8	48,2
COMMERZBANK	DE	1,3	1,0	2,5	3,0	4,0	13,2	9,2	24,2	22,3	23,3	39,7	38,4	40,6	37,0	32,3
DZ BANK	DE	0,4	3,1	3,5	2,8	3,6	5,4	33,4	32,0	23,8	29,9	38,7	37,5	40,3	39,2	35,9
ABN AMRO GROUP	NL	0,3	2,3	2,6	3,1	3,4	1,2	9,9	13,7	11,5	11,8	12,7	15,2	20,2	16,4	16,4
DEUTSCHE BANK	DE	3,0	3,0	3,1	3,5	3,3	94,6	70,8	53,7	54,8	47,1	62,5	59,3	59,2	55,1	50,5
SEB	SE	1,9	2,2	2,6	3,1	3,1	16,3	17,2	22,0	21,2	19,6	31,7	33,2	37,2	34,7	31,3
NORDEA	SE	1,9	3,0	2,9	3,0	3,0	25,8	35,7	38,7	35,8	31,3	49,9	48,4	54,1	51,1	49,0
LLOYDS BANKING GROUP	GB	2,6	3,5	3,3	3,6	2,5	15,9	22,1	17,8	16,9	13,5	26,2	26,0	28,6	25,2	29,8
RABOBANK NEDERLAND	NL	1,6	2,5	3,8	3,2	2,4	4,8	6,2	10,5	7,2	4,8	17,0	14,3	15,4	13,7	12,2
BNP PARIBAS	FR	2,8	2,8	2,9	2,5	2,1	34,0	31,5	39,9	27,9	22,5	51,0	49,2	52,3	48,3	47,1
UBS	CH	3,1	3,4	2,7	2,5	2,0	44,8	34,4	25,6	17,7	14,4	50,6	43,1	43,1	38,2	36,5
DANSKE BANK	DK	1,4	1,3	1,1	1,5	1,8	22,7	18,2	15,3	18,1	20,8	55,4	56,3	58,8	56,0	53,1
INTESA SANPAOLO	IT	1,8	3,1	2,9	1,6	1,7	10,5	17,5	18,0	9,7	10,5	31,1	33,5	35,7	36,0	35,9
HSBC HOLDINGS	GB	1,4	1,5	1,4	1,6	1,4	10,7	9,8	8,8	8,3	8,3	44,5	38,4	40,1	38,3	39,6
UNICREDIT	IT	4,8	3,4	2,6	1,4	1,4	21,0	15,8	13,2	7,2	8,5	24,1	24,5	28,3	27,9	26,8
CREDIT AGRICOLE	FR	0,8	1,7	1,4	1,4	1,3	13,3	17,0	14,1	12,2	10,4	46,7	39,4	42,2	40,9	40,0
STANDARD CHARTERED	GB	3,0	2,3	1,9	1,5	1,2	13,3	10,9	9,0	6,7	5,2	27,0	28,3	27,5	31,0	29,6
ING GROEP	NL	2,0	1,6	1,2	1,0	1,2	20,8	16,2	8,1	5,0	5,0	41,0	40,5	36,4	26,7	24,3
RBS	GB	1,4	1,3	1,0	1,0	1,2	18,5	14,5	10,2	8,2	10,6	57,3	49,8	52,5	49,8	46,8
SOCIETE GENERALE	FR	1,1	1,0	1,1	1,4	1,0	14,8	13,0	14,1	16,1	11,3	50,2	50,1	51,6	50,2	48,6
CRITERIA CAIXA (2)	ES	2,3	2,4	1,1	0,9	0,8	9,7	8,5	4,7	3,6	2,8	20,6	20,4	25,7	23,2	23,1
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	0,5	0,6	0,5	0,6	0,7	1,6	1,8	1,8	1,7	2,1	13,6	13,0	14,2	13,5	14,6
BBVA	ES	0,7	0,6	0,3	0,2	0,5	3,3	2,3	1,4	1,0	1,8	24,9	26,5	29,0	26,4	21,7
BANCO SANTANDER	ES	0,4	0,6	0,8	0,8	0,4	2,3	2,8	4,4	3,6	1,8	24,1	21,4	24,7	23,9	22,8
Media		2,4	2,8	2,9	2,9	2,5	23,9	23,6	24,2	20,8	17,6	41,4	38,4	40,6	38,0	36,4

(1) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

(2) Nel 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria la Caixa) ha conferito a Criteria Caixaholding (ora Criteria Caixa) tutte le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati del 2012 e del 2013 si riferiscono alla conferente La Caixa.

TABELLA I.32 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - GIAPPONE

SOCIETA' (2)	ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 (1)							ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"							
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	in % del totale attivo				
	in % delle attività finanziarie al <i>fair value</i>							in % del capitale netto tangibile							
NORINCHUKIN BANK	48,3	47,4	49,0	45,3	47,8
SHINKIN CENTRAL BANK	55,4	53,0	52,1	46,5	42,7
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP (3)	1,6	1,8	1,8	2,0	1,9	16,5	15,0	12,9	14,0	11,3	43,7	36,9	33,9	31,8	27,3
MEBUKI FINANCIAL GROUP (4)	31,7	31,9	29,8	29,3	25,1
MIZUHO FINANCIAL GROUP	39,5	31,4	27,9	26,7	20,9
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	23,8	22,2	23,4	20,9	19,0
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	19,5	19,0	20,1	20,2	18,4
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	21,9	21,3	20,1	19,3	18,2
CHIBA BANK	22,0	20,8	20,6	20,1	17,9
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	30,2	18,9	18,5	16,8	15,4
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (5)	15,1	13,4	15,0	14,8	13,5
SHIZUOKA BANK	25,2	22,6	23,4	19,8	12,3
SHOKO CHUKIN BANK	17,7	16,0	15,6	13,9	12,3
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	17,8	14,5	11,9	9,6	8,6
RESONA HOLDINGS	21,3	16,8	11,6	7,7	7,4
Media	36,6	30,3	28,5	26,3	23,4

(1) I bilanci predisposti secondo i principi contabili locali non riportano l'ammontare delle attività finanziarie di livello 3.

(2) Esercizi chiusi il 31 marzo; non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2016-17.

(3) Indici calcolati sulla base di bilanci predisposti secondo i principi contabili US GAAP.

(4) I dati dal 2013 al 2016 si riferiscono alla Joyo Bank, confluita nella nuova *holding* Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

(5) I dati dal 2013 al 2016 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova *holding* Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

TABELLA I.32 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - STATI UNITI

SOCIETA' (1)	ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3						ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"								
	in % delle attività finanziarie a fair value						in % del capitale netto tangibile								
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2012	2013	2014	2015	2016	2017			
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	17,0	18,2	17,8	12,8	12,2	38,2	35,6	29,9	25,2	25,6	22,7	20,0	17,2	19,2	20,4
BB&T	7,0	8,9	8,4	6,8	7,1	17,1	16,2	13,2	11,8	12,3	17,4	14,2	13,5	14,2	14,6
SUNTRUST BANKS	8,5	8,9	9,3	6,7	6,1	21,0	20,2	22,8	15,9	16,6	19,3	17,8	19,9	19,6	20,6
WELLS FARGO & CO.	13,7	9,9	8,2	7,1	5,3	44,7	29,0	22,4	18,4	15,1	26,0	23,6	22,8	22,0	22,9
FIFTH THIRD BANCORP	6,4	10,0	9,9	6,1	4,4	12,4	20,0	21,6	16,0	11,5	16,8	17,2	19,5	23,3	24,1
U.S. BANCORP	8,1	8,7	5,9	5,3	4,1	14,8	14,6	12,1	10,9	8,9	14,7	13,4	16,3	16,6	17,3
CAPITAL ONE FINANCIAL	5,0	8,8	4,2	3,3	3,6	13,8	14,8	5,9	4,4	4,8	21,3	14,6	13,3	12,4	12,0
JPMORGAN CHASE & CO.	9,3	7,4	5,5	3,9	2,8	56,1	37,3	23,6	12,6	9,1	37,6	31,7	29,3	26,6	26,1
CITIGROUP	5,2	5,1	4,5	3,8	2,4	26,8	21,8	19,1	13,8	8,6	43,4	39,5	41,6	41,2	39,4
BANK OF AMERICA	5,5	4,8	3,2	2,5	2,0	27,3	20,4	12,9	8,9	6,3	34,5	30,5	31,7	29,7	28,2
REGIONS FINANCIAL	1,1	3,9	1,4	1,4	1,5	3,1	8,9	2,7	3,0	3,5	25,0	20,2	19,5	19,0	19,9
ALLY FINANCIAL	6,0	1,9	0,9	1,2	0,7	7,6	2,6	1,1	1,7	1,2	11,8	11,8	10,9	11,1	11,7
M&T BANK	16,7	1,3	0,7	0,4	0,1	17,7	1,0	0,8	0,5	0,1	8,2	6,5	10,7	10,6	12,0
THE BANK OF NEW YORK MELLON	0,2	0,1	0,1	0,2	0	2,1	0,9	0,5	1,1	0	32,1	27,9	31,0	21,9	24,7
Media	7,5	6,6	5,1	4,2	3,2	33,3	24,6	18,1	12,7	9,7	32,6	28,6	28,5	26,6	26,3

(1) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

TABELLA I.32 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - CINA

SOCIETA'	ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3						ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"											
	2012	2013	2014	2015	2016		2012	2013	2014	2015	2016							
	in % delle attività finanziarie al fair value						in % del capitale netto tangibile						in % del totale attivo					
INDUSTRIAL BANK	25,8	25,2	32,0	35,5	16,5	32,9	39,4	56,2	63,8	44,6	6,7	8,5	10,4	10,7	15,7			
CHINA CONSTRUCTION BANK	2,0	1,3	14,4	16,6	13,8	1,6	1,4	14,8	15,9	19,4	5,3	7,4	7,6	7,5	10,5			
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	14,2	19,0	23,1	15,3	7,0	18,5	25,9	31,0	21,6	10,0	7,1	7,6	8,4	9,4	9,5			
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	0,2	10,4	10,0	10,1	6,9	0,2	11,6	10,3	10,6	8,2	6,6	7,4	7,6	8,4	9,6			
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-	3,2	2,5	3,6	5,8	-	3,0	2,5	3,8	13,1	5,4	5,2	6,1	6,5	13,9			
BANK OF CHINA	3,5	3,9	3,4	3,0	2,5	3,3	3,4	2,6	2,9	3,2	6,3	5,9	5,9	7,6	10,3			
CHINA MINSHENG BANKING	0,1	0,1	0	2,2	1,1	0,1	0,1	0	1,4	1,3	4,5	4,2	4,7	4,2	6,9			
BANK OF COMMUNICATIONS	0,5	0,4	0,3	0,3	1,1	0,3	0,3	0,2	0,3	0,9	4,9	4,9	5,2	6,1	6,7			
CHINA MERCHANTS BANK	0,1	0,3	0,3	0,3	0,4	0,1	0,3	0,3	0,4	0,5	9,2	7,9	6,9	6,7	7,6			
CHINA CITIC BANK	0,2	0,2	0,1	0	0	0,3	0,2	0,1	0	0	7,2	5,4	5,9	8,1	10,9			
Media	4,8	8,3	12,1	11,0	7,1	4,8	8,8	12,4	11,8	9,8	6,3	6,8	7,1	7,9	10,0			

CINA

TABELLA I.33 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

EUROPA

SOCIETÀ (3)	PAESE	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)					di cui: "Tier 1"	di cui: "Tier 1"	CET 1	CET 1	
		2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016					2017
				(numero)		(%)										
DEUTSCHE BANK	DE	49,7	38,9	29,1	28,1	28,3	17,1	18,5	17,2	16,2	17,4	15,6	13,4	18,6	16,8	14,8
SOCIETE GENERALE	FR	26,4	25,9	24,6	23,4	23,1	12,7	14,7	15,0	16,3	17,9	14,5	11,5	17,2	14,0	11,6
DZ BANK	DE	33,8	28,4	21,3	22,8	22,8	13,8	17,9	16,8	18,8	18,6	16,0	14,5	17,4	15,3	14,0
BNP PARIBAS	FR	23,3	22,7	25,7	22,8	22,5	15,6	14,3	12,6	13,6	14,5	12,9	11,6	14,8	13,2	11,9
UNICREDIT	IT	17,9	18,8	17,7	17,9	22,4	14,5	13,6	13,4	14,2	11,7	9,0	8,2	18,1	15,4	13,7
CREDIT SUISSE GROUP	CH	27,2	22,2	25,3	20,4	21,9	22,3	20,6	20,8	21,3	20,5	18,0	13,5	20,8	18,9	13,5
DANSKE BANK	DK	29,6	25,6	24,2	21,3	21,8	21,3	21,4	19,3	21,0	21,8	19,1	16,3	22,6	20,1	17,6
NORDEA	SE	27,2	24,2	24,7	23,1	21,4	12,7	13,4	13,6	13,9	15,2	12,8	11,4	15,7	13,8	12,1
ABN AMRO GROUP	NL	28,5	27,8	26,4	22,5	21,1	18,4	20,2	19,7	21,7	24,6	17,9	17,1	21,3	18,5	17,7
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	23,9	24,0	23,7	20,9	20,6	20,9	21,6	25,6	27,2	31,4	27,9	25,1	28,3	25,0	22,7
SEB	SE	26,4	23,4	22,4	19,7	20,1	11,5	11,7	22,2	23,8	24,8	21,2	18,8	24,2	21,6	19,4
CREDIT AGRICOLE	FR	33,4	25,8	23,0	20,6	19,5	14,0	16,3	18,4	19,3	19,3	16,1	14,4	18,6	16,2	14,8
BARCLAYS	GB	26,9	23,2	23,4	19,3	19,4	17,1	19,9	16,5	18,6	19,6	15,6	12,4	21,5	17,2	13,3
UBS	CH	28,6	23,0	22,2	18,5	19,4	25,2	22,2	25,5	26,8	24,7	19,7	16,8	21,7	18,2	14,9
GRUPE BPCE	FR	23,3	21,1	20,9	19,3	19,2	12,5	14,4	15,4	16,8	18,5	14,5	14,1	19,2	15,4	15,3
RBS	GB	23,1	21,7	20,1	17,0	18,5	14,5	16,5	17,1	24,7	22,9	17,7	13,4	23,9	19,7	15,9
LLOYDS BANKING GROUP	GB	23,4	24,1	18,6	18,6	18,1	17,3	20,8	22,0	21,5	21,4	17,0	13,6	21,2	17,2	14,1
COMMERZBANK	DE	26,4	23,0	23,5	19,7	18,0	17,8	19,2	14,6	16,5	16,9	13,9	13,9	18,3	15,2	14,9
BANCO SANTANDER	ES	22,1	20,3	20,8	18,9	17,9	13,1	14,6	12,0	14,4	14,7	12,5	12,5	15,0	12,8	12,3
CREDIT MUTUEL	FR	19,8	18,7	18,0	17,4	17,7	14,5	15,9	18,3	18,5	18,9	16,3	15,7	20,3	17,0	16,4
ING GROEP	NL	25,5	24,1	17,9	17,9	17,2	16,9	16,5	14,6	16,9	19,3	16,3	14,2	18,5	16,2	14,7
INTESA SANPAOLO	IT	18,6	16,5	16,9	16,2	17,1	13,6	14,8	14,8	16,6	17,0	13,9	12,7	17,9	15,2	13,3
RABOBANK NEDERLAND	NL	17,3	17,2	17,9	16,3	16,3	19,0	19,8	21,3	23,2	25,0	17,6	14,0	26,2	18,8	15,8
BBVA	ES	17,7	15,1	14,1	16,4	15,8	13,0	14,9	15,1	15,0	15,1	12,9	12,2	15,5	13,0	11,7
CRITERIACAIXA (4)	ES	19,9	17,1	16,5	16,1	15,2	14,5	17,9	17,0	13,8	14,5	13,1	13,1	16,1	12,8	12,7
STANDARD CHARTERED	GB	16,2	16,4	17,4	14,5	14,6	17,4	18,0	16,7	19,5	21,3	15,7	13,6	21,0	16,0	13,6
HSBC HOLDINGS	GB	17,4	16,4	15,1	13,8	14,6	16,1	17,8	15,6	17,2	20,1	16,1	13,6	20,9	17,3	14,5
DNB	NO	18,6	17,6	15,8	12,9	11,6	12,6	14,0	15,2	17,8	19,5	17,6	16,0	20,0	17,9	16,4
Media (5)		24,0	21,8	20,6	18,8	18,9	16,1	17,2	17,5	18,8	19,5	16,1	14,2	19,8	16,7	14,8

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

CET 1 = Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1).

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Dal 2013, con periodo transitorio fino al 2018, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto degli accordi interbancari di Basilea, conclusi in ambito BIS- Bank for International Settlements, denominati "Basilea 3". I requisiti minimi dal 1° gennaio 2015 sono pari al 4,5% per il CET 1, al 6% per il Tier 1 ed all'8% per il Tier 1 ed all'8% per il patrimonio di vigilanza complessivo. Alle banche di rilevanza sistemica è applicato un coefficiente patrimoniale aggiuntivo da soddisfare come CET 1, variabile dall'1% al 2,5%.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

(4) Nell'ottobre 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria la Caixa) ha conferito a Criteria Caixaholding (ora Criteria Caixa) tutte le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati del 2012 e del 2013 si riferiscono alla conferente La Caixa.

(5) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.33 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

GIAPPONE

SOCIETÀ (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)					di cui: "Tier 1"	CET 1
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017		
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	21,4	22,7	23,7	24,3	25,9	12,3	10,3	9,6	8,8	8,8
RESONA HOLDINGS	19,8	23,1	21,9	27,0	25,1	14,7	13,7	14,0	14,1	13,8	11,4	10,7
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	17,4	18,5	17,8	23,0	25,1	14,1	14,8	15,6	16,8	16,4	13,5	11,0
MIZUHO FINANCIAL GROUP	23,8	22,0	20,1	22,0	23,6	14,2	14,4	14,6	15,4	16,3	13,3	11,3
SHINKIN CENTRAL BANK	24,6	24,6	23,4	21,6	23,1	33,6	37,9	36,4	41,1	37,0
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	23,7	23,1	20,9	21,8	22,2	16,7	15,5	15,7	16,0	15,9	13,4	11,8
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	24,5	23,3	21,3	21,3	22,0	11,9	12,3	11,1	10,3	9,4
MEBUKI FINANCIAL GROUP (4)	16,6	16,8	15,3	15,9	18,9	12,8	12,6	12,4	12,0	10,6
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	20,6	21,1	17,8	18,6	18,3	14,7	15,5	16,6	17,0	16,9	14,1	12,2
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (5)	15,0	14,9	15,2	15,1	16,9	14,0	13,4	13,3	12,8	11,5	11,1	11,1
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	19,2	19,4	18,0	18,1	16,7	13,3	12,7	13,4	13,4	13,9	13,6	13,6
CHIBA BANK	15,7	15,8	15,2	15,5	15,8	14,1	13,7	14,7	13,8	13,6	12,7	12,7
NORINCHUKIN BANK	14,1	13,8	12,8	14,0	15,2	23,6	25,2	24,2	25,1	24,4	19,3	19,3
SHOKO CHUKIN BANK	14,1	14,3	14,1	14,0	13,8	13,5	13,7	13,6	13,4	13,1	12,0	12,0
SHIZUOKA BANK	12,8	13,2	12,2	12,3	12,1	17,5	16,9	16,6	15,1	16,4	16,4	16,4
Media (6)	20,4	20,3	18,5	19,7	20,4	16,1	16,2	16,1	16,3	15,9		
Media (esclusa Shinkin Central Bank) (6)						14,8	14,6	14,7	14,6	14,4	13,7	12,9

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento
CET 1 = Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1).

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Dal 2013, con periodo transitorio fino al 2018, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto degli accordi interbancari di Basilea, conclusi in ambito BIS - Bank for International Settlements, denominati "Basilea 3". I requisiti minimi dal 1° gennaio 2015 sono pari al 4,5% per il CET 1, al 6% per il Tier 1 ed all'8% per il patrimonio di vigilanza complessivo. Alle banche di rilevanza sistemica è applicato un coefficiente patrimoniale aggiuntivo da soddisfare come CET 1, variabile dall'1% al 2,5%.

(3) Esercizi chiusi il 31 marzo; non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2016-17.

(4) I dati del 2013 al 2016 si riferiscono alla Joyo Bank, confluita nella nuova holding Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

(5) I dati del 2013 al 2016 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova holding Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

(6) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.33 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

SOCIETÀ (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE						COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)						STATI UNITI				
	2012	2013	2014	2015	2016	(numero)	2012	2013	2014	2015	2016	2017		di cui: "Tier 1"	CET 1	di cui: "Tier 1"	CET 1
	(%)																
THE BANK OF NEW YORK MELLON	24,9	23,8	23,5	23,0	18,1	16,3	17,0	12,5	12,5	13,0	12,6	10,6	13,4	12,7	10,7		
ALLY FINANCIAL	10,5	11,6	10,7	12,9	13,7	14,1	12,8	13,2	12,5	12,6	10,9	9,4	12,9	11,2	9,5		
SUNTRUST BANKS	12,2	12,2	11,8	11,6	12,6	13,5	12,8	12,5	12,5	12,3	10,3	9,6	13,1	11,1	9,7		
U.S. BANCORP	12,0	12,1	12,3	12,0	12,3	13,1	13,2	16,3	16,2	16,0	14,2	12,2	15,5	13,9	12,0		
JPMORGAN CHASE & CO.	15,7	15,5	14,3	11,9	12,2	15,3	14,4	13,1	15,1	15,5	14,1	12,4	15,9	14,5	12,8		
WELLS FARGO & CO.	12,2	12,0	11,6	11,5	12,0	14,6	15,4	15,5	15,5	16,0	13,4	11,7	17,5	14,9	12,9		
BB&T	13,4	12,1	11,0	11,6	11,3	13,9	14,3	14,9	14,3	14,1	12,0	10,2	13,9	11,9	10,2		
BANK OF AMERICA	13,8	13,3	12,2	11,5	11,0	16,3	15,4	16,5	13,2	14,3	12,4	11,0	15,1	13,2	11,8		
CAPITAL ONE FINANCIAL	12,4	10,9	9,9	10,1	10,7	13,6	14,7	15,1	14,6	14,3	11,6	10,1	14,4	11,8	10,3		
REGIONS FINANCIAL	11,4	10,8	9,8	10,5	10,7	15,4	14,7	15,3	13,9	14,1	12,0	11,2	13,8	11,9	11,0		
FIFTH THIRD BANCORP	11,2	11,3	10,9	10,9	10,6	14,4	14,1	14,3	14,1	15,0	11,5	10,4	15,2	11,7	10,6		
M&T BANK	12,4	10,8	10,8	10,5	10,2	13,4	15,1	15,2	14,9	14,1	11,9	10,7	14,7	12,3	11,0		
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	9,5	9,4	9,5	10,0	9,9	14,7	15,8	15,8	14,6	14,3	12,0	10,6	13,7	10,4	11,6		
CITIGROUP	11,6	10,7	10,0	8,7	8,9	17,3	16,7	14,5	16,7	17,3	15,3	14,3	16,8	14,5	13,0		
Media (4)	13,2	12,7	12,0	11,1	11,2	14,7	14,7	14,6	14,3	14,5	12,4	11,0	14,7	12,6	11,2		

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

CET 1 = Capitale primario di Classe I (*Common Equity Tier 1*).

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Dal 2013, con periodo transitorio fino al 2018, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto degli accordi interbancari di Basilea, conclusi in ambito BIS- Bank for International Settlements, denominati "Basilea 3". I requisiti minimi dal 1° gennaio 2015 sono pari al 4,5% per il CET 1, al 6% per il Tier 1 ed all'8% per il patrimonio di vigilanza complessivo. Alle banche di rilevanza sistemica è applicato un coefficiente patrimoniale aggiuntivo da soddisfare come CET 1, variabile dall'1% al 2,5%.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

(4) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.33 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

CINA

SOCIETÀ*	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)					CET 1		
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016		di cui: "Tier 1"	di cui: "Tier 1"
	(numero)					(%)							
INDUSTRIAL BANK	19,1	18,4	16,9	16,7	17,2	12,1	10,8	11,3	11,2	12,0	9,2	9,2	8,6
CHINA MINSHENG BANKING	19,6	16,2	16,5	14,8	17,0	10,8	10,7	10,7	11,5	11,7	9,2	9,2	8,9
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	17,7	17,9	16,1	16,0	16,2	12,5	11,0	11,3	12,3	11,6	9,4	9,3	8,5
CHINA CITIC BANK	14,7	15,9	15,6	16,1	15,5	13,4	11,2	12,3	11,9	12,0	9,2	9,7	8,6
CHINA MERCHANTS BANK	18,1	15,8	15,6	15,7	15,2	12,1	11,1	12,4	12,6	13,3	10,8	11,5	11,5
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	18,3	17,8	15,9	15,0	15,1	12,6	11,9	12,8	13,4	13,0	11,0	11,1	10,4
BANK OF COMMUNICATIONS	13,9	14,2	13,3	13,4	13,3	14,1	12,1	14,0	13,5	14,0	11,5	12,2	11,0
CHINA CONSTRUCTION BANK	15,0	14,5	13,6	12,9	13,3	14,3	13,3	14,9	15,4	14,9	13,3	13,1	13,0
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	15,9	15,1	13,6	12,5	12,3	13,7	13,1	14,5	15,2	14,6	13,5	13,4	12,9
BANK OF CHINA	14,9	14,6	13,0	12,5	12,3	13,6	12,5	13,9	14,1	14,3	12,1	12,3	11,4
Media (3)	16,1	15,6	14,3	13,7	13,8	12,9	11,8	12,8	13,1	13,1	10,9	11,1	10,5

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento
CET 1 = Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1)

- (1) Escluse le attività immateriali.
(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Dal 2013, con periodo transitorio fino al 2018, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto degli accordi interbancari di Basilea, conclusi in ambito BIS- Bank for International Settlements, denominati "Basilea 3". I requisiti minimi dal 1° gennaio 2015 sono pari al 4,5% per il CET 1, al 6% per il Tier 1 ed all'8% per il patrimonio di vigilanza complessivo. Alle banche di rilevanza sistemica è applicato un coefficiente patrimoniale aggiuntivo da soddisfare come CET 1, variabile dall'1% al 2,5%.
(3) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.34 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	RWA / ATTIVITA' TANGIBILE (%)			CAPITALE REGOLAMENTARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE (%)			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE (%)			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1) (%)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO" (2) / ATTIVITA' TANGIBILE (%)		
		2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	17,1	18,8	17,5	103,5	107,1	113,6	89,4	93,7	100,8	4,57	4,58	4,63	16,5	19,8	19,2
DEUTSCHE BANK	DE	23,4	24,5	22,5	117,2	112,1	111,3	109,7	101,2	99,4	3,30	3,35	3,36	12,8	14,3	13,8
DZ BANK	DE	24,4	24,1	23,3	94,0	96,2	99,1	76,3	79,9	85,3	5,78	6,34	5,43	7,4	7,7	7,9
SEB	SE	23,5	23,0	23,4	116,7	108,0	116,9	102,5	96,6	99,7	4,96	5,48	5,61	21,5	23,6	25,1
DANSKE BANK	DK	25,2	25,4	23,4	118,0	113,5	111,4	102,1	100,1	97,7	3,81	4,29	4,21	9,6	11,0	10,4
UBS	CH	20,9	22,7	24,3	118,3	111,9	116,4	90,1	87,8	92,8	4,74	5,68	5,28	6,5	7,7	8,8
SOCIETE GENERALE	FR	27,2	26,9	25,8	100,5	102,5	106,9	89,6	84,9	86,7	4,30	4,44	4,54	15,5	18,0	18,3
ABN AMRO GROUP	NL	28,4	27,7	26,4	148,1	135,3	137,2	109,3	105,2	99,6	3,60	4,13	4,38	8,1	9,1	11,0
LLOYDS BANKING GROUP	GB	28,2	27,8	26,5	115,5	111,6	102,4	86,6	84,9	81,2	6,03	5,98	6,11	7,6	9,1	9,0
RBS	GB	34,1	30,0	28,8	117,2	126,0	121,9	90,9	97,3	94,2	4,11	5,01	4,61	23,1	19,0	19,0
BARCLAYS	GB	29,8	32,2	30,4	114,8	115,4	115,7	91,3	91,3	91,8	3,65	4,24	4,42	22,1	27,2	26,9
CREDIT AGRICOLE	FR	28,4	30,3	30,5	119,7	120,5	114,8	96,3	95,4	95,7	4,28	4,62	4,83	14,4	16,2	17,1
BNP PARIBAS	FR	29,8	31,8	31,0	96,3	99,1	100,8	87,8	88,7	89,5	4,24	4,41	4,59	16,4	20,1	20,2
RABOBANK NEDERLAND	NL	31,2	31,9	31,9	118,9	120,5	130,1	89,2	85,4	91,2	5,43	5,85	5,79	7,8	9,3	9,5
GROUPE BPCE	FR	32,5	34,0	32,0	104,4	110,1	113,6	86,2	87,4	88,9	4,99	5,36	5,49	13,3	12,8	13,0
CREDIT SUISSE GROUP	CH	31,9	36,2	33,3	168,2	156,6	149,9	137,9	132,6	131,4	4,07	4,79	4,38	15,7	19,5	16,9
CREDIT MUTUEL	FR	33,2	33,8	33,8	109,4	109,2	112,8	96,3	96,6	97,2	5,64	5,63	5,98	11,8	12,2	12,0
NORDEA	SE	33,1	34,5	35,3	111,6	111,1	115,0	95,0	95,3	96,3	4,50	4,73	5,26	14,7	15,1	16,8
HSBC HOLDINGS	GB	46,8	46,3	36,4	110,6	109,8	106,9	88,6	88,7	85,6	5,50	5,87	5,56	28,3	31,6	31,4
ING GROEP	NL	30,4	38,2	37,3	79,1	115,8	124,2	73,2	99,0	105,0	5,21	5,02	5,16	11,9	15,8	16,3
INTESA SANPAOLO	IT	42,2	42,5	39,6	122,4	114,3	115,1	101,1	94,7	94,1	7,00	7,26	6,83	14,2	15,1	14,6
DNB	NO	42,4	43,6	39,7	101,5	99,8	90,2	87,1	86,0	81,5	5,19	6,32	7,15	27,1	27,1	26,6
COMMERZBANK	DE	38,8	37,5	39,9	133,2	122,0	121,0	106,3	101,6	99,6	3,88	4,70	5,07	17,5	20,7	23,7
STANDARD CHARTERED	GB	47,4	47,6	42,0	137,7	134,5	130,7	93,5	97,5	96,2	5,25	6,28	6,09	16,0	16,3	15,1
CRITERIA CAIXA (5)	ES	47,1	50,0	44,2	132,5	111,2	97,6	94,1	94,2	87,9	5,76	5,88	6,14	17,6	19,5	22,2
BANCO SANTANDER	ES	47,4	44,7	44,9	118,8	121,7	117,8	108,3	106,0	100,6	4,87	5,29	5,43	18,4	18,0	21,1
UNICREDIT	IT	48,8	45,7	45,3	116,0	116,4	118,4	96,2	94,1	91,8	4,93	4,84	3,87	21,3	21,3	21,4
BBVA	ES	56,2	54,3	53,9	119,8	133,3	129,0	94,6	107,5	109,7	6,24	5,22	5,46	22,4	25,1	23,3
Media (6)		33,9	34,5	33,0	116,6	115,9	115,7	95,3	95,5	95,4	4,85	5,20	5,20	15,7	17,2	17,5

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3")

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischio) calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea.

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio". Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(2) Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

(4) Nostre elaborazioni su dati di bilancio.

(5) Nell'ottobre 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria "la Caixa") ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali.

(6) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.34 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

SOCIETA' (3)	RWA / ATTIVITA' TANGIBILE						CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE						di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE						CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)						GIAPPONE					
	2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017							
	RWA / ATTIVITA' TANGIBILE (%)						CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE (%)						di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE (%)						CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1) (%)						GIAPPONE (%)					
SHINKIN CENTRAL BANK	13,7	12,7	12,8	116,7	112,8	109,5	59,8	60,6	60,9						
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	41,4	31,4	29,9	114,9	121,0	123,6	84,5	96,5	101,9	6,07	5,07	5,18	26,2	21,5	19,2	26,2	21,5	19,2						
RESONA HOLDINGS	32,2	29,9	31,1	94,9	109,3	91,2	68,4	86,5	88,9	4,10	3,32	3,47	19,3	18,7	19,6	19,3	18,7	19,6						
NORINCHUKIN BANK	36,0	33,1	31,7	111,9	116,0	117,2	79,7	87,8	93,0	7,30	6,68	6,40	4,1	4,2	4,2	4,1	4,2	4,2						
MIZUHO FINANCIAL GROUP	35,5	33,3	31,8	104,0	112,8	122,2	82,0	92,5	99,8	4,99	4,63	4,47	48,1	49,6	49,9	48,1	49,6	49,9						
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	37,7	37,0	37,4	111,0	117,4	116,4	86,4	94,4	96,7	5,20	5,01	5,03	34,6	36,7	37,2	34,6	36,7	37,2						
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	42,9	40,8	37,6	97,4	86,7	85,7	25,2	24,8	23,1	25,2	24,8	23,1						
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	40,3	38,5	38,5	131,8	134,1	136,0	106,1	110,9	114,6	4,33	4,31	4,18	31,3	31,0	31,3	31,3	31,0	31,3						
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	44,7	46,1	45,6	105,7	101,1	94,7	20,6	20,8	20,0	20,6	20,8	20,0						
MEBUKI FINANCIAL GROUP (4)	38,9	40,7	46,1	73,7	77,6	92,8	70,8	74,4	17,9	17,7	18,4	17,9	17,7	18,4						
CHIBA BANK	43,6	46,7	46,7	97,2	99,6	100,1	87,3	92,1	93,1	16,0	16,2	15,9	16,0	16,2	15,9						
SHIZUOKA BANK	46,3	50,2	47,5	93,8	92,9	94,2	86,6	91,0	94,2	15,4	15,7	16,3	15,4	15,7	16,3						
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (5)	45,4	47,3	49,3	91,8	91,6	95,9	86,8	89,1	92,8	13,9	14,0	12,1	13,9	14,0	12,1						
SHOKO CHUKIN BANK	57,0	58,1	60,1	109,2	108,9	108,7	98,4	97,1	99,2	9,0	8,9	9,2	9,0	8,9	9,2						
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	9,4	9,4	9,4	9,4	9,4	9,4						
Media (6)	39,7	39,0	39,0	103,9	105,8	106,3	85,2	92,0	97,4	5,33	4,84	4,79	23,4	23,3	23,1	23,4	23,3	23,1						

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3")

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse sia le linee di credito irrevocabili che quelle revocabili senza condizioni; sono inoltre incluse accettazioni e garanzie prestate.

(3) Esercizi 1° aprile-31 marzo; non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2016-17.

(4) I dati del 2015 e del 2016 si riferiscono alla Jojo Bank, confluita nella nuova holding Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

(5) I dati del 2015 e del 2016 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova holding Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

(6) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.34 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

SOCIETA' (3)	RWA / ATTIVITA' TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMENTARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			STATI UNITI GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO" (2) / ATTIVITA' TANGIBILE		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
	(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
THE BANK OF NEW YORK MELLON	46,5	45,9	54,8	136,3	132,0	129,0	133,3	129,6	124,7	3,99	3,90	5,67	10,9	16,1	17,9
JPMORGAN CHASE & CO.	63,9	64,7	60,6	120,0	116,6	114,3	106,0	104,1	104,1	5,24	6,36	7,21	42,4	41,4	40,4
U.S. BANCORP	81,4	64,0	64,0	136,7	123,9	125,4	113,9	112,7	111,2	5,05	5,05	5,71	69,0	73,8	72,6
CITIGROUP	70,3	69,9	66,2	101,8	101,8	102,2	91,7	90,4	90,2	7,17	8,08	8,90	55,7	58,5	60,8
WELLS FARGO & CO.	75,6	72,4	67,6	136,7	128,9	130,4	109,6	108,6	109,3	6,84	6,89	7,70	32,9	32,6	29,2
BANK OF AMERICA	62,2	77,5	72,4	126,0	117,4	113,9	102,1	100,7	99,0	6,22	6,51	8,01	39,5	41,8	40,4
CAPITAL ONE FINANCIAL	80,8	83,5	83,7	121,4	123,2	127,3	106,1	104,1	103,5	4,93	4,91	5,52	108,6	106,2	100,5
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	85,0	85,2	84,6	127,5	123,9	120,4	101,6	101,8	101,1	7,71	7,44	8,51	45,1	43,8	45,4
BB&T	80,4	83,4	84,8	131,9	137,9	135,3	110,1	114,3	114,8	7,38	6,89	8,06	32,6	34,1	35,3
REGIONS FINANCIAL	86,4	87,5	85,0	129,5	128,0	129,3	106,4	107,4	109,5	7,64	7,19	8,17	39,8	39,0	38,1
M&T BANK	83,2	80,4	85,5	137,0	125,7	123,4	112,3	106,9	104,4	7,76	8,27	9,66	29,7	25,7	26,2
ALLY FINANCIAL	86,9	86,4	85,5	123,2	139,2	147,4	116,8	123,5	128,2	11,19	8,87	9,22	1,4	1,5	1,8
FIFTH THIRD BANCORP	87,0	88,0	86,1	136,5	135,4	137,6	103,1	104,8	105,3	6,31	6,30	7,42	50,1	50,8	50,8
SUNTRUST BANKS	88,9	90,0	89,8	131,7	131,0	138,8	113,6	112,9	116,4	6,09	5,94	6,39	42,3	48,3	46,5
Media (4)	77,0	77,0	76,5	128,3	126,1	126,8	109,0	108,7	108,7	6,68	6,61	7,58	42,9	43,8	43,3

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3").

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischio) calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Nostre elaborazioni su dati di bilancio. Sono incluse le esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse sia le linee di credito irrevocabili che quelle revocabili senza condizioni, concesse principalmente ai titolari di carte di credito. Escludendo queste ultime l'indicatore medio risulta pari al 24%, al 24,7% ed al 23,4% rispettivamente.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2016.

(4) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.34 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

SOCIETA'	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO" / ATTIVO TANGIBILE		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
	CINA			CINA			CINA			CINA			CINA		
		(%)		(%)		(%)	(%)		(%)		(%)		(%)		(%)
CHINA MERCHANTS BANK	61,3	58,7	56,8	118,7	115,9	115,3	100,1	99,8	99,8	3,96	4,33	4,49	26,0	21,4	19,7
CHINA CONSTRUCTION BANK	61,0	58,5	57,0	123,1	115,8	113,7	100,4	100,2	100,0	6,60	7,01	6,86	13,6	13,1	13,0
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	60,6	59,6	60,4	120,2	113,6	109,0	100,9	100,5	100,1	6,72	7,40	7,44	11,4	10,4	11,5
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	68,1	61,8	60,7	138,4	124,2	119,4	102,1	101,7	101,2	5,86	6,29	6,25	9,9	8,4	8,4
BANK OF COMMUNICATIONS	66,5	65,1	61,5	123,9	117,2	115,0	99,8	99,6	99,7	6,16	6,48	6,70	24,5	18,3	14,9
BANK OF CHINA	65,2	63,4	62,2	118,0	111,7	109,5	96,5	95,8	94,2	6,51	6,98	6,98	21,6	19,1	19,8
INDUSTRIAL BANK	66,1	64,7	62,5	126,4	121,2	129,3	99,7	99,8	99,6	5,06	5,34	5,50	17,9	15,8	12,0
CHINA MINSHENG BANKING	71,4	74,1	64,3	126,2	126,2	128,0	101,4	100,9	100,7	4,92	5,50	5,15	25,6	25,0	16,9
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	68,4	66,8	66,4	124,6	130,9	125,1	100,5	100,7	100,0	5,06	5,26	5,60	24,2	20,9	16,5
CHINA CITIC BANK	71,1	67,7	66,9	136,8	129,8	124,4	99,7	100,3	100,3	4,94	5,14	5,51	31,0	21,2	18,1
Media (2)	66,0	64,0	61,9	125,6	120,7	118,9	100,1	99,9	99,6	5,58	5,97	6,05	20,6	17,4	15,1

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3")

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischio) calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea.

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.35 – CONTRATTI DERIVATI

	2014						2015						2016					
	Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR	%	JPY	%	USD	%	EUR	%	JPY	%	USD	%	EUR	%	JPY	%	USD	%
<i>Valore nominale per tipo di rischio:</i>																		
tassi di interesse	285.961	80,4	3.334.699	86,1	143.289	77,7	233.977	78,1	3.273.720	85,1	110.327	74,1	217.248	76,6	3.225.354	83,8	98.768	72,4
cambi	51.322	14,4	495.909	12,8	27.638	15,0	49.765	16,6	532.463	13,8	27.511	18,5	51.304	18,1	578.382	15,0	28.357	20,8
credito	8.684	2,4	13.164	0,3	8.745	4,7	6.766	2,3	12.807	0,3	6.818	4,6	5.809	2,0	11.367	0,3	5.100	3,7
azioni	7.840	2,2	9.948	0,3	2.935	1,6	7.715	2,6	10.327	0,3	2.926	2,0	8.059	2,8	12.454	0,3	3.174	2,3
altri	1.822	0,5	18.601	0,5	1.904	1,0	1.305	0,4	19.638	0,5	1.228	0,8	1.342	0,5	20.674	0,5	1.005	0,7
Totale ¹	355.629	100,0	3.872.321	100,0	184.511	100,0	299.528	100,0	3.848.955	100,0	148.810	100,0	283.762	100,0	3.848.231	100,0	136.404	100,0
<i>N° indice</i>	<i>100,0</i>		<i>100,0</i>		<i>100,0</i>		<i>84,2</i>		<i>99,4</i>		<i>80,7</i>		<i>79,8</i>		<i>99,4</i>		<i>73,9</i>	
Valore nominale / Totale attivo (n.)	14,7		4,1		17,5		12,6		3,9		14,2		12,0		3,7		12,5	
"Fair value" ² (saldo) (milioni)	40.130		221.111		22.006		55.530		1.660.653		25.575		64.051		1.079.091		27.262	
<i>in % del capitale netto</i>	<i>2,7</i>		<i>0,4</i>		<i>1,9</i>		<i>3,6</i>		<i>3,1</i>		<i>2,1</i>		<i>4,2</i>		<i>2,0</i>		<i>2,2</i>	
Rischio di credito (miliardi) ³	546		14.441		195		472		15.596		156		453		11.271		150	
<i>in % del capitale netto</i>	<i>37,4</i>		<i>26,0</i>		<i>16,9</i>		<i>30,7</i>		<i>28,2</i>		<i>12,9</i>		<i>29,8</i>		<i>20,4</i>		<i>12,0</i>	

1 I dati si riferiscono a banche che rappresentano il 93,4% del totale dell'attivo 2016 per l'Europa, il 98,8% per il Giappone e la totalità del campione per gli Stati Uniti.

2 Si tratta della somma algebrica delle posizioni con *fair value* positivo e di quelle con *fair value* negativo. Dati riferiti alla totalità del campione.

3 Dati riferiti alla totalità del campione.

TABELLA I.36 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI

	Aumenti di capitale ¹	Acquisto di azioni proprie ²	Dividendi pagati ³	Saldo	
Europa					
	EUR mld	EUR mld	EUR mld	EUR mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2007	44,2	23,9	55,7	35,4	2,7
2008	117,2 ⁴	- 2,7	49,4	- 70,5	0,4
2009	152,9 ⁴	23,8	17,3	- 111,8	0,1
2010	36,5	11,3	21,3	- 3,9	0,8
2011	26,9	23,4	24,1	20,6	6,9
2012	22,6 ⁴	3,9	20,3	1,6	1,1
2013	23,4	12,4	21,6	10,6	2,0
2014	44,2	7,9	26,3	- 10,0	0,7
2015	39,0	9,5	35,6	6,1	1,2
2016	23,0	11,9	44,4	33,3	4,0
Totale	529,9	125,3	316,0	- 88,6	0,8
Giappone					
	JPY mld	JPY mld	JPY mld	JPY mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2007	1.057	373	574	- 110	0,8
2008	2.074	403	645	- 1.026	0,4
2009	4.038	346	475	- 3.217	0,1
2010	1.306	1.650	638	982	n.c.
2011	0	350	729	1.079	n.c.
2012	-	244	659	903	n.c.
2013	-	398	761	1.159	n.c.
2014	1	832	887	1.718	n.c.
2015	255	415	985	1.145	n.c.
2016	1	209	910	1.118	n.c.
Totale	8.732	5.220	7.263	3.751	2,1
Stati Uniti					
	USD mld	USD mld	USD mld	USD mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2007	24,2	36,6	49,3	61,7	n.c.
2008	294,1 ⁵	- 1,0	44,7	- 250,4	0,2
2009	139,3 ⁵	129,4	22,6	12,7	2,3
2010	8,1	10,3	9,2	11,4	n.c.
2011	17,6	21,4	13,6	17,4	n.c.
2012	21,0	12,5	18,4	9,9	2,2
2013	17,3	32,4	22,1	37,2	n.c.
2014	25,0	23,1	25,6	23,7	13,5
2015	22,0	32,4	32,0	42,4	n.c.
2016	11,8	44,4	32,4	65,0	n.c.
Totale	580,4	341,5	269,9	31,0	1,1

¹ Esclusi gli scambi azionari effettuati nell'ambito delle acquisizioni di cui alla TABELLA III.2.

² Al netto delle azioni proprie cedute. Sono inclusi gli esborsi sostenuti per il riacquisto delle azioni in possesso degli Stati.

³ La differenza rispetto ai dividendi dichiarati (Tabella II.1, Sez. II) è dovuta, oltre che all'effetto temporale del pagamento degli acconti, ai dividendi corrisposti in azioni ed alle differenze cambio.

⁴ Di cui 48,8 mld nel 2008, 80,4 mld nel 2009 e 2 mld nel 2012 sottoscritti da Stati ed enti pubblici.

⁵ Di cui 151,3 miliardi nel 2008 e 45,8 miliardi nel 2009 sottoscritti dal Tesoro degli Stati Uniti.

TABELLA I.37 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE

Conto economico

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	8.434	83,3	10.041	136,7	10.086	59,4	8.876	77,7	9.025	80,8	8.688	76,5	8.485	73,3	8.444	89,5	8.179	79,2	7.583	74,2
Altri ricavi operativi netti	3.792	37,5	3.620	49,3	3.480	20,5	1.972	17,3	1.865	16,7	2.084	18,3	1.461	12,6	1.101	11,7	1.921	18,6	1.666	16,3
Risultato di negoziazione	-2.104	-20,8	-6.318	-86,0	3.406	20,1	572	5,0	282	2,5	587	5,2	1.625	14,1	-111	-1,2	232	2,2	971	9,5
Totale ricavi	10.122	100,0	7.343	100,0	16.972	100,0	11.420	100,0	11.172	100,0	11.359	100,0	11.571	100,0	9.434	100,0	10.332	100,0	10.220	100,0
Costo del lavoro	-3.752	-37,1	-4.058	-55,3	-3.951	-23,3	-3.752	-32,9	-3.860	-34,6	-3.955	-34,8	-3.831	-33,1	-3.685	-39,1	-3.702	-35,8	-3.647	-35,7
Spese generali e ammortamenti	-3.362	-33,1	-4.054	-55,2	-4.030	-23,7	-3.565	-31,2	-3.574	-32,0	-3.610	-31,8	-3.646	-31,5	-3.549	-37,6	-3.425	-33,2	-3.681	-36,0
Svalutaz. e rivalutaz. erediti	-179	-1,8	-4.842	-65,9	-9.612	-56,6	-2.661	-23,3	-1.867	-16,7	-2.817	-24,8	-3.923	-33,9	-3.045	-32,3	-4.276	-41,4	-4.827	-47,2
Risultato corrente prima delle imposte	2.829	28,0	-5.611	-76,4	-621	-3,7	1.442	12,6	1.871	16,7	977	8,6	171	1,5	-845	-9,0	-1.071	-10,4	-1.935	-18,9
Rivalutazioni e svalutazioni	-1.560	-15,5	-4.840	-65,9	-2.654	-15,6	-566	-5,0	-1.754	-15,7	-641	-5,7	-556	-4,8	685	7,3	-136	-1,3	-466	-4,6
Proventi ed oneri straordinari	680	6,7	247	3,4	-1.152	-6,8	660	5,8	1.393	12,5	1.259	11,1	1.071	9,3	330	3,5	4.178	40,5	2.345	22,9
Risultato prima delle imposte	1.949	19,3	-10.204	-139,0	-4.427	-26,1	1.536	13,5	1.510	13,5	1.595	14,0	686	6,0	170	1,8	2.971	28,8	-56	-0,5
Imposte sul reddito	-305	-3,0	223	3,0	-373	-2,2	-445	-3,9	-767	-6,9	-69	-0,6	-713	-6,2	-254	-2,7	-870	-8,4	-625	-6,1
Utili o perdite di terzi	-115	-1,2	319	4,3	457	2,7	-22	-0,2	23	0,2	13	0,1	-57	-0,5	102	1,1	38	0,3	308	3,0
Risultato netto	1.529	15,1	-9.662	-131,6	-4.343	-25,6	1.069	9,4	766	6,8	1.539	13,5	-84	-0,7	18	0,2	2.139	20,7	-373	-3,6

segue

segue TABELLA I.37

Stato patrimoniale

	31-12-2007		31-12-2008		31-12-2009		31-12-2010		31-12-2011		31-12-2012		31-12-2013		31-12-2014		31-12-2015		31-12-2016	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	6.899	0,4	10.864	0,7	9.760	0,7	5.800	0,4	11.280	0,8	21.090	1,6	12.969	1,2	11.442	1,1	9.775	1,0	24.271	2,5
Titoli	453.484	28,7	423.427	25,6	400.268	27,1	374.525	27,4	343.111	25,6	319.913	24,7	295.076	26,4	256.494	23,9	215.261	22,1	183.969	19,3
Crediti v/instituzioni creditizie	384.101	24,3	322.177	19,5	256.471	17,4	205.029	15,0	181.310	13,5	175.048	13,5	159.940	14,3	142.658	13,3	117.890	12,1	122.551	12,9
Crediti v/clientela	634.464	40,1	710.179	43,0	654.506	44,3	624.302	45,6	607.908	45,3	586.421	45,2	541.938	48,4	542.374	50,6	535.476	54,9	528.436	55,5
Partecipazioni	6.761	0,4	6.161	0,4	5.388	0,4	3.945	0,3	3.417	0,3	3.084	0,2	2.889	0,3	2.645	0,2	2.357	0,2	3.166	0,3
Immobilizzazioni materiali	12.640	0,8	13.862	0,8	12.002	0,8	11.661	0,9	9.586	0,7	9.342	0,7	6.608	0,6	6.392	0,6	6.180	0,6	6.154	0,6
Immobilizzazioni immateriali ¹	3.973	0,3	4.594	0,3	2.083	0,1	1.942	0,1	1.807	0,1	1.765	0,1	1.359	0,1	1.015	0,1	1.042	0,1	698	0,1
Altre attività	79.078	5,0	160.943	9,7	136.991	9,2	140.800	10,3	182.480	13,7	180.241	13,9	98.732	8,7	109.897	10,2	87.229	9,0	83.400	8,8
di cui: derivati	63.296	4,0	139.781	8,5	119.349	8,1	125.233	9,2	165.142	12,3	164.746	12,7	87.331	7,8	97.799	9,1	75.966	7,8	71.004	7,5
Totale attivo	1.581.400	100,0	1.652.207	100,0	1.477.469	100,0	1.368.004	100,0	1.340.899	100,0	1.296.904	100,0	1.119.511	100,0	1.072.917	100,0	975.210	100,0	952.645	100,0
Debiti v/clientela	345.259	21,8	390.044	23,6	391.020	26,5	372.703	27,2	360.252	26,9	362.471	27,9	348.550	31,1	334.430	31,1	335.454	34,4	335.655	35,2
Obbligazioni	501.546	31,7	475.470	28,8	426.168	28,8	373.467	27,3	334.586	25,0	315.456	24,3	267.681	23,9	235.870	22,0	193.051	19,8	201.325	21,1
Passività subordinate	46.090	2,9	47.435	2,9	41.398	2,8	41.077	3,0	40.416	3,0	33.367	2,6	29.797	2,7	28.656	2,7	23.443	2,4	21.656	2,3
Totale provvista da clientela	892.895	56,5	912.949	55,3	858.586	58,1	787.247	57,5	735.254	54,9	711.294	54,8	646.028	57,7	598.956	55,8	551.948	56,6	558.636	58,6
Debiti v/instituz. creditizie	504.545	31,9	495.846	30,0	399.992	27,1	319.773	23,4	304.713	22,7	298.804	23,0	266.853	23,8	248.553	23,2	224.061	23,0	204.957	21,5
Altre passività	142.025	8,9	211.633	12,7	176.381	12,0	218.204	16,0	258.020	19,2	238.844	18,5	156.206	14,0	177.254	16,5	150.055	15,4	142.363	14,9
di cui: derivati	63.511	4,0	137.409	8,3	117.801	8,0	124.565	9,1	165.695	12,4	159.815	12,3	88.815	7,9	93.364	8,7	73.595	7,5	69.964	7,3
Totale passivo	1.539.465	97,3	1.620.428	98,0	1.434.959	97,2	1.325.224	96,9	1.297.987	96,8	1.248.942	96,3	1.069.807	95,5	1.024.763	95,5	926.064	95,0	905.956	95,1
Capitale netto	41.935	2,7	31.779	2,0	42.510	2,8	42.780	3,1	42.912	3,2	47.962	3,7	50.424	4,5	48.154	4,5	49.146	5,0	46.689	4,9
di cui:																				
di competenza degli azionisti	39.014	2,5	28.969	1,8	41.841	2,8	42.538	3,1	42.836	3,2	47.271	3,6	49.493	4,4	47.550	4,4	48.545	4,9	46.908	4,8
interessi di terzi	2.921	0,2	2.810	0,2	669	0,0	242	0,0	76	0,0	691	0,1	931	0,1	604	0,1	601	0,1	-219	-0,0

¹ Incluso l'avviamento.

APPENDICE

1. Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari

Francia

Tra le banche francesi figurano tre Gruppi a natura cooperativistica: il Crédit Agricole, il Crédit Mutuel ed il Groupe BPCE.

Il primo ha subito una sostanziale trasformazione nel corso del 2001 che ha portato alla creazione del Crédit Agricole S.A. ed alla sua quotazione in Borsa dal 14 dicembre dello stesso anno. Il “Gruppo” Crédit Agricole presenta una struttura a forma di piramide rovesciata: al vertice vi sono le banche locali di natura cooperativa (2.447 a fine 2017), con circa 9,7 milioni di soci, che controllano 39 banche regionali (*Caisses Régionales de Crédit Agricole*) che, a loro volta, detengono il controllo, tramite la SAS Rue la Boétie, del Crédit Agricole S.A. (già Caisse Nationale de Crédit Agricole). Quest’ultimo agisce da istituto centrale assicurando la “coesione finanziaria” del Gruppo, con funzioni di tesoreria e redistribuzione dei fondi eccedenti tra le banche regionali; gestisce poi le attività comuni tramite controllate, quali Crédit Agricole Assurances, Amundi (*asset management*) e Indosuez (*wealth management*) e si occupa dello sviluppo internazionale (tra cui, in particolare, l’Italia).⁵⁷ A differenza delle *Landesbank* tedesche, commentate in seguito, il bilancio consolidato comprende integralmente le banche locali, le banche regionali e l’istituto centrale con le sue controllate, per un totale di 3.308 entità consolidate nel 2016. A latere, vi è la Fédération Nationale du Crédit Agricole con funzioni di rappresentanza e di coordinamento delle banche regionali e dell’intero Gruppo, non consolidata. Nel novembre 2001 le banche regionali apportarono alla Caisse Nationale de Crédit Agricole, che mutò denominazione in Crédit Agricole S.A., le loro

⁵⁷ Nel dicembre 2016 Amundi ha sottoscritto un accordo per l’acquisizione da UniCredit di Pioneer Investments (risparmio gestito), per 3,5 miliardi di euro.

partecipazioni in società di servizi a controllo congiunto (principalmente nei settori dell'assicurazione sulla vita, dell'*asset management* e del credito al consumo) in cambio di azioni di nuova emissione. Venne quindi costituita una *holding* comune, denominata SAS Rue La Boétie, alla quale le banche regionali conferirono tutte le azioni Crédit Agricole S.A. in loro possesso. La *holding*, dopo il collocamento al pubblico delle azioni Crédit Agricole S.A. del dicembre 2001, deteneva oltre il 70% del capitale.⁵⁸ Il Crédit Agricole S.A. ha, a sua volta, acquisito una partecipazione del 25% circa in ciascuna banca regionale (ad eccezione della Caisse Régionale de la Corse) a seguito della sottoscrizione di *certificats coopératifs* senza diritto di voto. Nel 2016 tali titoli sono stati ceduti a una nuova società, la Sacam Mutualisation, interamente posseduta dalle casse regionali, per un corrispettivo di 18,5 miliardi di euro.

Il Gruppo Crédit Mutuel ha anch'esso una struttura a piramide rovesciata a tre livelli simile a quella del Gruppo Crédit Agricole: al vertice vi sono 2.107 casse locali (società cooperative a capitale variabile con 7,7 milioni di soci), le quali sono raggruppate in 18 *Fédérations Régionales* (costituite da un organo federativo e da una *Caisse Fédérale*), alle quali si aggiunge la Fédération du Crédit Mutuel Agricole et Rural (CMAR) che opera a livello nazionale nel settore dell'agricoltura. Le casse locali sono gli azionisti della Caisse Fédérale regionale e tutti sono associati nella Fédération Régionale che ha compiti di rappresentanza, indirizzo e controllo ma che non svolge attività bancaria, riservata alla Caisse Fédérale. A livello nazionale vi sono la Confédération Nationale, con compiti di rappresentanza, e la Caisse Centrale du Crédit Mutuel, organismo finanziario nazionale, il cui capitale è detenuto dalle Caisses Fédérales. I dati consolidati del Gruppo Crédit Mutuel comprendono, anche in questo caso, le casse locali, le federazioni regionali, la federazione di credito agricolo e rurale e la cassa centrale, oltre alle rispettive controllate (create per fornire servizi comuni alla clientela), per un totale di 2.387 società consolidate nel 2016.⁵⁹ Nell'area di

⁵⁸ Quota diluita al 56,6% al 31-12-2017, principalmente a seguito dell'aumento del capitale per l'acquisizione del Crédit Lyonnais avvenuta nel 2003.

⁵⁹ Le casse locali sono state consolidate integralmente per la prima volta nel 2005, unitamente all'adozione dei principi contabili IAS/IFRS.

consolidamento è incluso il Crédit Industriel et Commercial-CIC (ex-Union Européenne de CIC), acquisito nel 1998 con una quota iniziale del 67%, salita, dopo l'acquisto della quota detenuta da Groupama-GAN nel 2001, ad oltre il 95%.

In Francia esistevano poi, prima dell'integrazione avvenuta con effetto 31 luglio 2009 che ha portato alla formazione del Groupe BPCE, altre due realtà associative che ricalcavano gli schemi organizzativi sopra descritti: il Groupe Caisse d'Épargne ed il Groupe Banques Populaires. Organismo centrale del Groupe Caisse d'Épargne, creato nel 1999, era la Caisse Nationale des Caisses d'Épargne (CNCE), controllata dalle casse di risparmio locali. Attualmente le casse di risparmio sono 17, a loro volta controllate da 228 *société locales d'épargne* (società cooperative a capitale variabile) che contano 5 milioni di soci. Il Groupe Banque Populaire era stato invece creato nel maggio 2001; organismo centrale a livello nazionale era la Banque Fédérale des Banques Populaires (BFBP), controllata, in questo caso, dalle banche popolari cooperative. Attualmente queste ultime sono 15, con 4 milioni di soci, affiancate da 45 società di mutua garanzia (*sociétés de caution mutuelle*), il cui unico scopo è quello di garantirne i prestiti. A fine luglio 2009 la CNCE e la BFBP hanno scorporato gran parte delle proprie attività conferendole ad un organo centrale unico, costituito in forma di *société anonyme*, denominato BPCE, con funzioni di coordinamento ed indirizzo dell'attività delle due reti bancarie distinte, le casse di risparmio e le banche popolari.⁶⁰ Le azioni BPCE ricevute in concambio da CNCE e BFBP sono state quindi trasferite pro-quota ai rispettivi azionisti, le casse di risparmio e le banche popolari, che sono così divenute detentrici del 40% ciascuna del capitale sociale della BPCE (50% ciascuna dei diritti di voto e, dal 2013, anche del capitale sociale).⁶¹

⁶⁰ Dopo l'integrazione dei due Gruppi, lo Stato francese, tramite la *Société de prise de participation de l'Etat* (SPPE), è intervenuto a sostegno della BPCE S.A. mediante la sottoscrizione di azioni privilegiate senza diritto di voto per 3 miliardi di euro, pari al 20% del capitale sociale. Tali azioni sono state riacquistate e annullate nel 2011.

⁶¹ Nel corso del 2010 la CNCE (ridenominata CE Participations) e la BFBP (ridenominata BP Participations) sono state incorporate dalla BPCE S.A. L'integrazione tra casse di risparmio e banche popolari ha anche comportato l'acquisizione da parte della BPCE del controllo, con il 71% circa, della Natixis, società quotata alla Borsa di Parigi con attività nel *corporate e investment banking*, in precedenza partecipata pariteticamente dai due gruppi. Natixis, a sua volta, deteneva il

Analogamente agli altri due Gruppi cooperativi, i dati consolidati del Groupe BPCE comprendono quelli di tutte le banche popolari e casse di risparmio, della BPCE S.A. e delle rispettive controllate, per complessive 846 società.

Germania

Tra le banche tedesche considerate nell'indagine vi è la DZ Bank che svolge il ruolo di unico istituto di categoria per le 915 banche locali cooperative tedesche (*Volksbanken e Raiffeisenbanken*), che contano 18,5 milioni di soci ed operano con 11.108 filiali a fine 2016. Le banche cooperative detengono il 94% del suo capitale.⁶² Analogamente alle *Landesbanken*, descritte in seguito, svolge, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate, principalmente nei settori del credito immobiliare ed al consumo, del leasing, assicurativo e dell'asset management, operando anche con filiali all'estero. A differenza delle banche cooperative francesi, il bilancio consolidato non comprende le banche locali sue controllanti.⁶³

Le “*Landesbanken*”, analizzate nel *focus* dedicato, rappresentano banche a controllo pubblico che operano anche come istituti centrali di categoria delle casse di risparmio situate sul territorio di riferimento (i singoli *Land*). Le casse di risparmio locali partecipano al capitale tramite le loro associazioni, unitamente ai *Land* ed alle municipalità (*state capital*). In alcuni casi le stesse *Landesbanken* controllano casse di risparmio locali, o ne hanno incorporate nel corso della loro storia, per cui affiancano all'attività di istituto di categoria quella di banca commerciale. Svolgono poi, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate:

20% del capitale di ciascuna delle banche popolari e delle casse di risparmio controllanti la BPCE, attraverso *certificats coopératifs d'investissement* (CCI) senza diritto di voto. Nel corso del 2013 le banche popolari e le casse di risparmio hanno riacquisito e quindi annullato i CCI detenuti da Natixis.

⁶² Con effetto 1° agosto 2016 la DZ Bank ha incorporato la WGZ Bank, che era l'altro istituto centrale di categoria cui facevano allora riferimento 180 banche cooperative.

⁶³ La rete delle 915 banche cooperative tedesche consolida attività per 1.216 miliardi di euro con 181.700 dipendenti.

finanziamenti all'attività immobiliare, *leasing*, *factoring*, *project financing*, negoziazione in cambi e derivati, *equity investment*, e, da ultimi, *asset management* e *private banking*. Hanno anche, in genere, sviluppato una rete estera al servizio delle casse associate e, in alcuni casi, avviato una espansione all'estero tramite acquisizioni di banche locali. Svolgono poi compiti di natura pubblica a supporto delle municipalità, quali investimenti in progetti di pubblico interesse, sostegno all'edilizia residenziale e prestiti su pegno. Gli obblighi assunti dalle *Landesbank* hanno beneficiato della garanzia pubblica senza limitazioni da parte dei partecipanti al capitale (*guarantor*) fino al 18-7-2005.⁶⁴

Caratteristiche comuni di queste istituzioni, che le differenziano dalle altre banche incluse nell'indagine, sono: assenza o limitata rete di agenzie; numero relativamente basso di dipendenti; provvista incentrata sull'emissione di obbligazioni, sui depositi a termine e sul mercato interbancario; svolgimento di attività di servizio per conto delle banche associate di media-piccola dimensione.⁶⁵

⁶⁴ La Commissione Europea ha dichiarato tali garanzie in contrasto con i principi del libero mercato in quanto fornite da soggetti pubblici e pertanto assimilabili ad aiuti di Stato. Un accordo raggiunto nel luglio 2001 tra la Commissione ed il Governo Federale tedesco, i *Land* e le associazioni delle casse di risparmio, ha stabilito che, dopo una fase transitoria durata sino al 18 luglio 2005, la garanzia pubblica venisse abolita. Le *Landesbank* hanno quindi posto in essere operazioni aventi lo scopo di separare le attività pubblicistiche (*public mission*) dalle attività svolte sul mercato (*competitive business*) sulla base delle direttive della Commissione Europea. Inoltre, con decisione della Commissione UE del 20-10-2004, la *Norddeutsche Landesbank*, la *Bayerische Landesbank* e la *WestLB*, hanno dovuto restituire ai rispettivi Stati loro controllanti aiuti considerati non ammissibili per complessivi 2,4 miliardi di euro, pari agli interessi di mercato sui conferimenti ricevuti in anni passati. A seguito degli apporti di capitale e delle garanzie ricevute dai partecipanti nel 2008-09, nuovamente considerati aiuti di Stato, le *Landesbank* hanno avviato importanti processi di ristrutturazione, con significative riduzioni delle attività di *capital market* ed immobiliari ed il riposizionamento su operazioni *customer-oriented* e focalizzate sul mercato domestico.

⁶⁵ Le principali sono la *Bayerische Landesbank* che svolge attività di istituto centrale per le 65 casse di risparmio della Baviera con 2.880 sportelli e la *Landesbank Baden-Wuerttemberg* che svolge analoga attività per quelle della regione omonima, della Renania-Palatinato (a seguito dell'acquisizione nel 2005 della *Landesbank Rheinland-Pfalz*) e della Sassonia (a seguito dell'acquisizione nel 2008 della *Landesbank Sachsen A.G.*). Complessivamente le casse di risparmio tedesche erano 403 alla fine del 2016 (393 nel giugno 2017), che facevano capo a 7 *landesbanken*, con 13.779 filiali e 224.671 dipendenti.

Giappone

Tra le banche giapponesi incluse nell'indagine figurano tre istituti collegati al mondo cooperativistico: la Norinchukin Bank, la Shoko Chukin Bank e la Shinkin Central Bank.

Le prime due svolgono il ruolo di banca centrale per il credito alle piccole e medie imprese cooperative appartenenti a determinati settori dell'economia. La Norinchukin Bank opera in quelli dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; la Shoko Chukin Bank nei settori del commercio e dell'industria.

Con riguardo alla compagine azionaria, la Norinchukin Bank contava 3.640 cooperative socie al 31 marzo 2017, mentre nella Shoko Chukin Bank, di cui è prevista la completa privatizzazione, lo Stato deteneva il 46,5% del capitale alla stessa data; il capitale residuo faceva capo a cooperative costituite da piccole e medie imprese.

La Shinkin Central Bank è l'istituto di categoria di 264 banche cooperative giapponesi (*shinkin*), le quali ne compongono l'azionariato. Le banche cooperative, ognuna delle quali dispone di un solo voto all'assemblea della banca centrale contano, a loro volta, 9,3 milioni di soci, sia persone fisiche che piccole e medie imprese locali e consolidavano, al 31 marzo 2017, attività per 1.226 miliardi di euro, con una rete di 7.361 sportelli e 109.587 dipendenti.

2. *Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine*

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali operazioni di fusione ed acquisizione intervenute tra le banche incluse nel campione a partire dal 2007, primo anno di riferimento della presente indagine. L'elenco cronologico dettagliato è riportato alla TABELLA I.38.

In **Germania**, nel gennaio 2009 la Commerzbank ha rilevato dal Gruppo Allianz il controllo totalitario della Dresdner Bank e, nel dicembre 2010, la Deutsche Bank, a seguito di un'offerta pubblica, ha raggiunto la maggioranza della Deutsche Postbank.

In **Francia**, nel luglio 2009 le casse di risparmio e le banche popolari francesi hanno unificato l'organismo centrale di controllo e coordinamento, creando il Groupe BPCE.

In **Italia**, nel 2007 l'UniCredit ha incorporato Capitalia e Banca Intesa ha incorporato il Sanpaolo IMI assumendo la denominazione di Intesa Sanpaolo.

In **Gran Bretagna**, la Lloyds TSB Group ha acquisito la HBOS nel gennaio 2009, assumendo la denominazione di Lloyds Banking Group.⁶⁶

In **Olanda**, nel 2010, lo Stato ha raggruppato le attività bancarie nel Paese degli ex-Gruppi Fortis e ABN AMRO, di cui deteneva il controllo rispettivamente dall'ottobre 2008 (nella Fortis Bank-Nederland) e dai primi mesi del 2010 (nella ABN AMRO Bank), in capo alla nuova *holding* pubblica ABN AMRO Group.

Le maggiori operazioni transfrontaliere europee del periodo hanno riguardato: i) la RFS Holdings B.V., società veicolo costituita e partecipata da RBS per il 38,3%, Fortis per il 33,8% e Banco Santander per il 27,9%, che nell'ottobre 2007 ha acquisito il controllo della olandese ABN AMRO Holding, sulla base di accordi che prevedevano la

⁶⁶ La HBOS era stata costituita nel 2001 quale *holding* comune conseguente alla fusione tra Halifax Group e Bank of Scotland.

suddivisione e l'acquisizione pro-quota delle attività del gruppo acquisito;⁶⁷ ii) la BNP Paribas, che nel maggio 2009 ha rilevato dallo Stato del Belgio il 75% circa della locale Fortis Bank SA/NV.⁶⁸

Negli **Stati Uniti**, nel 2008 la Bank of America ha acquisito la Countrywide Financial, mentre la JPMorgan Chase & Co., dopo aver acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies, ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual, a seguito del fallimento della stessa nel settembre 2008. Alla fine dello stesso anno, la Wells Fargo e la The PNC Financial Services Group hanno incorporato rispettivamente la Wachovia e la National City.

Con effetto 1-1-2009 la Bank of America ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.

In **Giappone**, negli anni coperti dalla presente indagine, l'unica fusione di rilievo è avvenuta nell'aprile 2011, con la Chuo Mitsui Trust Holdings che ha incorporato la Sumitomo Trust & Banking, assumendo la denominazione di Sumitomo Mitsui Trust Holdings.⁶⁹

Nei primi anni duemila, si sono realizzate importanti aggregazioni che hanno coinvolto i maggiori istituti appartenenti a raggruppamenti di

⁶⁷ Il corrispettivo dell'operazione è stato di circa 70 miliardi di euro, di cui 66 miliardi pagati in contanti e 4 miliardi in azioni RBS di nuova emissione. La quota di partecipazione nella RFS Holdings detenuta dal Gruppo Fortis è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese nel dicembre 2008 per 6,5 miliardi di euro. Dall'ottobre 2008, il Gruppo Fortis, formato da due *holding* - Fortis S.A. (BE) e Fortis N.V. (NL) - le quali detengono entrambe una quota del 50% nelle società operative, svolge unicamente attività assicurativa ed ha assunto la denominazione di Ageas nel 2010.

⁶⁸ Fusioni transnazionali di rilievo si erano realizzate nei **Paesi scandinavi** negli anni precedenti a quelli considerati nella presente indagine. Nel 2000, la Nordic Baltic Holding (ora Nordea Bank) aveva acquisito la *holding* danese Unidanmark, controllante la Unibank ed i Gruppi assicurativi Tryg-Baltica Forsikring (DK) e Vesta (NO). La Nordic Baltic Holding, a sua volta, era sorta nel 1998 dalla fusione della svedese Nordbanken con il Gruppo finlandese Merita. Di rilievo anche l'acquisizione della britannica **Abbey National** da parte del gruppo spagnolo **Santander** nel 2004 e, nel 2005, quella della tedesca Bayerische Hypo- und Vereinsbank (**HVB**) da parte dell'**UniCredito Italiano** (ora UniCredit).

⁶⁹ Nel 2000 la Mitsui Trust and Banking e la Chuo Trust and Banking si erano fuse nella Chuo Mitsui Trust and Banking, confluite nel 2001 nel Gruppo Mitsui Trust Holdings, poi ridenominato Chuo Mitsui Trust Holdings.

imprese differenti.⁷⁰ Nel dicembre 2001 la Daiwa Bank, la Kinki Osaka Bank (risultante dalla precedente fusione tra la Bank of Kinki e la Bank of Osaka) e la più piccola Nara Bank si sono raggruppate sotto la Daiwa Bank Holdings (ora Resona Holdings), cui, nel marzo 2002, si è unita la Ashai Bank. Nel dicembre 2002, la nuova *holding* Sumitomo Mitsui Financial Group (SMFG) ha assunto il controllo della Sumitomo Mitsui Banking (già Sumitomo Bank).⁷¹ Nel marzo 2003 la Mizuho Financial Group, costituita nel gennaio precedente, ha acquisito il controllo della Mizuho Holdings.⁷² Con effetto 1-10-2005 la Mitsubishi Tokyo Financial Group e la UFJ Holdings si sono fuse nella Mitsubishi UFJ Financial Group (MUFJ), creando la maggiore banca giapponese per dimensioni dell'attivo.⁷³

⁷⁰ Gli anni fiscali in Giappone decorrono dal 1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo. Un aspetto del sistema economico giapponese è la presenza di raggruppamenti di imprese chiamati *keiretsu*. Questi non costituiscono una entità giuridica autonoma e l'appartenenza ad essi da parte delle imprese è una decisione soggettiva e volontaristica. I presidenti delle imprese dello stesso raggruppamento si riuniscono periodicamente, ma non vi sono legami azionari di controllo tra le società del *keiretsu*, che rimangono pertanto formalmente indipendenti, pur in presenza di relazioni privilegiate tra di esse. In genere, le principali società hanno un azionariato diffuso e le azioni sono trattate alle Borse Valori. Sulla base del diverso legame esistente tra le imprese del raggruppamento, i *keiretsu* possono essere di tipo "orizzontale" o "verticale": nel primo caso, le imprese sono legate dai rapporti che intercorrono con una grande banca, che è al centro dell'organizzazione; nel secondo caso, il legame riguarda i rapporti di acquisto e fornitura di beni e servizi con gli altri membri del raggruppamento. Nella prima tipologia, fino alla fine degli anni novanta, figuravano sei grandi raggruppamenti: Mitsubishi, Sumitomo, Mitsui, Fuyo, Dai-Ichi e Sanwa, i quali avevano quale banca di riferimento, rispettivamente, la Bank of Tokyo Mitsubishi, la Sumitomo Bank, la Sakura Bank, la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e la Sanwa Bank. Le aggregazioni degli anni 2000-02 hanno significativamente modificato questa situazione.

⁷¹ Nell'aprile 2001 la Sumitomo Bank si era fusa con la Sakura Bank.

⁷² La Mizuho Holdings aveva, nel settembre 2000, raggruppato sotto il proprio controllo la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e l'istituto di credito a m/l termine IBJ.

⁷³ Nell'aprile 2001 la Mitsubishi Tokyo Financial Group aveva riunito sotto il proprio controllo la Bank of Tokyo-Mitsubishi e la Mitsubishi Trust and Banking, mentre la nuova *holding* UFJ Holdings aveva raggruppato sotto di sé la Sanwa Bank, la Tokay Bank e la Toyo Trust and Banking.

TABELLA I.38 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE ¹
 (Il totale delle attività si riferisce alla chiusura del bilancio dell'esercizio precedente l'operazione)

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
2007		
The Royal Bank of Scotland Group (GB)	2.284.370	The Royal Bank of Scotland Group ² (1.297.306); ABN AMRO Holding (987.064)
UniCredit (IT)	960.416	UniCredit (823.284); Capitalia (137.132)
Intesa Sanpaolo (IT)	580.286	Banca Intesa (291.781); Sanpaolo IMI (288.505)
2008		
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.319.143	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); The Bear Stearns Companies (257.974)
Bank of America (US)	1.309.338	Bank of America (1.165.509); Countrywide Financial (143.829)
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.264.013	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); Washington Mutual (attività bancarie) (202.844) ³
Wells Fargo & Co. (US)	922.722	Wells Fargo & Co. (390.899); Wachovia (531.823)
The PNC Financial Services Group (US)	196.518	The PNC Financial Services Group (94.369); National City (102.149)
2009		
BNP Paribas (FR)	2.660.102	BNP Paribas (2.073.325); Fortis Bank (BE) (586.777)
Bank of America (US)	1.785.935	Bank of America (1.306.275); Merrill Lynch & Co. (479.660)
Lloyds Banking Group (GB)	1.180.230	Lloyds TSB Group (457.373); HBOS (722.857)
Groupe BPCE (FR)	1.053.187	Groupe Caisse d'Epargne (649.756); Groupe Banque Populaire (403.431)
Commerzbank (DE)	1.046.157	Commerzbank (625.196); Dresdner Bank (420.961)

segue

segue Tabella I.41

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
2010		
Deutsche Bank (DE)	1.727.273	Deutsche Bank (1.500.664); Deutsche Postbank (226.609)
ABN AMRO Group (NL) ⁴	391.869	ABN AMRO Bank (202.084 <i>pro-forma</i>); Fortis Bank (Nederland) (189.785)
2011		
Sumitomo Mitsui Trust Holdings (JP)	317.327	Sumitomo Trust & Banking (189.265); Chuo Mitsui Trust Holdings (128.062)

1 Riferite al periodo 1-1-2007 / 31-12-2017.

2 Tramite la RFS Holdings B.V. (NL), società veicolo costituita e partecipata da The Royal Bank of Scotland Group (38,3%), Fortis (33,8%, quota rilevata dal Governo olandese nel dicembre 2008) e Banco Santander (27,9%). La ABN AMRO Holding è stata consolidata integralmente dalla The Royal Bank of Scotland Group dal 17-10-2007.

3 Al 25 settembre 2008.

4 Operazione perfezionata con effetto 1-7-2010.

3. *Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008*

Nel 2008 le banche della triade hanno potuto beneficiare, in vario modo e con diversa entità, di variazioni regolamentari alle modalità di valutazione delle attività finanziarie.

Per le banche europee, nell'ottobre 2008 lo IASB - *International Accounting Standards Board* ha apportato modifiche ai principi contabili IAS 39 e IFRS 7, recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004/2008. Tali modifiche riguardano la possibilità, sino ad allora vietata, di riclassificare gli strumenti finanziari non derivati: i) dalla categoria delle attività finanziarie “detenute per negoziazione”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore al conto economico, alle altre categorie previste dallo IAS 39 (“disponibili per la vendita”, “detenute sino alla scadenza” e “crediti”); ii) dalla categoria “disponibili per la vendita”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alle riserve di capitale netto, al comparto crediti, con valutazione al costo.

Le riclassificazioni debbono essere effettuate al *fair value* alla data dell'operazione, tuttavia, poiché le modifiche ai principi contabili sono divenute effettive dal 1° luglio 2008, tutte le riclassificazioni attuate sino al 1° novembre sono state retrodatate con riferimento ai valori del 1° luglio, generalmente più elevati.

Le banche europee incluse nella presente indagine hanno, per la gran parte, utilizzato la possibilità offerta dalla modifica del principio contabile, escludendo titoli dal portafoglio di negoziazione per 242 miliardi di euro, con un beneficio sul risultato del conto economico prima delle imposte di 22 miliardi di euro, per effetto delle minori svalutazioni effettuate (TABELLA I.39).⁷⁴ Ulteriori 222,5 miliardi di euro

⁷⁴ Non hanno usufruito della modifica dello IAS 39 le banche spagnole, la Fortis Bank (Nederland), la Nordea ed il Credit Suisse (che adotta gli US GAAP). Per contro, si ricorda che le tedesche WestLB, Bayerische Landesbank, Landesbank Baden-Wuerttemberg e Hypo Real Estate Holding e la belga Dexia, non più incluse nella presente indagine per non aver raggiunto i requisiti minimi dimensionali, avevano

sono stati poi trasferiti dal portafoglio disponibile per la vendita ai crediti v/ banche e clienti e ad altre attività finanziarie con valutazione al costo, con un beneficio, in questo caso sulle riserve di capitale netto, di 7,5 miliardi di euro, con conseguente miglioramento dei *ratio* patrimoniali.

TABELLA I.39 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”¹

Da “detenute per negoziazione” a:			Da “disponibili per la vendita” a:		Effetto sul risultato prima delle imposte	Effetto sulle riserve di capitale netto
disponibili per la vendita	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza		
EUR mld			EUR mld		EUR mld	
73,4	64,6 ²	104,0	31,4	191,1	22,0	7,5
Totale attività trasferite		242,0	222,5			

¹ Dati riferiti alle banche incluse nell’indagine. Nel limite delle informazioni disponibili, le attività finanziarie trasferite dalle società ai crediti v/ banche e clientela non bancaria con valutazione al costo sono state, per garantire l’omogeneità storica dei dati, riposizionate alla categoria “detenute fino alla scadenza” della voce “Titoli”.

² Di cui 9,1 miliardi dal *fair value* al costo nell’ambito della stessa voce “crediti”.

In Giappone, alcune banche hanno usufruito della possibilità, offerta dalle nuove disposizioni delle autorità locali, di riclassificare attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo titoli per 15.295 miliardi di yen dalla categoria “disponibili per la vendita” alla categoria “detenuti sino alla scadenza”, con una mancata svalutazione a carico delle riserve di capitale netto per 116 miliardi di yen.⁷⁵ A tale importo si aggiungono i titoli trasferiti dal

complessivamente trasferito alla valutazione al costo titoli per 13,5 miliardi dal portafoglio di negoziazione e per ben 233,8 miliardi da quello disponibile per la vendita.

⁷⁵ Tale possibilità è stata consentita dall’emanazione, il 5 dicembre 2008, da parte dell’ASBJ-PITF-*Accounting Standards Board of Japan-Practical Issue Task Force*, della disposizione n. 26, *Tentative Solution on Reclassification of Debt Securities*. Gli importi indicati nel testo si riferiscono, per la gran parte, alla Norinchukin Bank.

portafoglio di negoziazione, da parte della MUFG in base ai principi US GAAP, per 1.053 miliardi, con un beneficio, in questo caso al conto economico, stimabile in 8 miliardi di yen di minori perdite (TABELLA I.40).

TABELLA I.40 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Effetto sul risultato prima delle imposte		Effetto sulle riserve di capitale netto	
per riclassificaz. da “negoziazione” a “detenute sino alla scadenza” ¹	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi	per modifica consentita dallo ASBJ-PITF n.26	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi
JPY mld		JPY mld	
8	1.069	116	1.345

¹ Riclassificazione effettuata dalla MUFG in base ai principi US GAAP; l'effetto sul risultato, non disponibile, è stato stimato in base al *fair value* di fine esercizio.

Un ulteriore, e più consistente, effetto positivo sui conti economici dell'esercizio delle banche giapponesi, è stato prodotto dalla modifica del criterio di valutazione dei titoli di Stato a tasso variabile e delle obbligazioni estere collegate a cartolarizzazioni, le cui transazioni, particolarmente rarefatte, non erano più in grado di determinare prezzi di mercato rappresentativi del loro *fair value*; tali titoli sono stati pertanto valutati in base ad importi “ragionevolmente stimati”, calcolati dalle banche con propri modelli interni.⁷⁶ La modifica dei criteri utilizzati ha comportato una più elevata valutazione delle attività in portafoglio, con un beneficio sul risultato dell'esercizio prima delle imposte di 1.069 miliardi yen, dovuta ai titoli di negoziazione, e di 1.345 miliardi di yen sulle riserve di capitale netto, dovuta ai titoli disponibili per la vendita.

La TABELLA I.41 riassume gli effetti sui conti economici aggregati dell'esercizio 2008 dovuti alle modifiche dei criteri di valutazione apportati dalle banche europee e giapponesi sin qui descritti. Poiché le

⁷⁶ Il metodo in massima parte utilizzato è stato quello del *Discount Cash Flow*.

rettifiche riguardanti i titoli di negoziazione hanno interessato essenzialmente la relativa voce di utili e perdite al conto economico, il saldo negativo della stessa, escludendo l'effetto delle modifiche, sarebbe salito da 51,2 a 73,2 miliardi di euro per le banche europee e da 596 a 1.673 miliardi di yen per quelle giapponesi. Il totale dei ricavi di entrambe le aree si sarebbe ulteriormente ridotto, con una variazione negativa rispetto all'esercizio precedente che sarebbe aumentata dal 16,6% al 20,9% per le banche europee e dal 17,4% al 27,6% per quelle giapponesi.

TABELLA I.41 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE ¹

	Dati aggregati come da bilanci di fine esercizio		Effetto modifica criteri	Dati aggregati con esclusione dell'effetto di modifica dei criteri	
	EUR mld (a)	% del totale ricavi		EUR mld (b)	EUR mld (a-b)
Europa					
Perdite di negoziazione	- 51,2	- 11,9	22,0	- 73,2	- 17,9
Totale ricavi	429,9	100,0	22,0	407,9	100,0
Variazione su 2007 (%)	- 16,6			- 20,9	
Risultato corrente prima delle imposte	13,9	3,2	22,0	- 8,1	- 2,0
Risultato prima delle imposte	- 68,5	- 15,9	22,0	- 90,5	- 22,2
	JPY mld (a)	% del totale ricavi	JPY mld (b)	JPY mld (a-b)	% del totale ricavi
Giappone					
Perdite di negoziazione	- 596	- 6,9	1.077	- 1.673	- 21,9
Totale ricavi	8.697	100,0	1.077	7.620	100,0
Variazione su 2007 (%)	- 17,4			- 27,6	
Risultato corrente prima delle imposte	- 128	- 1,5	1.077	- 1.205	- 15,8
Risultato prima delle imposte	- 2.717	- 31,2	1.077	- 3.794	- 49,8

¹ Le banche degli Stati Uniti hanno anch'esse riclassificato attività finanziarie dal *fair value* al costo, con un beneficio stimabile in USD 6,1 miliardi, una parte del quale è da attribuire al risultato dell'esercizio.

Analogamente, il risultato corrente ed il risultato prima delle imposte delle banche europee sarebbero stati peggiori rispettivamente di 5,2 e di 6,3 punti percentuali in rapporto ai ricavi; le banche giapponesi avrebbero anch'esse registrato un risultato corrente ed un risultato prima delle imposte negativi, pari rispettivamente al 15,8% ed al 49,8% del totale ricavi.

Anche negli Stati Uniti alcune banche del campione hanno usufruito della possibilità consentita dai principi contabili nazionali di trasferire attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo dai portafogli di negoziazione e disponibile per la vendita a quello detenuto fino alla scadenza 69,6 miliardi di dollari, cui si aggiungono 15,7 miliardi di crediti alla clientela passati dalla valutazione al *fair value* a quella del costo nell'ambito della stessa voce; ulteriori 7 miliardi di dollari sono stati invece trasferiti da "negoziazione" a "disponibili per la vendita".⁷⁷ Gli effetti sul conto economico dell'esercizio e sulle riserve di capitale netto non sono stati dichiarati, tuttavia, considerando che le attività finanziarie trasferite dal *fair value* al costo avevano un valore di carico a fine esercizio di 85,3 miliardi di dollari ed un *fair value* di 79,2 miliardi, si possono stimare in 6,1 miliardi le rettifiche negative non effettuate, parte delle quali avrebbero interessato il risultato dell'esercizio.⁷⁸

⁷⁷ Il principio contabile SFAS 115-*Accounting for Certain Investments in Debt and Equity Securities*, a differenza dei principi IAS/IFRS adottati in Europa, permette la riclassificazione dalle categorie di valutazione al *fair value* a quella del costo, anche se richiede che tali eventi siano rari. Le società hanno giustificato gli spostamenti con il deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari. Le consistenze complessivamente movimentate dalle banche degli Stati Uniti, per la gran parte riferite alla Citigroup, sono peraltro relativamente inferiori a quelle delle altre due aree (v. il paragrafo di commento del portafoglio titoli).

⁷⁸ Occorre inoltre ricordare che nell'ottobre 2008 il FASB-*Financial Accounting Standards Board* ha emanato il FAS 157-3 – *Determining Fair Value of Financial Assets When the Market for That Asset is Not Active* stabilendo che le società possono utilizzare valutazioni interne nella determinazione del *fair value* quando i mercati di riferimento sono poco attivi, non dovendo in tal caso necessariamente riferirsi alle quotazioni fornite dagli intermediari. Il FASB ha però sottolineato che non si trattava di un nuovo principio contabile, ma di un chiarimento dello SFAS 157. Le banche che vi hanno fatto ricorso hanno peraltro tutte dichiarato che gli effetti economici e patrimoniali non sono stati rilevanti.

II. STATISTICHE

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Ricavi finanziari	1.077.103		1.108.584		742.799		663.245		694.722		666.095		587.769		579.215		572.008		535.283	
Costo del denaro	-841.829		-837.944		-450.108		-354.947		-380.959		-366.534		-305.546		-282.744		-264.244		-248.361	
Margine d'interesse	235.274	45,6	270.640	63,0	292.691	55,2	308.298	53,6	313.763	54,4	299.561	56,6	282.223	54,2	296.471	55,9	307.764	54,6	286.922	54,8
Commissioni attive ed altri ricavi	285.732	55,4	255.951	59,6	229.770	43,4	251.887	43,8	259.171	44,9	241.152	45,5	236.533	45,4	240.522	45,4	253.018	44,9	243.004	46,4
Commissioni passive ed altri oneri	-48.554	-9,4	-47.495	-11,1	-49.163	-9,3	-48.633	-8,5	-49.091	-8,5	-47.233	-8,9	-47.606	-9,1	-49.171	-9,3	-53.055	-9,4	-51.654	-9,9
Utili e perdite di negoziazione	43.374	8,4	-49.746	-11,6	56.545	10,7	63.830	11,1	53.131	9,2	36.078	6,8	49.992	9,6	42.087	7,9	55.900	9,9	45.153	8,6
Totale ricavi	515.826	100,0	429.350	100,0	529.843	100,0	575.382	100,0	576.974	100,0	529.558	100,0	521.142	100,0	529.909	100,0	563.627	100,0	523.425	100,0
Costo del lavoro	-193.353	-37,5	-176.505	-41,1	-188.642	-35,6	-201.390	-35,0	-202.371	-35,1	-200.037	-37,8	-192.217	-36,9	-196.128	-37,0	-204.767	-36,3	-198.495	-37,9
Spese generali	-117.352	-22,8	-121.672	-28,3	-119.917	-22,6	-128.975	-22,4	-134.915	-23,4	-131.965	-24,9	-130.629	-25,1	-135.206	-25,5	-141.534	-25,1	-134.680	-25,7
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-44.377	-8,6	-93.244	-21,7	-142.472	-26,9	-96.262	-16,7	-86.465	-15,0	-99.144	-18,7	-91.156	-17,5	-54.574	-10,3	-50.707	-9,0	-55.105	-10,5
Ammortamenti	-20.243	-3,9	-21.741	-5,1	-24.360	-4,6	-26.078	-4,5	-25.179	-4,4	-25.202	-4,8	-24.762	-4,8	-24.125	-4,6	-25.708	-4,6	-25.646	-4,9
Risultato corrente prima delle imposte	140.501	27,2	16.188	3,8	54.452	10,3	122.677	21,3	128.044	22,2	73.210	13,8	82.378	15,8	119.876	22,6	140.911	25,0	109.499	20,9
Rivalutazioni e svalutazioni	-8.309	-1,6	-85.872	-20,0	-26.528	-5,0	-14.968	-2,6	-61.340	-10,6	-21.838	-4,1	-28.384	-5,4	-14.361	-2,7	-20.940	-3,7	-15.473	-3,0
Proventi ed oneri straordinari	52.547	10,2	3.903	0,9	46.066	8,7	15.077	2,6	12.761	2,2	11.244	2,1	9.039	1,7	-5.064	-1,0	-13.730	-2,4	-2.747	-0,5
Risultato prima delle imposte	184.739	35,8	-65.781	-15,3	73.990	14,0	122.786	21,3	79.465	13,8	62.616	11,8	63.033	12,1	100.451	19,0	106.241	18,8	91.279	17,4
Imposte sul reddito	-37.256	-7,2	4.095	1,0	-12.171	-2,3	-32.278	-5,6	-24.819	-4,3	-21.870	-4,1	-22.681	-4,4	-33.563	-6,3	-32.433	-5,8	-35.984	-6,9
Utili o perdite di competenza di terzi	-7.660	-1,5	5.412	1,3	-5.237	-1,0	-7.401	-1,3	-7.742	-1,3	-6.603	-1,2	-7.822	-1,5	-7.106	-1,3	-8.947	-1,6	-7.901	-1,5
Risultato netto di competenza degli azionisti	139.823	27,1	-56.274	-13,1	56.582	10,7	83.107	14,4	46.904	8,1	34.143	6,4	32.530	6,2	59.782	11,3	64.861	11,5	47.394	9,1
<i>Dividendi dichiarati</i>	57.961	11,2	22.343	5,2	23.903	4,5	27.029	4,7	24.479	4,2	29.232	5,5	32.014	6,1	40.820	7,7	45.197	8,0	44.648	8,5

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

EUROPA

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	264.143	1,0	413.328	1,5	539.082	2,2	600.026	2,3	950.883	3,5	1.227.009	4,5	1.087.771	4,5	1.131.099	4,3	1.288.588	5,1	1.577.165	6,2
Titoli	6.827.450	25,5	5.261.312	18,5	5.380.463	22,0	5.728.751	22,2	5.246.493	19,2	5.458.455	20,1	5.351.818	21,9	5.643.150	21,6	5.527.352	21,7	5.384.528	21,2
Crediti v/ istituzioni creditizie	3.495.310	13,1	2.797.381	9,8	2.293.994	9,4	2.519.322	9,7	2.619.952	9,6	2.423.928	8,9	2.262.611	9,3	2.183.679	8,4	1.962.538	7,7	1.974.900	7,8
Crediti v/ clientela	11.370.463	42,6	11.354.282	39,9	10.931.145	44,6	11.505.993	44,5	11.728.886	42,8	11.673.089	43,1	11.182.901	45,8	11.592.287	44,3	11.798.045	46,4	11.832.002	46,5
Totale impieghi e disponibilità	21.957.366	82,2	19.826.303	69,6	19.144.684	78,1	20.354.092	78,7	20.546.214	75,0	20.782.481	76,7	19.885.101	81,5	20.550.215	78,6	20.576.523	80,9	20.768.595	81,7
Partecipazioni	117.327	0,4	79.278	0,3	85.953	0,4	82.502	0,3	88.619	0,3	91.413	0,3	83.173	0,3	93.267	0,4	89.290	0,3	86.723	0,4
Oneri pluriennali	64.289	0,2	62.591	0,2	65.924	0,3	66.614	0,3	64.962	0,2	65.630	0,2	53.128	0,2	50.068	0,2	50.459	0,2	52.436	0,2
Immobilitazioni materiali	224.812	0,9	221.855	0,8	230.489	0,9	240.511	0,9	237.869	0,9	225.589	0,8	218.173	0,9	231.789	0,9	240.720	0,9	231.058	0,9
Altre attività	4.117.348	15,4	8.069.458	28,3	4.767.890	19,5	4.901.778	19,0	6.258.411	22,9	5.749.065	21,2	3.999.791	16,4	5.066.867	19,4	4.341.010	17,1	4.149.510	16,3
<i>di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati</i>																				
Totale	3.258.224	12,2	7.031.897	24,7	3.841.554	15,7	3.928.906	15,2	5.204.739	19,0	4.747.243	17,5	3.052.872	12,5	4.005.467	15,3	3.305.003	13,0	3.103.036	12,2
(a) Debiti v/ istituzioni creditizie	4.596.016	17,2	3.903.050	13,7	2.915.789	11,9	2.821.123	10,9	2.912.912	10,6	2.915.692	10,8	2.376.279	9,7	2.419.212	9,3	2.244.084	8,8	2.218.781	8,7
Debiti v/ clientela	9.495.137	35,5	9.127.971	32,1	9.100.769	37,1	9.922.785	38,4	10.413.065	38,0	10.624.779	39,2	10.633.586	43,6	11.079.273	42,4	11.405.725	44,8	11.659.349	45,9
Obbligazioni	4.545.048	17,0	4.241.821	14,9	4.216.994	17,2	4.355.934	16,8	4.081.422	14,9	3.999.778	14,8	3.554.614	14,6	3.624.263	13,9	3.530.067	13,9	3.473.259	13,7
Passività subordinate	498.113	1,9	558.792	2,0	514.664	2,1	505.050	2,0	465.502	1,7	426.001	1,6	402.180	1,6	427.356	1,6	447.015	1,8	440.722	1,7
Totale provvista	19.134.314	71,6	17.831.634	62,6	16.748.216	68,4	17.584.892	68,0	17.872.901	65,3	17.966.250	66,3	16.966.659	69,6	17.550.084	67,1	17.626.891	69,3	17.792.111	70,0
Fondi del personale	53.063	0,2	50.401	0,2	53.290	0,2	47.164	0,2	46.575	0,2	48.013	0,2	54.258	0,2	60.382	0,2	55.417	0,2	53.419	0,2
Imposte differite	53.669	0,2	43.894	0,2	35.818	0,1	35.287	0,1	36.417	0,1	33.886	0,1	33.886	0,1	29.001	0,1	29.001	0,1	28.805	0,1
Altre passività	6.398.749	23,9	9.581.229	33,7	6.506.705	26,6	6.923.618	26,8	8.134.710	29,7	7.684.010	28,4	6.031.372	24,7	7.045.183	26,9	6.192.872	24,4	6.028.369	23,7
<i>di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati</i>																				
Totale passivo	3.289.571	12,3	6.893.200	24,2	3.781.054	15,4	3.914.914	15,1	5.150.050	18,8	4.687.760	17,3	3.024.260	12,4	3.965.337	15,2	3.249.473	12,8	3.040.985	12,0
(b) Avviamento	25.639.795	95,9	27.507.158	96,6	23.344.029	95,3	24.590.961	95,1	26.090.603	95,3	25.732.159	95,0	23.076.479	94,6	24.684.650	94,4	23.905.667	94,0	23.902.704	94,0
(c) Capitale netto	242.480	0,9	207.046	0,7	203.568	0,8	209.814	0,8	186.860	0,7	175.148	0,6	152.453	0,6	152.555	0,6	144.554	0,6	134.855	0,5
(a-b+c) Capitale netto rappresentato da:	1.083.827	4,1	959.373	3,4	1.154.479	4,7	1.264.350	4,9	1.292.332	4,7	1.357.167	5,0	1.315.340	5,4	1.460.111	5,6	1.536.889	6,0	1.520.473	6,0
Capitale sociale	87.766	0,3	87.449	0,3	118.161	0,5	122.073	0,5	132.094	0,5	134.804	0,5	129.667	0,5	138.332	0,5	150.202	0,6	148.768	0,6
Riserve	893.565	3,3	778.517	2,7	939.050	3,8	1.061.291	4,1	1.083.356	4,0	1.139.050	4,2	1.106.009	4,5	1.235.028	4,7	1.305.011	5,1	1.290.038	5,1
Azioni proprie	-27.080	-0,1	-7.676	0,0	-4.350	0,0	-5.323	0,0	-5.822	0,0	-3.551	0,0	-2.080	0,0	-2.825	0,0	-2.978	0,0	-2.799	0,0
Totale	954.251	3,6	858.290	3,0	1.052.861	4,3	1.178.041	4,6	1.209.628	4,4	1.270.303	4,7	1.233.596	5,1	1.370.535	5,2	1.452.235	5,7	1.436.007	5,6
Interessi di terzi	129.576	0,5	101.083	0,4	101.618	0,4	86.309	0,3	82.704	0,3	86.864	0,3	81.744	0,3	89.576	0,3	84.654	0,3	84.466	0,3
Provvista da clientela	14.538.298	54,4	13.928.584	48,9	13.832.427	56,5	14.763.769	57,1	14.959.989	54,6	15.050.558	55,6	14.590.380	59,8	15.130.872	57,9	15.382.807	60,5	15.573.330	61,3
Totale attivo	26.723.622	100,0	28.466.531	100,0	24.498.508	100,0	25.855.311	100,0	27.382.935	100,0	27.089.326	100,0	24.391.819	100,0	26.144.761	100,0	25.442.556	100,0	25.423.177	100,0

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

EUROPA

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Numero medio dipendenti	2.646.201	2.762.560	2.736.315	2.674.367	2.675.048	2.613.547	2.507.657	2.424.960	2.409.902	2.357.408
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%) (1)	48,6	46,0	46,6	46,8	46,3	49,0	48,8	48,9	48,3	48,4
all'estero (%) (1)	51,4	54,0	53,4	53,2	53,7	51,0	51,2	51,1	51,7	51,6

(1) I dati si riferiscono a società che rappresentano il 92% nel 2007 e nel 2008, il 91% nel 2009, il 90% nel 2010 e nel 2011, il 94% nel 2013 ed il 95% nel 2012, nel 2014, nel 2015 e nel 2016 del totale dei dipendenti del campione.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

EUROPA

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Provvista da clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	5.713	5.200	5.184	5.661	5.734	5.890	5.905	6.320	6.431	6.656
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	4.468	4.239	4.097	4.412	4.495	4.568	4.526	4.842	4.933	5.057
Costo del lavoro per dipendente ('000 EUR) (1)	75,7	65,8	70,6	77,0	77,4	78,1	77,8	81,9	85,6	84,8
Cost/ income ratio (%)	64,2	74,5	62,8	62,0	62,8	67,5	66,7	67,1	66,0	68,6
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	8,6	21,7	26,9	16,7	15,0	18,7	17,5	10,3	9,0	10,5
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	41,5	n.c.	42,2	32,5	52,2	85,6	98,4	68,3	69,7	94,2
ROE (%)	17,2	n.c.	5,7	7,6	4,0	2,8	2,7	4,6	4,7	3,4
ROA (%)	0,6	n.c.	0,3	0,4	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	0,8	1,3	2,3	2,5	2,5	3,6	3,5	3,3	3,1	2,6
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	8,7	15,1	21,5	22,4	23,0	31,2	30,0	26,5	23,6	20,3
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	114,8	111,2	114,3	115,7	115,0	115,7	117,2	117,1	116,7	116,7
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	59,9	59,5	50,8	47,4	44,7	41,1	38,5	36,1	34,2	33,2
Free capital / Provvista da clientela (%)	2,3	1,8	2,3	2,6	2,8	2,5	2,8	3,6	4,2	4,5
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	34,0	40,9	27,4	25,9	26,1	24,0	21,8	20,6	18,8	18,9

Provvista da clientela = Debiti v/ clienti + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Calcolato escludendo i dipendenti delle attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Dati riclassificati nel 2012 (cfr. par. 1.1.2).

(4) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI (1)

GIAPPONE

	2007-08		2008-09		2009-10		2010-11		2011-12		2012-13		2013-14		2014-15		2015-16		2016-17	
	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%
Ricavi finanziari	14.415		12.194		9.369		8.730		8.453		8.396		8.710		9.413		9.415		9.565	
Costo del denaro	-7.685		-5.550		-2.848		-2.465		-2.362		-2.254		-2.173		-2.379		-2.734		-3.172	
Margine d'interesse	6.730	63,1	6.644	75,3	6.521	61,2	6.265	62,6	6.091	58,1	6.142	57,0	6.537	60,0	7.034	54,6	6.681	55,7	6.393	59,7
Commissioni attive ed altri ricavi	4.374	41,0	3.707	42,0	3.716	34,9	3.941	39,4	4.573	43,6	4.718	43,8	4.997	45,9	5.620	43,7	5.646	47,1	5.922	55,3
Commissioni passive ed altri oneri	-1.177	-11,0	-933	-10,6	-955	-9,0	-969	-9,7	-1.380	-13,2	-1.274	-11,8	-1.213	-11,1	-1.451	-11,3	-1.477	-12,3	-1.583	-14,8
Utili e perdite di negoziazione	732	6,9	-595	-6,7	1.374	12,9	769	7,7	1.203	11,5	1.194	11,1	569	5,2	1.669	13,0	1.138	9,5	-31	-0,3
Totale ricavi	10.659	100,0	8.823	100,0	10.656	100,0	10.006	100,0	10.487	100,0	10.780	100,0	10.890	100,0	12.872	100,0	11.988	100,0	10.701	100,0
Costo del lavoro
Spese generali (2)	-5.357	-50,3	-5.520	-62,6	-5.667	-53,2	-5.673	-56,7	-5.597	-53,4	-5.708	-52,9	-5.873	-53,9	-6.224	-48,4	-6.374	-53,2	-6.639	-62,0
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-837	-7,9	-2.587	-29,3	-1.846	-17,3	-709	-7,1	-411	-3,9	-516	-4,8	230	2,1	-40	-0,3	-424	-3,5	-583	-5,4
Ammortamenti	-762	-7,1	-806	-9,1	-774	-7,3	-787	-7,9	-804	-7,7	-809	-7,5	-816	-7,5	-864	-6,7	-882	-7,4	-916	-8,6
Risultato corrente prima delle imposte	3.703	34,7	-90	-1,0	2.369	22,2	2.837	28,4	3.675	35,0	3.747	34,8	4.431	40,7	5.744	44,6	4.308	35,9	2.563	24,0
Ammortamento avviamento	-41	-0,4	-43	-0,5	-56	-0,5	-51	-0,5	-50	-0,5	-54	-0,5	-66	-0,6	-58	-0,5	-387	-3,2	-201	-1,9
Rivalutazioni e svalutazioni	-1.893	-17,8	-3.506	-39,7	-431	-4,0	-497	-5,0	-1.018	-9,7	-378	-3,5	-80	-0,7	-57	-0,4	-214	-1,8	-95	-0,9
Proventi ed oneri straordinari	1.203	11,3	925	10,5	1.135	10,7	997	10,0	994	9,5	979	9,1	818	7,5	615	4,8	871	7,3	1.032	9,6
Risultato prima delle imposte	2.972	27,9	-2.714	-30,8	3.017	28,3	3.286	32,8	3.601	34,3	4.294	39,8	5.103	46,9	6.244	48,5	4.578	38,2	3.299	30,8
Imposte sul reddito	-1.547	-14,5	-238	-2,7	-904	-8,5	-1.104	-11,0	-1.202	-11,5	-728	-6,8	-1.413	-13,0	-1.900	-14,8	-1.294	-10,8	-698	-6,5
Utili o perdite di competenza di terzi	-170	-1,6	-83	-0,9	-251	-2,4	-165	-1,6	-243	-2,3	-309	-2,9	-313	-2,9	-278	-2,2	-172	-1,4	-137	-1,3
Risultato netto di competenza degli azionisti	1.255	11,8	-3.035	-34,4	1.862	17,5	2.017	20,2	2.156	20,6	3.257	30,2	3.377	31,0	4.066	31,6	3.112	26,0	2.464	23,0
<i>Dividendi dichiarati</i>	631	5,9	486	5,5	597	5,6	659	6,6	662	6,3	756	7,0	851	7,8	941	7,3	911	7,6	912	8,5

(1) Esercizi 1° aprile - 31 marzo.

(2) Incluso il costo del lavoro, il cui importo non è disponibile.

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

esercizi chiusi il 31 marzo	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		
	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	
Cassa e disponibilità																					
Titoli	213.249	31,1	218.419	31,2	259.958	35,9	272.731	36,2	302.529	38,9	307.625	37,2	274.524	31,5	278.161	29,0	258.578	25,8	246.815	23,5	...
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	79.828	11,7	65.880	9,4	70.876	9,8	81.591	10,8	75.870	9,8	96.868	11,7	157.442	18,1	204.715	21,4	250.454	25,0	306.527	29,1	...
Crediti v/ clientela	339.568	49,5	353.636	50,5	337.642	46,6	333.351	44,3	342.786	44,1	361.461	43,8	382.871	44,0	407.513	42,5	417.466	41,7	427.628	40,7	...
Totale impieghi e disponibilità	632.645	92,3	637.935	91,1	668.476	92,3	687.673	91,3	721.185	92,7	765.954	92,7	814.837	93,6	890.389	92,9	926.498	92,5	980.970	93,3	...
Partecipazioni	2.035	0,3	3.019	0,4	3.234	0,4	3.452	0,5	3.066	0,4	3.202	0,4	3.467	0,4	4.013	0,4	3.903	0,4	4.177	0,4	...
Oneri pluriennali	3.409	0,5	2.787	0,4	2.576	0,4	2.868	0,4	2.819	0,4	2.805	0,3	3.261	0,4	2.580	0,3	2.702	0,3	2.927	0,3	...
Immobilizzazioni materiali	4.516	0,7	4.536	0,6	4.625	0,6	4.669	0,6	4.644	0,6	5.465	0,7	6.045	0,7	6.369	0,7	6.554	0,7	6.842	0,6	...
Altre attività	41.486	6,0	50.988	7,3	44.044	6,1	53.555	7,1	45.203	5,8	47.380	5,7	41.621	4,8	53.558	5,6	60.509	6,0	55.440	5,3	...
di cui: "fair value" positivo di																					
strumenti finanziari derivati	22.071	3,2	30.961	4,4	26.285	3,6	25.681	3,4	27.108	3,5	31.146	3,8	24.868	2,9	32.386	3,4	39.239	3,9	31.532	3,0	...
Totale	684.091	99,8	699.265	99,9	722.955	99,8	752.217	99,9	776.917	99,9	824.806	99,9	869.231	99,8	956.909	99,9	1.000.166	99,9	1.050.356	99,9	...
(a)																					
Debiti v/ istituzioni creditizie	89.493	13,0	99.052	14,1	98.656	13,6	112.367	14,9	115.470	14,8	120.523	14,6	128.091	14,7	143.937	15,0	145.421	14,5	141.989	13,5	...
Debiti v/ clientela	465.884	67,9	472.991	67,5	489.441	67,6	505.233	67,1	520.082	66,8	556.025	67,3	590.166	67,8	631.523	65,9	666.643	66,6	719.742	68,5	...
Obbligazioni	36.219	5,3	34.098	4,9	34.243	4,7	33.422	4,4	33.379	4,3	34.718	4,2	39.059	4,5	48.648	5,1	50.123	5,0	54.873	5,2	...
Passività subordinate	15.406	2,3	16.296	2,3	16.808	2,3	15.718	2,1	15.338	2,0	14.110	1,7	13.115	1,5	12.257	1,3	12.929	1,3	13.219	1,2	...
Totale provvista	607.002	88,5	622.437	88,9	639.148	88,3	666.740	88,5	684.269	87,9	725.376	87,8	770.431	88,5	836.365	87,3	875.116	87,4	929.823	88,4	...
Fondi del personale	289	0,0	413	0,1	278	0,0	285	0,0	362	0,0	326	0,0	332	0,0	338	0,0	420	0,0	390	0,0	...
Imposte differite	560	0,1	395	0,1	442	0,1	472	0,1	480	0,1	1.003	0,1	1.282	0,1	3.593	0,4	2.680	0,3	2.271	0,2	...
Altre passività	44.394	6,5	50.248	7,2	47.860	6,6	49.189	6,5	54.647	7,0	55.003	6,7	51.216	5,9	62.333	6,5	68.655	6,9	63.520	6,1	...
di cui: "fair value" negativo di																					
strumenti finanziari derivati	18.845	2,7	29.082	4,2	24.383	3,4	23.855	3,2	26.978	3,5	31.380	3,8	24.833	2,9	32.165	3,4	37.578	3,8	30.453	2,9	...
Totale passivo	652.245	95,1	673.493	96,2	687.728	95,0	716.686	95,1	739.758	95,1	781.708	94,6	823.261	94,6	902.629	94,2	946.871	94,6	996.004	94,7	...
Avviamento	1.679	0,2	961	0,1	1.139	0,2	1.081	0,1	1.116	0,1	1.144	0,1	1.420	0,2	1.333	0,1	940	0,1	955	0,1	...
Capitale netto	33.525	4,9	26.733	3,8	36.366	5,0	36.612	4,9	38.275	4,9	44.242	5,4	47.390	5,4	55.613	5,8	54.235	5,4	55.307	5,3	...
rappresentato da:																					
Capitale sociale	8.782	1,3	10.121	1,4	12.078	1,7	12.468	1,7	12.200	1,6	12.201	1,5	11.912	1,4	11.914	1,2	12.169	1,2	12.136	1,2	...
Riserve	20.874	3,0	11.578	1,7	19.158	2,6	19.018	2,5	21.399	2,8	27.489	3,3	31.100	3,6	39.627	4,1	39.036	3,9	40.454	3,8	...
Azioni proprie	-896	-0,1	-275	0,0	-272	0,0	-320	0,0	-408	-0,1	-469	-0,1	-362	0,0	-430	0,0	-682	-0,1	-694	-0,1	...
Totale	28.760	4,2	21.424	3,1	30.964	4,3	31.166	4,1	33.191	4,3	39.221	4,7	42.650	4,9	51.111	5,3	50.523	5,0	51.896	4,9	...
Interessi di terzi	4.765	0,7	5.309	0,8	5.402	0,7	5.446	0,7	5.084	0,7	5.021	0,6	4.740	0,5	4.502	0,5	3.712	0,4	3.411	0,3	...
Provvista da clientela	517.509	75,5	523.385	74,7	540.492	74,6	554.373	73,6	568.799	73,1	604.853	73,2	642.340	73,8	692.428	72,3	729.695	72,9	787.834	74,9	...
Totale attivo	685.770	100,0	700.226	100,0	724.094	100,0	753.298	100,0	778.033	100,0	825.950	100,0	870.651	100,0	958.242	100,0	1.001.106	100,0	1.051.311	100,0	...

(1) Incluse le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

GIAPPONE

	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17
Numero medio dipendenti (1)	209.374	219.804	228.109	236.473	240.336	241.544	260.134	272.814	279.404	293.613
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) E' esclusa la Yamaguchi Financial Group, per la quale il numero dei dipendenti non è disponibile. Nel valutare il dato occorre inoltre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

GIAPPONE

	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17
Provvista da clientela per dipendente (000.000 JPY) (1)	2.439	2.349	2.335	2.310	2.332	2.469	2.435	2.504	2.577	2.652
Crediti v/ clientela per dipendente (000.000 JPY) (1)	1.598	1.584	1.456	1.386	1.403	1.473	1.449	1.471	1.471	1.434
Costo del lavoro per dipendente (000.000 JPY)
Cost / income ratio (%)	57,4	71,7	60,5	64,5	61,1	60,4	61,4	55,1	60,6	70,6
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	7,9	29,3	17,3	7,1	3,9	4,8	-2,1	0,3	3,5	5,4
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	50,3	n.c.	32,1	32,7	30,7	23,2	25,2	23,1	29,3	37,0
ROE (%)	4,6	n.c.	6,4	6,9	6,9	9,1	8,6	8,6	6,6	5,0
ROA (%)	0,2	n.c.	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,2
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%)	0,8	0,8	0,8	0,9	1,1	1,1	0,9	0,8	0,7	0,6
Crediti dubbi / Capitale netto (%)	7,9	10,5	7,5	8,6	9,7	9,2	7,2	5,7	5,0	4,5
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	104,2	102,5	104,6	103,1	105,4	105,6	105,8	106,5	105,9	105,5
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	34,7	42,3	31,8	33,0	30,4	28,5	29,9	25,7	26,0	26,9
Free capital / Provvista da clientela (%)	3,7	2,4	4,1	3,9	4,0	4,6	4,6	5,5	5,1	4,8
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	23,9	30,3	22,1	22,9	22,5	20,4	20,3	18,5	19,7	20,4

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Cf. nota 1 alla precedente Tab. II.3.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTIECONOMICI

STATI UNITI

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%
Ricavi finanziari	557.716	...	469.928	...	349.078	...	346.827	...	322.833	...	304.913	...	290.972	...	282.876	...	281.471	...	297.737	...
Costo del denaro	-351.899	...	-234.506	...	-109.184	...	-90.386	...	-83.595	...	-67.218	...	-53.399	...	-45.973	...	-43.036	...	-48.802	...
Margine d'interesse	205.817	49,1	235.422	65,1	239.894	51,6	256.441	53,6	239.238	53,7	237.695	53,9	237.573	53,1	236.903	53,5	238.435	54,1	248.935	55,2
Commissioni attive ed altri ricavi (1)	239.541	57,1	199.517	55,2	195.130	42,0	192.394	40,2	180.891	40,6	185.091	42,0	183.453	41,0	182.153	41,1	178.176	40,4	174.030	38,6
Commissioni passive ed altri oneri	-25.993	-6,2	-73.511	-20,3	30.069	6,5	29.776	6,2	25.074	5,6	18.338	4,2	26.322	5,9	24.121	5,4	24.335	5,5	27.786	6,2
Utili e perdite di negoziazione	419.565	100,0	361.428	100,0	465.093	100,0	478.611	100,0	445.203	100,0	441.124	100,0	447.348	100,0	443.177	100,0	440.946	100,0	450.751	100,0
Costo del lavoro	-156.104	-37,2	-147.217	-40,7	-136.799	-29,4	-143.228	-29,9	-149.395	-33,6	-152.554	-34,6	-152.661	-34,1	-150.548	-34,0	-149.345	-33,9	-150.080	-33,3
Spese generali	-107.270	-25,6	-115.626	-32,0	-113.812	-24,5	-114.658	-24,0	-124.260	-27,9	-123.448	-28,0	-116.127	-26,0	-115.064	-26,0	-106.905	-24,2	-105.864	-23,5
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-60.228	-14,4	-175.814	-48,6	-181.317	-39,0	-108.128	-22,6	-52.365	-11,8	-40.980	-9,3	-21.958	-4,9	-20.358	-4,6	-25.046	-5,7	-30.621	-6,8
Ammortamenti	-17.882	-4,3	-18.652	-5,2	-19.131	-4,1	-19.226	-4,0	-18.878	-4,2	-18.845	-4,3	-19.360	-4,3	-18.606	-4,2	-18.548	-4,2	-19.309	-4,3
Risultato corrente prima delle imposte	77.881	18,6	-95.881	-26,5	14.034	3,0	93.371	19,5	100.305	22,5	105.297	23,9	137.242	30,7	138.601	31,3	141.102	32,0	144.877	32,1
Rivalutazioni e svalutazioni	-6.057	-1,4	-72.547	-20,1	-15.977	-3,4	-17.490	-3,7	-9.955	-2,2	-6.677	-1,5	-1.369	-0,3	-1.430	-0,3	-1.049	-0,2	-1.559	-0,3
Proventi ed oneri straordinari	3.948	0,9	28.339	7,8	24.971	5,4	-1.022	-0,2	-1.443	-0,3	279	0,1	-8.314	-1,9	-16.435	-3,7	7.933	1,8	6.958	1,5
Risultato prima delle imposte	75.772	18,1	-140.089	-38,8	23.028	5,0	74.859	15,6	88.907	20,0	98.899	22,4	127.559	28,5	120.736	27,2	147.986	33,6	150.276	33,3
Imposte sul reddito	-20.964	-5,0	43.195	12,0	-314	-0,1	-21.110	-4,4	-23.707	-5,3	-22.837	-5,2	-38.234	-8,5	-36.976	-8,3	-40.497	-9,2	-43.955	-9,8
Utili o perdite di competenza di terzi	-1.059	-0,3	198	0,1	-512	-0,1	-633	-0,1	-531	-0,1	-672	-0,2	-614	-0,1	-988	-0,2	-670	-0,2	-330	-0,1
Risultato netto di competenza degli azionisti	53.749	12,8	-96.696	-26,8	22.202	4,8	53.116	11,1	64.669	14,5	75.390	17,1	88.711	19,8	82.772	18,7	106.819	24,2	105.991	23,5
<i>Dividendi dichiarati</i>	49.461	11,8	44.698	12,4	21.163	4,6	9.177	1,9	14.627	3,3	18.873	4,3	22.698	5,1	25.997	5,9	32.325	7,3	32.800	7,3

(1) Al netto delle commissioni passive ed altri oneri.

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

STATI UNITI

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	
Cassa e disponibilità																					
Titoli	2.438.144	23,3	2.029.918	20,9	2.257.682	24,7	2.359.507	25,1	2.346.826	24,5	2.561.711	25,5	2.454.133	24,2	2.630.128	25,0	2.597.252	24,8	2.723.093	25,0	...
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	1.620.722	15,5	1.473.147	14,9	1.362.649	14,9	1.412.896	15,1	1.601.819	16,7	1.708.779	17,0	1.956.716	19,3	2.095.928	19,9	1.923.435	18,4	1.949.628	17,9	...
Crediti v/ clientela	4.667.178	44,6	4.355.921	44,8	3.901.755	42,8	4.073.733	43,4	4.170.564	43,5	4.369.346	43,5	4.391.622	43,4	4.464.650	42,4	4.680.127	44,7	4.874.375	44,8	...
Totale impieghi e disponibilità	8.726.044	83,4	7.858.986	80,8	7.522.086	82,4	7.846.136	83,6	8.119.209	84,7	8.639.836	85,9	8.802.471	87,0	9.190.706	87,3	9.200.814	87,9	9.547.096	87,7	...
Partecipazioni	118.721	1,1	105.272	1,1	94.359	1,0	92.533	1,0	67.367	0,7	65.712	0,7	63.593	0,6	60.142	0,6	58.905	0,6	60.559	0,6	...
Oneri pluriennali	126.036	1,2	110.774	1,1	122.080	1,3	104.990	1,1	77.379	0,8	69.211	0,7	71.869	0,7	59.117	0,6	54.382	0,5	54.139	0,5	...
Immobilizzazioni materiali	111.010	1,1	101.327	1,0	93.511	1,0	91.763	1,0	89.021	0,9	91.277	0,9	92.320	0,9	89.527	0,8	83.000	0,8	75.784	0,7	...
Altre attività	1.072.838	10,2	1.301.013	13,4	1.034.963	11,3	1.002.077	10,7	988.247	10,3	943.151	9,4	850.271	8,4	892.486	8,5	832.731	7,9	902.460	8,3	...
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	333.265	3,2	544.716	5,6	278.414	3,1	264.440	2,8	300.801	3,1	242.743	2,4	196.245	1,9	241.561	2,3	199.089	1,9	199.145	1,8	...
Totale	10.154.649	97,0	9.477.372	97,4	8.866.999	97,2	9.137.499	97,4	9.341.223	97,5	9.809.187	97,6	9.880.524	97,6	10.291.978	97,7	10.229.832	97,7	10.640.038	97,8	...
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.985.814	19,0	1.393.725	14,3	1.035.077	11,3	1.043.054	11,1	880.631	9,2	1.022.671	10,2	897.100	8,9	902.612	8,6	804.674	7,7	799.423	7,3	...
Debiti v/ clientela	4.539.229	43,3	4.608.323	47,4	4.709.942	51,6	4.784.272	51,0	5.251.667	54,8	5.720.969	56,9	5.972.623	59,0	6.133.712	58,2	6.313.931	60,3	6.619.614	60,8	...
Obbligazioni	1.636.475	15,6	1.423.203	14,6	1.230.692	13,5	1.313.216	14,0	1.175.967	12,3	1.009.435	10,0	998.315	9,9	1.062.678	10,1	1.004.326	9,6	1.047.084	9,6	...
Passività subordinate	320.223	3,1	321.388	3,3	305.344	3,3	295.201	3,1	268.643	2,8	216.966	2,2	184.013	1,8	183.993	1,7	178.398	1,7	166.288	1,6	...
Totale provvista	8.481.741	81,0	7.746.639	79,6	7.281.055	79,8	7.435.743	79,2	7.576.908	79,1	7.970.041	79,3	8.052.051	79,5	8.282.995	78,6	8.301.329	79,3	8.632.409	79,3	...
Imposte differite	31.861	0,3	1.623	0,0	1.022	0,0	2.597	0,0	2.556	0,0	3.373	0,0	3.613	0,0	0	0,0	0	0	0,0	...	
Altre passività	1.165.733	11,2	1.165.162	12,0	961.813	10,5	1.025.029	10,9	1.035.402	10,8	1.026.914	10,2	979.945	9,7	1.095.345	10,4	957.908	9,1	1.004.853	9,3	...
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	319.388	3,1	414.494	4,3	219.812	2,4	231.063	2,5	245.350	2,6	212.607	2,1	164.462	1,6	219.555	2,1	173.514	1,7	171.883	1,6	...
Totale passivo	9.679.335	92,5	8.913.424	91,6	8.243.890	90,3	8.463.369	90,2	8.614.866	89,9	9.000.328	89,5	9.035.609	89,3	9.378.340	89,0	9.259.237	88,4	9.637.262	88,6	...
Avviamento	314.468	3,0	252.490	2,6	257.633	2,8	246.732	2,6	241.089	2,5	244.103	2,4	242.841	2,4	241.023	2,3	242.325	2,3	243.019	2,2	...
Capitale netto	789.782	7,5	816.438	8,4	880.742	9,7	920.862	9,8	967.446	10,1	1.052.962	10,5	1.087.756	10,7	1.154.661	11,0	1.212.920	11,6	1.245.795	11,4	...
rappresentato da:																					
Capitale sociale	104.014	1,0	307.482	3,2	217.860	2,4	220.658	2,4	224.072	2,3	253.692	2,5	257.982	2,5	279.443	2,7	297.990	2,8	302.762	2,8	...
Riserve	759.471	7,3	561.034	5,8	680.850	7,5	714.081	7,6	764.932	8,0	826.098	8,2	868.439	8,6	931.943	8,8	996.356	9,5	1.056.652	9,7	...
Azioni proprie	-87.674	-0,8	-61.638	-0,6	-27.360	-0,3	-22.784	-0,2	-30.450	-0,3	-35.886	-0,4	-45.359	-0,4	-62.813	-0,6	-86.621	-0,8	-118.292	-1,1	...
Totale	775.811	7,4	806.878	8,3	871.350	9,5	911.955	9,7	958.554	10,0	1.043.904	10,4	1.081.062	10,7	1.148.573	10,9	1.207.725	11,5	1.241.122	11,4	...
Interessi di terzi	13.971	0,1	9.560	0,1	9.392	0,1	8.907	0,1	8.892	0,1	9.058	0,1	6.694	0,1	6.088	0,1	5.195	0,1	4.673	0,0	...
Provvista da clientela	6.495.927	62,0	6.352.914	65,3	6.245.978	68,5	6.392.689	68,1	6.696.277	69,9	6.947.370	69,1	7.154.951	70,7	7.380.383	70,1	7.496.655	71,6	7.832.986	72,0	...
Totale attivo	10.469.117	100,0	9.729.862	100,0	9.124.632	100,0	9.384.231	100,0	9.582.312	100,0	10.053.290	100,0	10.123.365	100,0	10.533.001	100,0	10.472.157	100,0	10.883.057	100,0	...

(1) Incluse le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

STATI UNITI

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Numero medio dipendenti	1.528.421	1.517.628	1.406.326	1.369.985	1.390.762	1.398.503	1.372.071	1.331.282	1.298.067	1.287.127
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

STATI UNITI

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Provvista da clientela per dipendente (000 USD)	4.250	4.186	4.441	4.666	4.815	4.968	5.215	5.544	5.775	6.086
Crediti v/ clientela per dipendente (000 USD)	3.054	2.870	2.774	2.974	2.999	3.124	3.201	3.354	3.605	3.787
Costo del lavoro per dipendente (000 USD)	102,1	97,0	97,3	104,5	107,4	109,1	111,3	113,1	115,1	116,6
Cost / income ratio (%)	67,0	77,9	58,0	57,9	65,7	66,8	64,4	64,1	62,3	61,1
Svalutazione di crediti (1) / Totale ricavi (%)	14,4	48,6	39,0	22,6	11,8	9,3	4,9	4,6	5,7	6,8
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	92,0	n.c.	95,3	17,3	22,6	25,0	25,6	31,4	30,3	30,9
ROE (%)	7,4	n.c.	2,6	6,2	7,2	7,8	8,9	7,8	9,7	9,3
ROA (%)	0,5	n.c.	0,2	0,6	0,7	0,7	0,9	0,8	1,0	1,0
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (2)	0,3	0,3	0,7	1,2	1,4	1,5	1,4	1,0	0,7	0,6
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (2)	1,6	1,4	3,2	5,4	6,1	6,1	5,5	3,9	2,7	2,3
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	102,9	101,5	103,3	105,5	107,2	108,4	109,3	111,0	110,8	110,6
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	84,9	69,8	64,4	58,2	49,1	44,7	43,3	39,0	36,2	34,8
Free capital / Provvista da clientela (%) (2)	1,6	3,7	4,6	5,2	6,5	7,5	7,8	8,9	9,9	10,0
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	28,7	20,7	17,5	15,9	14,3	13,2	12,7	12,0	11,1	11,2

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Al netto delle rivalutazioni.

(2) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. Dati riclassificati nel 2010 includendo tra i crediti dubbi anche i crediti ristrutturati *performing*.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

CINA

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Ricavi finanziari	1.446.067		1.812.863		1.705.294		2.025.335		2.723.539		3.384.663		3.691.425		4.238.437		4.426.304		4.085.256	
Costo del denaro	-556.249		-731.181		-671.072		-714.657		-1.099.929		-1.508.096		-1.629.445		-1.929.128		-1.983.450		-1.800.732	
Margine d'interesse	889.818	87,5	1.081.682	84,6	1.034.222	80,8	1.310.678	80,4	1.623.610	79,0	1.876.567	79,4	2.061.980	77,8	2.309.309	77,6	2.442.854	76,5	2.284.524	73,8
Commissioni attive ed altri ricavi	157.291	15,5	187.429	14,7	240.141	18,8	314.152	19,3	426.187	20,7	485.325	20,5	597.368	22,5	667.666	22,4	766.101	24,0	827.133	24,0
Commissioni passive ed altri oneri	-12.609	-1,2	-13.209	-1,0	-16.435	-1,3	-20.063	-1,2	-25.526	-1,2	-30.407	-1,3	-41.040	-1,5	-49.039	-1,6	-61.102	-1,9	-71.481	-2,3
Dividendi e quote di utili	2.189	0,2	3.463	0,3	3.605	0,3	4.253	0,3	3.966	0,2	4.419	0,2	5.126	0,2	6.022	0,2	7.350	0,2	8.424	0,3
Utili e perdite di negoziazione	-19.848	-2,0	18.902	1,5	19.089	1,5	21.179	1,3	26.926	1,3	28.543	1,2	26.708	1,0	42.628	1,4	38.763	1,2	48.955	1,6
Totale ricavi	1.016.841	100,0	1.278.267	100,0	1.280.622	100,0	1.630.199	100,0	2.055.163	100,0	2.364.447	100,0	2.650.142	100,0	2.976.586	100,0	3.193.966	100,0	3.097.555	100,0
Costo del lavoro	-192.990	-19,0	-246.449	-19,3	-264.967	-20,7	-320.682	-19,7	-391.531	-19,1	-443.704	-18,8	-487.302	-18,4	-524.953	-17,6	-538.491	-16,9	-551.095	-17,8
Spese generali	-187.796	-18,5	-221.232	-17,3	-235.855	-18,4	-278.744	-17,1	-341.126	-16,6	-405.674	-17,2	-440.896	-16,6	-480.550	-16,1	-502.472	-15,7	-378.522	-12,2
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-99.550	-9,8	-161.399	-12,6	-131.185	-10,2	-147.539	-9,1	-192.578	-9,4	-207.337	-8,8	-238.574	-9,0	-366.967	-12,3	-548.692	-17,2	-625.310	-20,2
Ammortamenti	-38.590	-3,8	-46.336	-3,6	-50.018	-3,9	-56.003	-3,4	-62.657	-3,0	-71.273	-3,0	-80.053	-3,0	-88.712	-3,0	-93.518	-2,9	-91.342	-2,9
Risultato corrente prima delle imposte	497.915	49,0	602.851	47,2	598.597	46,7	827.231	50,7	1.067.271	51,9	1.236.459	52,3	1.403.317	53,0	1.515.404	50,9	1.510.793	47,3	1.451.286	46,9
Rivalutazioni e svalutazioni	-22.925	-2,3	-78.480	-6,1	3.468	0,3	-182	0,0	-2.956	-0,1	-2.558	-0,1	-4.288	-0,2	-16.915	-0,6	-21.609	-0,7	-20.509	-0,7
Proventi ed oneri straordinari	-39.332	-3,9	361	0,0	19.441	1,5	10.666	0,7	14.789	0,7	19.520	0,8	12.409	0,5	21.297	0,7	41.948	1,3	90.578	2,9
Risultato prima delle imposte	435.658	42,8	524.732	41,1	621.506	48,5	837.715	51,4	1.079.104	52,5	1.253.421	53,0	1.411.438	53,3	1.519.786	51,1	1.531.132	47,9	1.521.355	49,1
Imposte sul reddito	-145.970	-14,4	-108.933	-8,5	-133.021	-10,4	-189.953	-11,7	-249.762	-12,2	-287.791	-12,2	-323.486	-12,2	-354.550	-11,9	-349.077	-10,9	-313.149	-10,1
Utili o perdite di competenza di terzi	-6.739	-0,7	-1.915	-0,1	-5.749	-0,4	-6.872	-0,4	-7.316	-0,4	-8.248	-0,3	-9.796	-0,4	-11.376	-0,4	-13.048	-0,4	-24.266	-0,8
Risultato netto di competenza degli azionisti	282.949	27,8	413.884	32,4	482.736	37,7	640.890	39,3	822.026	40,0	957.382	40,5	1.078.156	40,7	1.153.860	38,8	1.169.007	36,6	1.183.940	38,2
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>132.967</i>	<i>13,1</i>	<i>131.741</i>	<i>10,3</i>	<i>182.227</i>	<i>14,2</i>	<i>236.575</i>	<i>14,5</i>	<i>260.357</i>	<i>12,7</i>	<i>314.913</i>	<i>13,3</i>	<i>352.412</i>	<i>13,3</i>	<i>352.024</i>	<i>11,8</i>	<i>350.987</i>	<i>11,0</i>	<i>364.735</i>	<i>11,8</i>

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

CINA

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Cassa e disponibilità (1)	183.707	0,5	184.428	0,5	202.259	0,4	1.176.962	2,0	1.408.494	2,0	1.736.395	2,2	1.266.063	1,5	1.381.088	1,4	1.331.519	1,2	1.481.521	1,2
Titoli	9.864.423	28,6	10.810.514	27,0	12.583.842	24,9	13.373.014	22,5	13.588.925	19,8	14.936.634	19,0	17.582.593	20,2	20.858.219	21,7	27.562.489	25,6	33.041.817	27,3
Crediti v/ istituzioni creditizie (2)	6.388.531	18,6	9.042.073	22,5	11.007.402	21,8	13.030.394	21,9	17.509.561	25,5	20.561.642	26,1	21.182.273	24,4	21.724.719	22,6	20.934.809	19,4	21.505.034	17,8
Crediti v/ clientela	17.110.797	49,7	18.957.573	47,3	25.599.993	50,6	30.386.208	51,2	34.602.904	50,3	39.378.527	50,0	44.446.341	51,1	49.538.432	51,4	54.513.309	50,6	60.720.523	50,2
Totale impieghi e disponibilità	33.547.458	97,4	38.994.588	97,2	49.393.496	97,7	57.966.578	97,6	67.109.884	97,6	76.613.198	97,4	84.477.270	97,2	93.502.458	97,1	104.342.126	96,8	116.748.895	96,5
Partecipazioni	9.229	0,0	39.633	0,1	52.624	0,1	58.928	0,1	53.100	0,1	53.861	0,1	50.628	0,1	52.462	0,1	48.156	0,1	60.596	0,1
Oneri pluriennali	55.250	0,2	79.622	0,2	78.366	0,2	84.500	0,1	88.562	0,1	90.457	0,1	92.091	0,1	92.174	0,1	92.375	0,1	95.083	0,1
Immobilizzazioni materiali	404.117	1,2	445.520	1,1	502.583	1,0	543.403	0,9	602.310	0,9	687.128	0,9	788.427	0,9	911.462	0,9	1.008.214	0,9	1.115.569	0,9
Altre attività	420.476	1,2	528.743	1,3	527.176	1,0	692.413	1,2	886.355	1,3	1.220.746	1,6	1.486.232	1,7	1.750.951	1,8	2.265.323	2,1	2.880.206	2,4
Totale	34.436.530	100,0	40.088.106	100,0	50.554.245	100,0	59.345.822	100,0	68.740.211	100,0	78.665.390	100,0	86.894.648	100,0	96.309.507	100,0	107.756.194	100,0	120.900.349	100,0
Debiti v/ istituzioni creditizie	4.022.681	11,7	3.918.251	9,8	5.605.667	11,1	6.438.420	10,8	8.648.732	12,6	10.433.417	13,3	10.884.081	12,5	13.799.068	14,3	18.201.809	16,9	21.783.427	18,0
Debiti v/ clientela	27.268.377	79,2	32.341.033	80,6	40.747.084	80,6	47.603.167	80,2	53.561.737	77,9	60.170.716	76,5	66.824.892	76,9	71.444.476	74,2	76.730.889	71,2	84.652.405	70,0
Obbligazioni	164.714	0,5	132.763	0,3	117.563	0,2	162.182	0,3	201.646	0,3	318.695	0,4	427.885	0,5	565.014	0,6	757.902	0,7	1.053.732	0,9
Passività subordinate	222.777	0,6	259.719	0,6	418.803	0,8	457.924	0,8	727.443	1,1	889.362	1,1	860.222	1,0	1.024.170	1,1	1.062.943	1,0	1.099.390	0,9
Totale provvista	31.678.549	92,0	36.651.766	91,4	46.889.117	92,7	54.661.673	92,1	63.139.558	91,8	71.812.190	91,3	78.997.080	90,9	86.832.728	90,1	96.753.543	89,8	108.588.954	89,8
Fondi del personale	27.828	0,1	79.365	0,2	48.185	0,1	42.063	0,1	42.465	0,1	31.678	0,0	28.566	0,0	28.761	0,0	25.983	0,0	21.830	0,0
Imposte differite	6.865	0,0	3.219	0,0	4.756	0,0	5.552	0,0	5.859	0,0	5.636	0,0	4.739	0,0	5.985	0,0	7.024	0,0	7.503	0,0
Altre passività	818.976	2,4	1.046.167	2,6	927.194	1,8	1.113.476	1,9	1.376.572	2,0	1.845.876	2,3	2.199.621	2,5	2.634.683	2,7	3.015.873	2,8	3.438.059	2,9
Totale passivo	32.532.218	94,5	37.780.517	94,2	47.869.252	94,7	55.822.764	94,0	64.564.454	93,9	73.695.380	93,7	81.230.006	93,5	89.502.157	92,9	99.802.423	92,6	112.056.346	92,7
Avviamento	4.996	0,0	18.093	0,0	19.554	0,0	20.623	0,0	20.719	0,0	24.832	0,0	25.014	0,0	26.512	0,0	26.617	0,0	35.133	0,0
Capitale netto	1.909.308	5,5	2.325.682	5,8	2.704.547	5,3	3.543.681	6,0	4.196.476	6,1	4.994.842	6,3	5.689.656	6,5	6.833.862	7,1	7.980.388	7,4	8.879.136	7,3
<i>rappresentato da:</i>																				
Capitale sociale	948.113	2,8	1.213.765	3,0	1.224.785	2,4	1.366.897	2,3	1.389.440	2,0	1.405.920	1,8	1.417.901	1,6	1.503.021	1,6	1.618.515	1,5	1.711.279	1,4
Riserve	923.981	2,7	1.079.142	2,7	1.434.930	2,8	2.132.752	3,6	2.756.223	4,0	3.524.175	4,5	4.201.719	4,8	5.245.348	5,4	6.263.569	5,8	7.036.282	5,8
Azioni proprie	-45	0,0	-17	0,0	-43	0,0	-138	0,0	-25	0,0	-15	0,0	-28	0,0	-25	0,0	-86	0,0	-53	0,0
Totale	1.872.049	5,4	2.292.890	5,7	2.659.672	5,3	3.499.511	5,9	4.145.638	6,0	4.930.080	6,3	5.619.592	6,5	6.748.344	7,0	7.881.998	7,3	8.747.508	7,2
Interessi di terzi	37.259	0,1	32.792	0,1	44.875	0,1	44.170	0,1	50.838	0,1	64.762	0,1	70.064	0,1	85.518	0,1	98.390	0,1	131.628	0,1
Provvisia da clientela	27.655.868	80,3	32.733.515	81,6	41.283.450	81,6	48.223.273	81,2	54.490.826	79,2	61.378.773	78,0	68.112.999	78,4	73.033.660	75,8	78.551.734	72,9	86.805.527	71,8
Totale attivo	34.441.526	100,0	40.106.199	100,0	50.573.799	100,0	59.366.445	100,0	68.760.930	100,0	78.690.222	100,0	86.919.662	100,0	96.336.019	100,0	107.782.811	100,0	120.935.482	100,0

(1) Dal 2010 l'importo include i depositi liberi presso la Banca centrale (CNY 1.071 mld nel 2016), precedentemente compresi tra i Crediti v/ istituzioni creditizie.

(2) Inclusa la riserva obbligatoria presso la Banca centrale (CNY 4.376mld nel 2008, CNY 5.523mld nel 2009, CNY 7.812mld nel 2010, CNY 9.931mld nel 2011, CNY 11.709mld nel 2012, CNY 10.728mld nel 2013, CNY 12.519mld nel 2014, CNY 11.327mld nel 2015 e CNY 12.569mld nel 2016).

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

CINA

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Numero medio dipendenti	1.499.912	1.544.910	1.588.553	1.642.738	1.710.964	1.797.321	1.890.096	1.972.081	2.013.909	2.019.052
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

CINA

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Provvista da clientela per dipendente ('000 CNY)	18.438	21.188	25.988	29.355	31.848	34.150	36.037	37.034	39.005	42.993
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 CNY)	11.408	12.271	16.115	18.497	20.224	21.910	23.515	25.120	27.068	30.074
Costo del lavoro per dipendente ('000 CNY)	128,7	159,5	166,8	195,2	228,8	246,9	257,8	266,2	267,4	272,9
Cost / income ratio (%)	41,2	40,2	43,1	40,2	38,7	38,9	38,0	36,8	35,5	32,9
Svalutazione di crediti (1) / Totale ricavi (%)	9,8	12,6	10,2	9,1	9,4	8,8	9,0	12,3	17,2	20,2
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	47,0	31,8	37,7	36,9	31,7	32,9	32,7	30,5	30,0	30,8
ROE (%)	17,8	22,0	22,2	22,4	24,7	24,1	23,7	20,6	17,4	15,7
ROA (%)	0,8	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,0
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (2)	4,5	0,3	-	-	-	-	-	-	0	-
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (2)	40,5	2,1	-	-	-	-	-	-	0,1	-
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	105,9	106,4	105,3	106,0	106,3	106,7	106,9	107,7	107,8	107,5
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	24,8	25,1	24,1	20,0	18,2	17,1	16,8	15,8	14,7	14,7
Free capital / Provvista da clientela (%) (2)	2,4	5,2	5,0	5,9	6,3	6,7	6,9	7,9	8,7	8,7
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n)	18,6	18,0	19,4	17,2	16,8	16,1	15,6	14,3	13,7	13,8

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Al netto delle rivalutazioni.

(2) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. Nel 2007 l'esposizione è essenzialmente riferita alla Agricultural Bank of China.

(3) Escluse le attività immateriali.

III. CRITERI METODOLOGICI

III.1 Le società

Le società selezionate comprendono i principali Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali (Europa, Giappone e Stati Uniti, definite per brevità come “triade”) e della Cina. Il criterio di selezione adottato per la triade è quello del totale dell’attivo di bilancio. Per far parte del campione, le società, debbono rappresentare una quota significativa del totale aggregato delle attività di bilancio della rispettiva area. Tale significatività è definita aggiungendo società al campione fintanto che il loro contributo eccede l’uno per cento del precedente totale cumulativo aggregato degli attivi di bilancio; quelle banche il cui contributo è inferiore all’uno per cento di tale aggregato vengono escluse. Per la Cina sono state considerate le prime 10 banche per dimensioni dell’attivo.

Nei casi di fusione ed acquisizione rilevanti (“mega-merger”), le società che ne sono state oggetto vengono incluse dall’inizio del decennio considerato sino alla data di fusione od acquisizione; analogamente, nel caso di nuovi ingressi o cancellazioni per il conseguimento o la perdita del requisito dimensionale sopra citato, le società vengono incluse od escluse per l’intero decennio.

Rispetto alla precedente edizione di questa indagine le società in attività a fine periodo in Giappone sono aumentate di una unità, in quanto la Mebuki Financial Group ha raggiunto i requisiti dimensionali minimi a seguito della fusione con la Joyo Bank.

III.2 Le statistiche

I dati statistici sono stati elaborati sulla base delle informazioni contenute nei bilanci consolidati annuali. Occorre tener presente che i bilanci utilizzati vengono predisposti secondo i principi contabili IAS/IFRS per le banche europee, giapponesi e cinesi, pur in presenza di

alcune differenze interpretative, mentre quelle degli Stati Uniti utilizzano gli US GAAP.⁷⁹

Un aspetto particolare riguarda l'attività assicurativa, che viene svolta nell'ambito dei Gruppi bancari europei, in quanto i principi contabili IAS/IFRS prevedono il consolidamento delle compagnie assicurative controllate secondo il metodo dell'integrazione globale. Viene poi stabilita una distinzione tra i contratti che contengono una componente di rischio assicurativo e quelli che non comprendono un rischio assicurativo significativo; questi ultimi, in genere polizze *unit* ed *index-linked*, non vengono più considerati prodotti assicurativi, ma contratti di investimento ed esposti in bilancio tra le passività finanziarie. Le banche del Regno Unito usano poi attribuire alle attività assicurative a lungo termine del ramo vita un valore secondo il metodo dell'*in-force business*. Tale metodo comprende una prudente valutazione dell'attualizzazione degli utili futuri che ci si attende dai contratti in essere, tenendo in considerazione fattori quali l'esperienza del recente passato e le condizioni economiche generali; il calcolo viene effettuato annualmente, considerando il valore così determinato come un'attività ed attribuendo le differenze risultanti al conto economico.

Nei dati aggregati del campione, il risultato corrente prima delle imposte dell'attività assicurativa è incluso tra le "Commissioni attive ed altri ricavi" del Conto Economico; le riserve tecniche sono comprese nelle "Altre passività" dello stato patrimoniale, mentre le passività riferite ai contratti di investimento sono incluse nei "Debiti v/ clientela". Le attività investite, il cui dettaglio non è in genere disponibile, sono invece ricomprese nelle voci dell'attivo cui si riferiscono per natura (essenzialmente "Titoli" e "Immobilizzazioni materiali").

Il periodo esaminato ha visto un ridimensionamento dell'attività assicurativa consolidata a seguito di importanti cessioni. Tra queste, nel dicembre 2009 la Barclays ha ceduto a BlackRock le attività di *asset management*, comprendenti i contratti di investimento; nel 2013 la RBS ha ceduto il gruppo assicurativo Direct Line con un collocamento sul mercato; nel 2015 la ING Groep ha deconsolidato le attività assicurative in Europa e Asia facenti capo a NN Group; nel 2016 sono uscite dal

⁷⁹ Fanno eccezione il Crédit Suisse e la giapponese MUFG che adottano gli US GAAP.

settore la Deutsche Bank (cessione a Phoenix Life) e Barclays (attività in Sud Africa).⁸⁰

La nazionalità delle società incluse nell'indagine è stabilita sulla base del Paese che ospita la sede sociale della casa madre. I dati relativi a ciascun Paese riportati in alcune tabelle della Sezione I e quelli relativi alle maggiori aree economiche mondiali rappresentano dunque l'insieme delle attività svolte dai gruppi la cui casa madre ha sede in quel Paese o in quell'area, ed includono pertanto le attività di controllate ubicate al di fuori di quel Paese o di quell'area. Lo scopo dell'indagine è quello di individuare le tendenze che contraddistinguono l'evoluzione delle principali banche internazionali ed i relativi aspetti economico-finanziari e non quello di analizzare l'attività bancaria nei singoli Paesi.

L'aggregato per l'Europa è stato elaborato convertendo in euro ai cambi del 31 dicembre di ogni anno considerato i bilanci consolidati espressi nelle valute nazionali differenti dall'euro. Si noti peraltro che gli stessi bilanci, sintesi di Gruppi operanti, per la gran parte, in diversi Paesi europei ed in differenti aree geografiche, sono essi stessi, in varia misura, influenzati dal variare dei rapporti di cambio tra le valute. I cambi utilizzati nel decennio sono riportati alla TABELLA III.1. Si può in particolare osservare, tra il 2007 ed il 2016, il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (-39,7%), del franco svizzero (-54,1%), del renmimbi cinese (-46,9%) e dello yen giapponese (-33,7%), mentre si è rivalutato nei confronti della sterlina (14,3%).

⁸⁰ Nel 2016 il risultato corrente prima delle imposte dell'attività assicurativa, per i Gruppi bancari europei inclusi nella presente indagine, è stato pari al 2,4% del totale ricavi; le riserve tecniche e le somme incassate a fronte delle polizze a prevalente contenuto finanziario hanno rappresentato il 6,1% del totale attivo.

TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
	<i>vs. EUR (x100)</i>											
Cina	CNY	9,3002	10,5312	10,1678	11,3353	12,2567	12,1644	11,9773	13,2700	14,1627	13,6608	12,8133
Danimarca	DKK	13,4079	13,4217	13,4376	13,4165	13,4513	13,4030	13,4061	13,4313	13,4002	13,4510	13,4320
Eurozona	EUR	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000
Giappone	JPY	0,6063	0,7928	0,7510	0,9204	0,9980	0,8802	0,6910	0,6886	0,7630	0,8104	0,7407
Norvegia	NOK	12,5660	10,2564	12,0482	12,8205	12,8966	13,6086	11,9574	11,0595	10,4134	11,0056	10,1623
Regno Unito	GBP	136,3605	104,9869	112,5999	116,1778	119,7175	122,5340	119,9472	128,3862	136,2491	116,7979	112,7103
Stati Uniti	USD	67,9302	71,8546	69,4155	74,8391	77,2857	75,7920	72,5111	82,3655	91,8527	94,8677	83,3820
Svezia	SEK	10,5915	9,1996	9,7542	11,1539	11,2208	11,6523	11,2878	10,6462	10,8820	10,4685	10,1587
Svizzera	CHF	60,4339	67,3401	67,4036	79,9744	82,2639	82,8363	81,4598	83,1670	92,2935	93,1185	85,4555

TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE

<i>BANCHE</i>	2016			
	<i>TOTALE ATTIVO</i>	<i>TOTALE RICAVI</i>	<i>RISULTATO NETTO</i>	<i>DIPEN- DENTI</i>
EUROPA	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 HSBC HOLDINGS (GB) #	2.251.361	48.240	2.352	246.933
2 BNP PARIBAS (FR) # 1	2.074.093	42.444	7.702	190.748
3 CREDIT AGRICOLE (FR) #	1.721.358	27.891	4.825	138.038
4 DEUTSCHE BANK (DE) #	1.590.546	27.922	-1.402	101.182
5 BARCLAYS (GB) #	1.416.905	28.453	2.429	124.350
6 SOCIÉTÉ GÉNÉRALE (FR) #	1.381.967	24.503	3.874	145.688
7 BANCO SANTANDER (ES) #	1.338.794	43.363	6.204	191.635
8 GROUPE BPCE (FR) 2	1.225.689	23.287	3.988	108.267
9 LLOYDS BANKING GROUP (GB) # 3	954.331	19.593	2.818	80.418
10 THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP-RBS (GB) # * 4	932.813	14.217	-6.141	89.100
11 UBS (CH) #	870.673	26.110	2.984	59.743
12 UNICREDIT (IT) #	859.533	20.994	-11.790	121.585
13 ING GROEP (NL) #	845.081	17.144	4.651	51.943
14 CREDIT MUTUEL (FR)	793.100	15.941	3.253	81.657
15 CREDIT SUISSE GROUP (CH) #	763.443	17.163	-2.524	47.690
16 BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA - BBVA (ES) #	731.409	23.278	3.475	136.677
17 INTESA SANPAOLO (IT) #	725.083	16.273	3.111	84.670
18 RABOBANK NEDERLAND (NL)	662.593	12.507	1.960	48.790
19 NORDEA BANK (SE) #	615.659	9.514	3.766	30.873
20 STANDARD CHARTERED (GB) #	613.502	12.851	-235	84.916
21 DZ BANK (DE) 5	509.223	6.024	1.468	29.341
22 COMMERZBANK (DE) # 6	480.450	8.922	279	50.227
23 DANSKE BANK (DK) #	468.568	6.503	2.671	19.176
24 ABN AMRO GROUP (NL) # * 7	394.482	8.420	1.805	21.877
25 CRITERIACAIXA 8	361.170	7.801	1.005	33.789
26 DNB (NO) #	292.000	5.495	2.053	11.057
27 SVENSKA HANDELSBANKEN (SE) #	275.066	4.080	1.700	11.759
28 SKANDINAVISKA ENSKILDA BANKEN - SEB (SE) #	274.285	4.492	1.112	15.279
29 ABN AMRO HOLDING (NL) 9	-	-	-	-
30 CAJA DE AHORROS Y PENSIONES DE BARCELONA – “LA CAIXA” 8	-	-	-	-
31 DEUTSCHE POSTBANK (DE) 10	-	-	-	-
32 DRESDNER BANK (DE) 11	-	-	-	-
33 FORTIS (BE / NL) 12	-	-	-	-
34 FORTIS BANK (BE) 13	-	-	-	-
35 FORTIS BANK (NEDERLAND) (NL) 14	-	-	-	-
36 GROUPE BANQUE POPULAIRE (FR) 15	-	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2016			
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	RISULTATO NETTO	DIPEN- DENTI
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
37 GROUPE CAISSE D'EPARGNE (FR) ¹⁶	-	-	-	-
38 HBOS (GB) ¹⁷	-	-	-	-
TOTALE	25.423.177	523.425	47.394	2.357.408
<u>GIAPPONE</u>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP - MUFG ^{# 18}	2.408.306	23.093	1.642	107.050
2 MIZUHO FINANCIAL GROUP [#]	1.582.132	16.137	4.891	40.446 °
3 SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP - SMFG [#]	1.537.289	23.868	5.725	75.429
4 NORINCHUKIN BANK	857.754	2.226	1.670	3.581 °
5 SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS ^{# 19}	526.708	5.912	984	13.592 °
6 RESONA HOLDINGS [#]	389.283	4.410	1.309	16.767
7 SHINKIN CENTRAL BANK	301.532	539	356	1.199 °
8 CONCORDIA FINANCIAL GROUP ^{# 20}	150.821	2.046	1.026	6.119
9 FUKUOKA FINANCIAL GROUP ^{# 21}	146.459	1.502	-440	6.844
10 MEBUKI FINANCIAL GROUP ^{# 22}	130.458	1.553	1.396	6.427
11 CHIBA BANK [#]	113.773	1.284	427	4.319 °
12 SHOKO CHUKIN BANK * ²³	103.254	1.111	263	3.905
13 HOKUHOKU FINANCIAL GROUP [#]	100.234	1.141	228	5.022
14 SHIZUOKA BANK [#]	89.018	1.067	237	2.913 °
15 YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP ^{# 24}	82.518	828	256	...
16 JOYO BANK ²⁵	-	-	-	-
17 BANK OF YOKOHAMA ²⁰	-	-	-	-
18 SUMITOMO TRUST & BANKING ²⁶	-	-	-	-
TOTALE	8.519.539	86.717	19.970	293.613
<u>STATI UNITI</u>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 JPMORGAN CHASE & CO. ^{# 27}	2.363.127	90.624	23.464	238.977
2 BANK OF AMERICA ^{# 28}	2.075.422	78.940	16.987	210.500
3 WELLS FARGO & CO. ^{# 29}	1.831.055	81.379	20.812	266.900
4 CITIGROUP [#]	1.700.102	65.401	14.147	225.000
5 U.S. BANCORP (ex- Firststar) [#]	423.076	19.416	5.586	68.312
6 THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP ^{# 30}	347.576	14.338	3.703	52.260
7 CAPITAL ONE FINANCIAL [#]	338.709	24.174	3.558	46.350
8 THE BANK OF NEW YORK MELLON ^{# 31}	316.354	14.384	3.365	51.600

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2016			
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	RISULTATO NETTO	DIPEN- DENTI
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
9 BB&T #	208.022	10.330	2.301	37.350
10 SUNTRUST BANKS #	194.360	8.109	1.782	24.209
11 ALLY FINANCIAL # 32	155.203	4.663	1.012	7.350
12 FIFTH THIRD BANCORP #	134.880	5.659	1.484	18.053
13 REGIONS FINANCIAL #	119.503	5.203	1.103	23.041
14 M&T BANK #	117.113	4.996	1.248	17.225
15 COUNTRYWIDE FINANCIAL 33	-	-	-	-
16 MERRILL LYNCH & CO. 34	-	-	-	-
17 NATIONAL CITY 35	-	-	-	-
18 THE BEAR STEARNS COMPANIES 36	-	-	-	-
19 WACHOVIA (ex- First Union) 37	-	-	-	-
20 WASHINGTON MUTUAL 38	-	-	-	-
TOTALE	10.324.502	427.616	100.552	1.287.127
CINA	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
1 INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA # *	3.297.350	87.207	38.011	464.047
2 CHINA CONSTRUCTION BANK # *	2.863.816	74.960	31.619	365.832
3 AGRICULTURAL BANK OF CHINA # *	2.673.432	67.592	25.128	499.890
4 BANK OF CHINA # *	2.479.289	57.390	22.483	309.471
5 BANK OF COMMUNICATIONS # 39	1.147.942	24.765	9.181	94.492
6 INDUSTRIAL BANK # 40	831.384	20.933	7.356	52.340
7 CHINA MERCHANTS BANK # 41	811.769	27.636	8.481	73.327
8 CHINA CITIC BANK # *	810.230	20.830	5.687	51.375
9 CHINA MINSHENG BANKING #	805.426	20.707	6.536	59.115
10 SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK # 42	800.151	21.132	7.254	49.163
TOTALE	16.520.789	423.152	161.736	2.019.052

Società quotata in Borsa.

* Società a controllo pubblico.

° Relativo alla sola capogruppo. I dipendenti della Mizuho Financial Group e della Sumitomo Mitsui Trust Holdings includono anche quelli delle principali controllate bancarie.

¹ Gli Stati del Belgio (tramite la SFPI) e del Lussemburgo detengono, rispettivamente, il 7,7% e l'1% del capitale della società al 31 dicembre 2017. L'ingresso nell'azionariato è avvenuto nel maggio 2009 in contropartita della cessione delle attività bancarie ex-Fortis nei rispettivi Paesi.

segue

segue Tabella III.2

-
- ² Costituito il 31 luglio 2009 a seguito della fusione delle attività dell'ex-Groupe Banque Populaire e dell'ex-Groupe Caisse d'Épargne. Organismo centrale è la BPCE S.A. partecipata pariteticamente dalle banche popolari e dalle casse di risparmio francesi.
- ³ Ex-Lloyds TSB Group. Il 16 gennaio 2009 ha incorporato la HBOS assumendo l'attuale denominazione. Il Tesoro del Regno Unito, che nel 2009 aveva acquisito una quota del 43,4% del capitale, ha progressivamente ridotto la propria partecipazione fino ad azzerarla nel maggio 2017.
- ⁴ Il Tesoro del Regno Unito deteneva il 70,5% delle azioni ordinarie al 31 dicembre 2017.
- ⁵ Nel luglio 2016 la DZ Bank ha incorporato la WGZ Bank (Westdeutsche Genossenschafts-Zentralbank).
- ⁶ Lo Stato tedesco, tramite la SoFFin, deteneva il 15% circa del capitale sociale nel novembre 2017.
- ⁷ Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha conferito alla società (di nuova costituzione) il controllo della ABN AMRO Bank N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding) e della Fortis Bank (Nederland) N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo Fortis); nel luglio successivo la ABN AMRO Bank ha incorporato la Fortis Bank (Nederland). Il controllo della ABN AMRO Group fa indirettamente capo allo Stato olandese con il 56,3% del capitale a fine 2017.
- ⁸ Nell'ottobre 2014 la Caja de Ahorros y Pensiones de Barcelona - "la Caixa" (ora Fundación Bancaria "la Caixa") ha scorporato le proprie attività e passività non inerenti le opere sociali e principalmente costituite dalla partecipazione del 58,9% in CaixaBank, conferendole alla controllata Critería CaixaHolding. Nel 2016 quest'ultima ha modificato la denominazione sociale in CriteríaCaixa.
- ⁹ Nell'ottobre 2007 il controllo della società è stato acquisito dalla RFS Holdings B.V., società allora partecipata da RBS (38,3%), Fortis (33,8%) e Banco Santander (27,9%). Con effetto 17-10-2007 è stata consolidata integralmente dalla RBS; in precedenza la società aveva dismesso alcune attività, tra cui LaSalle Bank (USA) e Banca Antonveneta (IT). Nel dicembre 2008 la quota ex-Fortis, in portafoglio della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. - poi Fortis Bank (Nederland) N.V. - è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese, che aveva acquisito il controllo della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. nell'ottobre 2008. Nel febbraio 2010 le attività in Olanda della ABN AMRO Holding (ridenominata RBS Holdings N.V.) sono state scorporate a favore della ABN AMRO Bank N.V., il cui controllo è stato acquisito dallo Stato olandese.
- ¹⁰ Acquisita dalla Deutsche Bank con effetto 3-12-2010.
- ¹¹ Acquisita dalla Commerzbank nel gennaio 2009.
- ¹² Nell'ottobre 2008 lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative del Gruppo in Olanda, mentre gli Stati di Belgio e Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi. Nel maggio 2009 queste ultime, facenti capo alla Fortis Bank SA/NV, sono state cedute per una quota maggioritaria, pari al 75% circa, alla BNP Paribas. Il Gruppo Fortis non è stato più considerato in quanto svolge unicamente attività assicurativa. Nell'aprile 2010 ha assunto la denominazione di Ageas.
- ¹³ Acquisita dalla BNP Paribas nel maggio 2009. Lo Stato del Belgio, che deteneva il 99,93% del capitale al 31-12-2008, ha ceduto il 74,93% alla BNP Paribas, entrando nel capitale di quest'ultima con una quota dell'11,6% (successivamente diluita al 7,7%).
- ¹⁴ Ex-Fortis Bank Nederland (Holding) B.V.; il 1° settembre 2009 ha incorporato la controllata Fortis Bank (Nederland) B.V. assumendone la denominazione. Con effetto 1° luglio 2010 è stata incorporata dalla ABN AMRO Bank N.V. interamente controllata dalla ABN AMRO Group N.V.; quest'ultima è una *holding company* costituita dallo Stato olandese nel dicembre 2009 allo scopo di raggruppare le attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.
- ¹⁵ Costituito nel maggio 2001 per raggruppare le attività delle *Banques Populaires* francesi. Organismo centrale del Gruppo era la Banque Fédérale des Banques Populaires S.A. (BFBP), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in BP Participations.
- ¹⁶ Costituito nel 1999 per raggruppare le attività delle *Caisse d'Épargne* francesi (che nello stesso anno adottarono lo *status* giuridico di società cooperative). Organismo centrale del Gruppo era la Caisse Nationale des Caisses d'Épargne et de Prévoyance S.A. (CNCE), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in CE Participations.
- ¹⁷ Con effetto 16 gennaio 2009 la società è stata incorporata dalla Lloyds Banking Group.

segue

segue Tabella III.2

-
- ¹⁸ Ex-Mitsubishi Tokyo Financial Group. Con effetto 1-10-2005 ha incorporato la UFJ Holdings assumendo l'attuale denominazione.
- ¹⁹ Ex-Chuo Mitsui Trust Holdings. Con effetto 1-4-2011 ha incorporato la Sumitomo Trust & Banking assumendo l'attuale denominazione.
- ²⁰ Con effetto 1° aprile 2016 la Bank of Yokohama, unitamente alla Higashi-Nippon Bank, è confluita nella nuova *holding* Concordia Financial Group.
- ²¹ Con effetto 2-4-2007 la Bank of Fukuoka, unitamente alla Kumamoto Family Bank, è confluita nella nuova *holding* Fukuoka Financial Group; quest'ultima nel settembre 2007 ha acquisito la Shinwa Bank.
- ²² Ex-Ashikaga Holdings. Con effetto 1° ottobre 2016 la società, controllante della Ashikaga Bank, ha acquisito il controllo della Joyo Bank tramite un'operazione di fusione inversa ed ha assunto l'attuale denominazione. I dati riportati in tabella includono quelli del 1° semestre dell'esercizio della Ashikaga Bank.
- ²³ 46,5% dello Stato giapponese al 31 marzo 2017.
- ²⁴ Con effetto 2-10-2006 The Yamaguchi Bank e Momiji Bank sono confluite nella nuova *holding* Yamaguchi Financial Group.
- ²⁵ Confluita nella *holding* Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.
- ²⁶ Con effetto 1-4-2011 la società è stata incorporata dalla Chuo Mitsui Trust Holdings, che ha assunto la denominazione di Sumitomo Mitsui Trust Holdings.
- ²⁷ Con effetto 30-5-2008 ha acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies e il 25-9-2008 ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual.
- ²⁸ Con effetto 1-7-2008 ha incorporato la Countrywide Financial e con effetto 1-1-2009 ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.
- ²⁹ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la Wachovia (ex-First Union).
- ³⁰ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la National City.
- ³¹ Con effetto 1-7-2007 The Bank of New York e Mellon Financial si sono fuse nella The Bank of New York Mellon.
- ³² Ex-GMAC Inc. (General Motors Acceptance Corp.), ha assunto l'attuale denominazione nel maggio 2010. Ha acquisito lo status di "bank holding company" nel dicembre 2008, con adesione al TARP-*Troubled Asset Relief Program*. Nel dicembre 2009 il Tesoro degli Stati Uniti ha acquisito la maggioranza della società; nel corso del 2014 la partecipazione è stata interamente collocata sul mercato.
- ³³ Incorporata dalla Bank of America con effetto 1-7-2008.
- ³⁴ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2009.
- ³⁵ Acquisita dalla The PNC Financial Services Group con effetto 31-12-2008.
- ³⁶ Acquisita dalla JPMorgan Chase con effetto 30-5-2008.
- ³⁷ Ex-First Union. Acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31-12-2008.
- ³⁸ Fallita nel settembre 2008. Con effetto 25 settembre 2008 le attività bancarie sono state rilevate dalla JPMorgan Chase & Co.
- ³⁹ 49,25% diretto ed indiretto di Stato cinese; 19% di Gruppo HSBC.
- ⁴⁰ 44,31% diretto ed indiretto di Stato cinese.
- ⁴¹ 36,21% diretto ed indiretto di Stato cinese; 1,28% di JPMorgan Chase.
- ⁴² 19,53% di Shanghai International Group (Stato cinese); 18,98% di China Mobile Group Guandong; 16,16% di Funde Sino Life Insurance Co. Ltd.

Ricerche e Studi, o in breve “R&S”, è una società interamente posseduta da Mediobanca che la costituì nel 1970 per sviluppare in Italia gli studi economici e finanziari sulle imprese e sui mercati. Si tratta di studi che Mediobanca ha condotto fin dalla sua costituzione (1946) e che in quell’anno ritenne di valorizzare ulteriormente promuovendo un team di ricercatori specializzati. Gli analisti della R&S seguono metodologie rigorose ed attuano i programmi di studio e pubblicazione approvati dal Comitato Tecnico. Il Comitato, di cui fanno parte professori universitari docenti di discipline economiche, assicura l’indipendenza professionale della società e la qualità delle informazioni prodotte. R&S ha pubblicato studi su temi che interessano le imprese, i settori economici e i mercati finanziari. Il primo lavoro fu stampato nel 1970 e rappresentò il primo quadro di riferimento disponibile sull’industria chimica italiana. Sempre nel 1970 si diede avvio ad una collana di “notices” sulle società quotate in Borsa che nel 1976 è confluita nell’Annuario dei principali gruppi. Nel 1995 è stata iniziata un’indagine annuale sulle multinazionali più importanti del mondo. La prima edizione dell’indagine sulle banche internazionali è stata pubblicata nel 2004.

Ricerche e Studi S.p.A. (R&S)

Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano

Tel 02 8646.2348 - 8646.2394 - Fax 02 86.22.67 - E-mail res@mbres.it

Internet: <http://www.mbres.it>